



IL VALORE AGGIUNTO DEL PARTENARIATO NELLA COSTRUZIONE DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020

Friuli Venezia Giulia

a cura di Federica Cisilino



PSR
2007 - 2013

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

direzione centrale attività PRODUTTIVE, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali - servizio SVILUPPO RURALE





Sede Regionale per il Friuli Venezia Giulia

PROGETTO SUSCI

PSR FVG 2014-2020

Progetto SUSCI “SUpporto SCientifico al PSR del Friuli Venezia Giulia 2014-2020”
(RQV, 517, Accordo di collaborazione INEA – Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
del 02/07/2013 n.72/2013)

Il valore aggiunto del partenariato nella costruzione del Programma di sviluppo rurale 2014-2020

Friuli Venezia Giulia

a cura di Federica Cisilino

Gennaio 2014



PSR
2007 - 2013

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

DIREZIONE CENTRALE ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO, COOPERAZIONE, RISORSE AGRICOLE E FORESTALI - SERVIZIO SVILUPPO RURALE



Il presente documento è realizzato nell'ambito del *Progetto SUSCI* "SUpporto SCientifico al PSR del Friuli Venezia Giulia 2014-2020" (RQV, 517, Accordo di collaborazione INEA – Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia del 02/07/2013 n.72/2013).

Coordinamento e responsabile Progetto per l'INEA: Federica Cisilino

Prima fase - moderatori tavoli di partenariato: Simona Cristiano, Serena Tarangioli, Raoul Romano, Milena Verrascina.

Seconda fase - moderatori tavoli di partenariato: Federica Cisilino, Greta Zilli, Gabriele Zanuttig, Stefano Vio.

Sviluppo schede on-line – piattaforma web: Raffaele De Franco

Elaborazione dati: Silvia D'ambrosio, Federica Cisilino

Testo e analisi: Testo Federica Cisilino

L'attività è stata svolta in collaborazione tra INEA e la Regione Friuli Venezia Giulia – Servizio Sviluppo Rurale, Direzione centrale attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali.

Referente tecnico Direttore Servizio sviluppo rurale Regione Friuli Venezia Giulia: Serena Cutrano

Prima fase: Serena Cutrano, Roberto Michielis, referenti di priorità

Seconda fase: Serena Cutrano, referenti di priorità

Hanno partecipato alle attività:

Valutatore ex-ante Lattanzio e Associati Public Sector

Prima fase: Paola Paris, Federico Federici

Seconda fase: Francesco Licciardo

Realizzazione grafica copertina: Piero Cesarini

Foto: Gabriele Zanuttig

È consentita la riproduzione citando la fonte

Si ringraziano tutti coloro che hanno partecipato ai laboratori dei tavoli tematici.

Il valore aggiunto del partenariato nella costruzione del Programma di sviluppo rurale 2014-2020

Friuli Venezia Giulia

Indice

1.	Il processo partecipato e il valore aggiunto del partenariato	4
2.	Caratteristiche del partenariato convocato in Friuli Venezia Giulia	5
3.	Rilevazione degli orientamenti del Partenariato in due fasi	7
	<u>Prima fase</u>	
3.1	Metodo per la gestione dei quattro tavoli tematici: l'approccio partecipativo	8
3.2	Schede di rilevazione Partenariato	11
3.3	La consultazione on-line	17
3.3.1	Risultati Tavolo Priorità 1	18
3.3.2	Risultati Tavolo Priorità 2 e 3	29
3.3.3	Risultati Tavolo Priorità 4 e 5	42
3.3.4	Risultati Tavolo Priorità 6	58
3.4	Analisi dei risultati della prima fase	68
	<u>Seconda fase</u>	
3.5	Metodo per la gestione dei quattro tavoli tematici: la SWOT relazionale	77
3.6	La proposta avanzata durante il laboratorio	80
3.7	Analisi dei risultati della seconda fase	86
3.8	Alcune considerazioni	107
4	Riflessioni conclusive	112
	Referenze	113
	Allegato 1: fabbisogni, obiettivi e azioni dell'amministrazione regionale	114

1. Il processo partecipato e il valore aggiunto del partenariato

Il 6 ottobre 2011 la Commissione ha presentato la proposta di regolamento recante disposizioni comuni sul FESR, il FSE, il FC, il FEASR e il FEAMP e disposizioni generali sui fondi della politica di coesione; il 17 dicembre 2013 il Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni sui Fondi Strutturali, tra cui il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale, n. 1303/2013 abroga il regolamento n. 1083/2006 e all'articolo 5 prevede che:

1. Ogni Stato membro organizza, per l'accordo di partenariato e per ciascun programma, conformemente al proprio quadro istituzionale e giuridico, un partenariato con le competenti autorità regionali e locali. Il partenariato include altresì i seguenti partner:

- a) le autorità cittadine e le altre autorità pubbliche competenti;
- b) le parti economiche e sociali;
- c) pertinenti organismi che rappresentano la società civile, compresi i partner ambientali, le organizzazioni non governative e gli organismi di promozione dell'inclusione sociale, della parità di genere e della non discriminazione.

2. Conformemente al sistema della governance a più livelli, gli Stati membri associano i partner di cui al paragrafo 1 alle attività di preparazione degli accordi di partenariato e delle relazioni sullo stato di attuazione e a tutte le attività di preparazione e attuazione dei programmi, anche attraverso la partecipazione ai comitati di sorveglianza dei programmi a norma dell'articolo 48.

A questi soggetti possono aggiungersi i rappresentanti delle Università e degli Istituti di ricerca, delle Camere di commercio e delle Organizzazioni imprenditoriali (Codice di Condotta Europeo del Partenariato). In coerenza con quanto previsto dall'art. 5, il Codice di Condotta Europeo sul Partenariato adottato dalla Commissione in data 7 gennaio 2014 pone l'accento sull'opportunità di coinvolgere tutte le parti interessate fin dalle prime fasi di programmazione e per tutta la durata del processo programmatico per quanto concerne la predisposizione dell'accordo di partenariato a livello nazionale e dei programmi di sviluppo a livello regionale.

Il coinvolgimento del partenariato, nel rispetto del principio di governance a più livelli, dovrebbe considerare le istanze delle parti interessate e accoglierle, ove pertinenti, per una programmazione delle azioni condivisa, valorizzando l'esperienza e le competenze dei soggetti individuati.

La strategia Europa 2020 prevede la costruzione di un'Europa più intelligente, sostenibile e inclusiva: per raggiungere tali obiettivi viene richiesto il coinvolgimento di tutte le parti interessate, una stretta collaborazione tra i governi e le autorità pubbliche a livello nazionale, regionale, locale e gli stakeholder pubblici e privati che costituiscono la società nella quale

vengono attuate le diverse politiche di sviluppo. Il partenariato dunque visto come elemento fondamentale e presente nella programmazione in ogni fase (preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione).

Il valore aggiunto che deriva dal coinvolgimento delle parti è stato più volte sottolineato nei documenti dell'unione europea (QCS) ed è un principio che si fonda sulla partecipazione dei soggetti che possono contribuire alla fruizione degli strumenti messi a disposizione dai fondi strutturali e al bene della collettività in generale. Il loro coinvolgimento rafforza l'impegno poiché si sentono parte di un processo che non solo garantisce trasparenza, ma fornisce anche utili elementi per tracciare strategie attraverso competenze ed esperienze dirette. Tuttavia, nel corso delle diverse programmazioni e guardando alle esperienze di altre regioni che da tempo hanno fatto ricorso a metodi di questo tipo, si osservano notevoli differenze nei risultati raggiunti: essi dipendono sostanzialmente dalla capacità del partenariato di contribuire fattivamente a tale processo, dal livello delle conoscenze tecniche e delle competenze messe a disposizione.

Per quanto riguarda la fase iniziale di programmazione del PSR 2014-2020, l'amministrazione del FVG ha coinvolto il partenariato formato dalle rappresentanze istituzionali, economiche, sociali e ambientaliste, al fine di raccoglierne contributi e rilevare i fabbisogni.

2. Caratteristiche del partenariato convocato in Friuli Venezia Giulia

Il primo appuntamento formale con il partenariato si è svolto a Udine il 30 settembre 2013 in occasione del convegno "Consultazione del partenariato per la preparazione del Programma di sviluppo rurale 2014-2020", durante il quale sono stati richiamati gli obiettivi della programmazione 14-20 e le modalità attraverso le quali tali finalità siano state recepite a livello regionale attraverso un coordinamento dei fondi strutturali. Sono stati, inoltre, illustrati i principali risultati raggiunti con il PSR 07-13 e presentate le principali linee strategiche regionali per il PSR 14-20 da condividere con gli stakeholder. Infine, è stato presentato il metodo per l'ascolto e la raccolta dei contributi del partenariato.

Quest'ultimo è stato individuato attraverso: generalità 946, estratto del processo verbale della seduta del 01/06/2013 avente per oggetto: Programma di sviluppo rurale 2014-2020 avvio della fase di definizione del programma. Costituzione del tavolo di partenariato. Comunicazioni e Decreto del Direttore del Servizio sviluppo rurale n. 1308 del 30 settembre 2013 Tavolo di partenariato regionale del Programma di sviluppo rurale FEASR 2014-2020 del Friuli Venezia Giulia.

Il tavolo di partenariato regionale del Programma di sviluppo rurale FEASR 2014-2020 del Friuli Venezia Giulia risulta costituito da:

Referenti regionali

1. l'Assessore regionale alle risorse rurali, agroalimentari e forestali o suo delegato, con funzioni di presidente
2. il Direttore centrale delle risorse rurali, agroalimentari e forestali
3. il Direttore del Servizio sviluppo rurale
4. il Direttore del Servizio investimenti aziendali e sviluppo agricolo
5. il Direttore del Servizio caccia, risorse ittiche e biodiversità
6. il Direttore del Servizio gestione forestale e produzione legnosa
7. il Direttore del Servizio coordinamento politiche per la montagna
8. il Direttore dell'Agenzia per lo sviluppo rurale - ERSA
9. il Direttore del Servizio infrastrutture di trasporto e comunicazione
10. un rappresentante dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia – ARPA
11. un rappresentante dell'Autorità di gestione del Programma operativo regionale del FESR dell'Obiettivo competitività regionale e occupazione
12. un rappresentante dell'Autorità di gestione del Programma operativo obiettivo 2 – Competitività regionale e occupazione del Fondo Sociale Europeo – FSE
13. un rappresentante dell'Autorità di gestione del Programma attuativo regionale del Fondo per lo sviluppo e la coesione –FSC;
14. un rappresentante dell'Organismo intermedio regionale dell'Autorità di gestione del Programma operativo del Fondo Europeo per la Pesca
15. un rappresentante dell'Autorità ambientale regionale del Friuli Venezia Giulia per la programmazione comunitaria 2014-2020;

Enti locali, enti pubblici, GAL

16. un rappresentante dell'Agenzia per l'energia del Friuli Venezia Giulia-APE;
17. un rappresentante del Centro di Ecologia Teorica ed Applicata – CETA;
18. un rappresentante dell'Unione nazionale comuni, comunità enti montani – Delegazione regionale del Friuli Venezia Giulia – UNCEM;
19. un rappresentante dell'Unione delle province italiana – Unione delle province del Friuli Venezia Giulia – UPI;
20. un rappresentante per ogni Gruppo di Azione Locale del Friuli Venezia Giulia;
- 21.
22. un rappresentante della Federazione regionale Coldiretti del Friuli Venezia Giulia;
23. un rappresentante Kmečka zveza - Associazione regionale agricoltori;
- 24.

Organizzazioni professionali, associazioni di categoria, associazioni diverse e aggregazioni di imprese

25. un rappresentante dell'Ordine dei dottori agronomi e dei dottori forestali del Friuli Venezia Giulia;
26. un rappresentante del Collegio dei periti agrari e dei periti agrari laureati;
27. un rappresentante della Federazione regionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati del Friuli Venezia Giulia;
28. un rappresentante della Federazione regionale artigiani piccole e medie imprese del Friuli Venezia Giulia;
29. un rappresentante della Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa;
30. un rappresentante di Confindustria del Friuli Venezia Giulia;
31. un rappresentante della Federazione regionale delle piccole e medie industrie del Friuli Venezia Giulia;
32. un rappresentante dell'Unione regionale del commercio turismo e servizi del Friuli Venezia Giulia;
33. un rappresentante per ognuna delle principali organizzazioni sindacali regionali (CGIL, CISL, UIL, UGL, CISAL);
34. un rappresentante dei consumatori designato dalla Consulta regionale dei consumatori e degli utenti costituita con D.P.Reg. 8 novembre 2004, n. 0356/Pres. e successive modifiche e integrazioni;
35. un rappresentante dell'Ufficio del Consigliere regionale di Parità;
36. un rappresentante dell'Unione regionale delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura;
37. un rappresentante della Confederazione italiana agricoltori regionale del Friuli Venezia Giulia;

38. un rappresentante Confagricoltura Friuli Venezia Giulia;
39. un rappresentante Lega delle cooperative Friuli Venezia Giulia;
40. un rappresentante della Unione regionale della cooperazione del Friuli Venezia Giulia;
41. un rappresentante Associazione imprenditori boschivi del Friuli Venezia Giulia;
42. un rappresentante di ESCO MONTAGNA Friuli Venezia Giulia;
43. un rappresentante di Legno Servizi;
44. un rappresentante dell'APROBIO Associazione dei Produttori Biologici e Biodinamici del Friuli Venezia Giulia;
45. un rappresentante dell'Associazione allevatori del Friuli Venezia Giulia-AAFVG;
46. un rappresentante dell'Associazione produttori lattiero-caseari – APROLACA;
47. un rappresentante dell'Associazione dei consorzi di bonifica del Friuli Venezia Giulia;
48. le Organizzazioni di produttori regionali FriuliFruct Cooperativa a r.l., OP Friulikiwi Cooperativa a r.l., e Cooperativa di produttori della patata scarl.

Università, centri di ricerca, istituti scolastici superiori e di formazione, consorzi di tutela e associazioni ambientaliste

49. un rappresentante dell'Università degli Studi di Trieste;
50. un rappresentante dell'Università degli Studi di Udine;
51. un rappresentante della Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati;
52. un rappresentante del Centro per la ricerca e l'innovazione tecnologica in agricoltura del Friuli Venezia Giulia;
53. un rappresentante di Area Scienze Park;
54. un rappresentante, designato congiuntamente, degli istituti scolastici agrari della regione;
55. un rappresentante per ognuno degli Enti parco del Friuli Venezia Giulia;
56. tre rappresentanti, designati congiuntamente, delle principali associazioni ambientaliste;
57. Consorzi di tutela dei vini Doc: Friuli Annia, Friuli Aquileia, Friuli Colli Orientali e Ramandolo, Friuli Grave, Friuli Isonzo, Friuli Latisana e Collio-Carso;
58. i Consorzi di tutela delle DOP regionali (Consorzio Prosciutto di San Daniele, Consorzio tutela formaggio Montasio);
59. un rappresentante della Federazione consorzio tutela vini del Friuli Venezia Giulia-FEDERDOC;

Rispetto al tavolo convocato in sede di Comitato di sorveglianza del PSR, il tavolo di partenariato per il PSR 14-20 risulta più ampio, comprendendo anche referenti dei consorzi per la tutela dei vini DOC, consorzi di tutela delle produzioni DOP, consorzi e associazioni diverse e ambientaliste, enti pubblici, oltre al sistema della formazione regionale, dagli istituti tecnici superiori alle università.

3. Rilevazione degli orientamenti del Partenariato in due fasi

Al fine di raccogliere gli orientamenti del partenariato, in merito alle azioni da attuare in Friuli Venezia Giulia con la programmazione del FEASR 2014-2020, sono stati organizzati 4 tavoli tematici. Il Partenariato è stato convocato in due fasi: la prima alternando i tavoli nelle giornate del 14 e 15 ottobre 2013, mentre la seconda nelle giornate 18, 19, 20 dicembre 2013.

Prima fase:

Presenti: esperti soggetti invitati, esperti INEA, valutatore ex-ante, esperti Regione.

14 ottobre 2013	ore 9.30-13.00	Tavolo Tematico Priorità 1 - Innovazione e formazione
14 ottobre 2013	ore 14.30-18.00	Tavolo Tematico Priorità 2 e 3 - Competitività e filiere
15 ottobre 2013	ore 9.30-13.00	Tavolo Tematico Priorità 4 e 5 - Ecosistemi-foreste-energia...

15 ottobre 2013 ore 14.30-18.00 Tavolo Tematico Priorità 6 - Sviluppo locale, diversificazione...

Seconda fase:

Presenti: esperti soggetti invitati, esperti INEA, valutatore ex-ante, esperti Regione.

18 dicembre 2013 ore 10.00-13.00 Tavolo Tematico Priorità 1 - Innovazione e formazione
18 dicembre 2013 ore 14.00-17.00 Tavolo Tematico Priorità 2 e 3 - Competitività e filiere
19 dicembre 2013 ore 14.00-17.00 Tavolo Tematico Priorità 4 e 5 - Ecosistemi-foreste-energia...
20 dicembre 2013 ore 10.00-13.00 Tavolo Tematico Priorità 6 - Sviluppo locale, diversificazione...

PRIMA FASE

3.1 Metodo per la gestione dei quattro tavoli tematici: l'approccio partecipativo

La regione ha organizzato quattro tavoli tematici al fine di:

- Presentare e condividere la proposta guida della strategia regionale PSR 2014-2020;
- Raccogliere gli orientamenti del partenariato in merito alle azioni da attuare in Friuli Venezia Giulia con la programmazione del FEASR 2014-2020;
- Discutere e far proprie eventuali idee e soluzioni alternative condivise dalla platea di stakeholder riuniti attorno allo stesso tavolo tematico.

Sono stati convocati i soggetti individuati per il Tavolo di partenariato regionale del Programma di sviluppo rurale FEASR 2014-2020, suddivisi per tavolo tematico a seconda dell'ambito di riferimento. Il tasso di risposta è stato piuttosto elevato, pari al 70%.

Il partenariato è stato convocato secondo il seguente calendario di incontri:

14 ottobre 2013 ore 9.30-13.00 Tavolo Tematico Priorità 1 - Innovazione e formazione
14 ottobre 2013 ore 14.30-18.00 Tavolo Tematico Priorità 2 e 3 - Competitività e filiere
15 ottobre 2013 ore 9.30-13.00 Tavolo Tematico Priorità 4 e 5 - Ecosistemi-foreste-energia...
15 ottobre 2013 ore 14.30-18.00 Tavolo Tematico Priorità 6 - Sviluppo locale, diversificazione...

Oltre alla Proposta di Regolamento sul sostegno allo sviluppo rurale FEASR e al documento di presentazione della strategia regionale, sono stati messi a disposizione dei partecipanti, per ogni Tavolo Tematico, i seguenti documenti:

- SEZIONE A: Elementi essenziali del contesto generale (set di dati statistici - compendio)
- SEZIONE B: Informazioni relative al Tema specifico (set dati statistici - compendio)
- SEZIONE C: Scheda per la rilevazione degli orientamenti del partenariato (organizzate per parole chiave)

Gli incontri tematici hanno visto la partecipazione delle istituzioni regionali, dell'università, dei centri di formazione, delle organizzazioni di categoria, dei consorzi, delle cooperative, delle associazioni e degli ordini professionali.

Al fine di elaborare le istanze delle parti coinvolte, sono state predisposte delle schede di rilevazione per priorità/tavolo tematico: esse contengono i punti essenziali individuati come rilevanti dall'Amministrazione regionale per la prossima programmazione 2014-2020 sotto forma di PAROLE CHIAVE sulle quali i partecipanti sono stati chiamati ad esprimersi. E' stata richiesta l'attribuzione di un punteggio (da 1 poco importante a 5 molto importante). Durante gli incontri è stato dato spazio alla discussione, demandando ad un momento successivo la compilazione delle schede (termine fissato per la consegna 31/10/2013). La compilazione è avvenuta direttamente on-line attraverso la piattaforma google. I risultati della consultazione sono stati raccolti in un report per tavolo contenente l'analisi delle frequenze delle risposte alle schede, oltre ai punti evidenziati dal partenariato attraverso il metaplan.

L'approccio che è stato utilizzato si colloca tra i metodi di tipo partecipativo: esso implica il coinvolgimento attivo dei beneficiari potenziali/portatori di interesse nelle diverse fasi del programma, fin dalla sua ideazione. Attraverso tali metodologie si punta a sviluppare conoscenza a supporto delle decisioni, a creare un senso di appartenenza al Programma tra coloro che, successivamente, saranno investiti di un ruolo nella fase di implementazione.

Questo approccio dal basso permette di:

- formulare una diagnosi strategica sulla base del confronto con i diversi gruppi di attori locali che operano nell'ambito di un determinato sistema (rif. metodo del Project Cycle Management della Commissione europea);
- inglobare e far diventare patrimonio del Programma gli elementi conoscitivi, i fabbisogni, le visioni di quei soggetti, stimolando non solo la condivisione delle informazioni, ma anche delle esigenze. Si tratta di un'azione di animazione complessa in quanto riguarda portatori di interesse molto differenziati tra di loro e nel contempo molto concentrata in termini di tempo disponibile per la discussione. Esistono diverse categorie di metodologie partecipative: dalle attività in piccoli gruppi in forma di focus group, alle tecniche di consultazione su più ampia scala. In questo contesto, per la conduzione dei tavoli è stato proposto dall'INEA l'utilizzo di un metodo in uso presso la Commissione Europea, l'EASW¹ European Awareness Scenario Workshop. Il metodo promuove il dibattito e la partecipazione degli stakeholder intorno a processi di sviluppo che li riguardano direttamente. È infatti uno strumento di progettazione partecipata la cui forza principale consiste nella possibilità di guidare i partecipanti verso visioni sul futuro dell'argomento in discussione, con un approccio integrato che tenga conto della complessità e delle interdipendenze che lo caratterizzano. A partire dalle caratteristiche delle visioni si passa alla proposta di idee e azioni concrete. La discussione aperta viene fissata attraverso un *metaplan* capace di visualizzare, lungo tutta la fase di confronto, le convergenze (e divergenze), le visioni e le proposte che possono scaturire. Il *metaplan* costituisce la base dell'output del lavoro di animazione dei tavoli, una relazione breve e concisa che riporta i punti chiave della discussione, le proposte emerse, le integrazioni, le azioni proposte. I fattori problematici vengono sì esplicitati, ma non diventano mai il centro di discussione che, invece, viene sempre orientata sulle proposte di soluzioni e azioni migliorative che potrebbero essere realizzate.

Per quanto possibile sarebbe strategico far partecipare al laboratorio tutti coloro che, rispetto all'argomento, abbiano effettivamente competenza e capacità propositiva in termini di soluzioni adottabili,

¹ L'EASW è un marchio registrato proprio dalla Commissione che lo adotta soprattutto quando si tratta di promuovere modelli di sviluppo sostenibile condivisi e basati su un uso più attento alle risorse, dunque ben adattabile alla costruzione/discussione di PSR).

poiché in questo contesto sarà possibile avanzare indicazioni operative che potranno essere prese in considerazione. Naturalmente i partecipanti dovranno preventivamente conoscere la strategia regionale oggetto di discussione. Nel caso del Friuli Venezia Giulia la strategia regionale è stata presentata durante la sessione plenaria, propedeutica ai tavoli tematici. Nel metodo EASW tutti i partecipanti sono considerati esperti in maniera equivalente, in quanto tutti membri della stessa comunità e quindi capaci di interpretarla a partire da punti di vista diversi ma non per questo di diverso rilievo.

La figura del moderatore è funzionale non solo a spiegare l'utilizzo dello strumento, ma anche a gestire il gruppo di lavoro durante tutto il suo percorso. I moderatori dei laboratori conoscono gli ambiti tematici di discussione (sono anch'essi esperti) e dunque sono capaci di seguire la stessa e orientarla, tuttavia non presentano argomenti, né tracciano giudizi di nessun genere. Il lavoro del moderatore consiste essenzialmente nell'animare la discussione e facilitare la sintesi, riportando, in maniera chiara e fedele, le risultanze che emergono dalla discussione, evidenziando le posizioni comuni e le esigenze manifestate dai partecipanti al laboratorio.

Per esigenze organizzative, considerato l'elevato numero potenziale dei partecipanti in Friuli Venezia Giulia, è stata proposta l'adozione di una variante del metodo EASW in modo da assicurare i risultati previsti. Si presenta di seguito il percorso che riassume l'approccio metodologico utilizzato:

- 1) Primo step: si propone un quesito relativo ad un elemento cardine della strategia regionale, relativo al tema del tavolo in questione.
- 2) Secondo step: si raggiunge per gradi un livello di definizione più spinto, più dettagliato, al fine di individuare tutti gli elementi utili al terzo e conclusivo step.
- 3) Terzo step: si identifica la "visione" e una "proposta" concreta di soluzioni, interventi e azioni fondamentali, da prevedere nella strategia e nella programmazione regionale (proposta strategica regionale PSR).

Questa attività di discussione, confronto, dibattito propositivo, dovrebbe consentire ai partecipanti di compilare la scheda, proposta per la rilevazione, in modo più consapevole. Nel caso specifico, l'attribuzione dei valori è avvenuta in un momento successivo all'incontro al fine di permettere ai partecipanti di riportare gli elementi emersi durante il tavolo all'interno della propria struttura di appartenenza, discuterne e condividere così la scelta del punteggio da attribuire.

Ai partecipanti sono stati distribuiti dei foglietti che sono stati compilati in maniera libera e autonoma nel corso della discussione e attaccati all'ampio metaplan che ha guidato la discussione. Il metaplan è stato dunque costruito progressivamente sulla base della discussione: raccoglie le opinioni/posizioni/proposte dei partecipanti e le organizza in blocchi logici fino alla formulazione delle indicazioni, dei fabbisogni, delle soluzioni, delle azioni che giungeranno dal tavolo. I blocchi logici possono essere organizzati a schema d'albero tenendo conto della scala di progressione generale-particolare.

Le fasi operative del processo:

- il moderatore ha inizialmente la funzione di spiegare il programma di lavoro e di definirne gli obiettivi: presentazione dei quesiti, finalità, suggerimenti;
- i partecipanti sono quindi invitati ad esprimere le loro opinioni in merito al tema su cui si lavorerà e a scriverle su dei fogli di carta colorati che saranno attaccati sul metaplan e quindi visibili a tutti;

- successivamente si procede ad aggregare le opinioni/indicazioni espresse e da quel momento prende avvio la discussione che consente di dettagliare le diverse posizioni;
- il lavoro di aggregazione di opinioni, posizioni, indicazioni, continuerà per tutta la fase di discussione per gradi di dettaglio sempre più elevati.

È inoltre previsto un coffee-corner, così da non interrompere lavori, in modo che sia sempre accessibile, possa favorire lo scambio tra i partecipanti e possa essere utilizzato come momento di decompressione, se necessario.

La realizzazione dei laboratori con il metodo descritto ha consentito di collegare la discussione animata nel corso dei singoli tavoli tematici alle schede per l'attribuzione di una valutazione numerica alle parole chiave della strategia regionale. La scheda, infatti, raccoglie il valore del peso attribuito a ciascuna delle parole chiave che costituiscono la strategia regionale, mentre la discussione ha portato ad esplicitare le motivazioni che sono alla base del valore attribuito alle parole chiave, confrontando dato quantitativo e qualitativo. Le attività sono state finalizzate alla raccolta di contributi e opinioni utili alla SWOT analysis e all'identificazione/conferma dei fabbisogni.

3.2 Schede di rilevazione Partenariato

Vengono riportate le schede elaborate per la rilevazione degli orientamenti del partenariato. A precedere i contenuti indagati si riportano le focus area per ogni priorità, come da regolamento UE n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013.

Si sottolinea che nella lettura dei risultati è importante considerare che:

- non si tratta di un'indagine statistica che rispetti un disegno campionario, pertanto non è da attribuire agli esiti un valore di rappresentatività statistica (robustezza degli stimatori);
- è possibile che più soggetti di uno stesso ente od organizzazione abbiano compilato più volte la stessa scheda²;
- è possibile riscontrare delle incongruenze nelle risposte rispetto ad una medesima tematica perché gli stakeholder hanno attribuito importanza diversa (grado di interesse per il punto esaminato) a seconda della centralità di quel tema all'interno di una determinata priorità;
- la classificazione delle risposte è stata organizzata sulla base dell'aderenza alla strategia regionale: alcuni punti sono stati riportati in discussione (II fase). Tra questi i punti che presentavano una frequenza elevata ai punteggi bassi (valori 1 e 2, ovvero elementi considerati poco strategici per il partenariato), e i casi che presentavano risposte frequenti aggregate intorno al punto intermedio (valore 3, indicatore di incertezza di risposta o di neutralità).

² Ciò è stato riscontrato in rari casi, i quali pertanto non hanno influito in modo significativo sulla raccolta complessiva delle opinioni/orientamenti. Nelle elaborazioni presentate nel paragrafo "3.4 Analisi dei risultati" è stato dato peso 1 ad ogni soggetto indipendentemente dal numero di schede compilate per priorità/tavolo.

TAVOLO TEMATICO 1 - INNOVAZIONE E FORMAZIONE – P1

PRIORITÀ 1	
Promuovere il trasferimento di conoscenze e l' innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali	
Focus Area 1a	Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali
Focus Area 1b	Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali
Focus Area 1c	Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale

Scheda di rilevazione Tavolo Tematico Priorità 1 - Innovazione e Formazione

Parole chiave della strategia regionale in merito alla priorità 1	Valore da 1 a 5
Cooperazione per l'innovazione tra Ricerca – Consulenza – Impresa	
Divulgazione/Informazione pratiche innovative	
Innovazione interattiva Ricerca- Consulenza – Impresa su:	
- processi produttivi	
- prodotti innovativi	
- sociale	
Innovazione interattiva Ricerca- Consulenza – Impresa su:	
Indicare un Tema prioritario _____	
Formazione dei formatori	
Formazione dei consulenti	
Formazione/Consulenza allo Start-up del giovane imprenditore	
Consulenza alla gestione globale dell'azienda	
Consulenza specialistica	
Indicare un Tema prioritario _____	
Servizi di sostituzione alle imprese	
Formazione one-to-one	
Formazione di gruppo	
Formazione trasversale su temi di Gestione globale azienda	
Formazione specialistica:	
Indicare un Tema prioritario _____	
Informazione su offerta:	
- Formativa	
- Consulenza	
Innovazione interattiva nelle aree LEADER :	
Indicare un Tema d'innovazione prioritario _____	
Integrazione tra percorsi scolastici/universitari e impresa	

TAVOLO TEMATICO PRIORITÀ 2 E 3 - COMPETITIVITÀ E FILIERE

PRIORITÀ 2 Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	
Focus Area 2a	Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammmodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
Focus Area 2b	Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale
PRIORITÀ 3 Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare , comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	
Focus Area 3a	Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

Scheda di rilevazione Tavolo Tematico Priorità 2 e 3 – Competitività e Filiere

Parole chiave della strategia regionale in merito alle priorità 2 e 3	Valore da 1 a 5
Innovazione - processi produttivi - prodotti innovativi	
Trasferimento delle conoscenze	
Formazione	
Informazione e AT (Assistenza Tecnica)	
Servizi alle imprese	
Accesso al credito	
Crescita delle superfici e delle produzioni biologiche	
Internazionalizzazione	
Integrazione lungo la filiera agroalimentare e forestale - Progetti integrati di filiera (PIF) - Patti di filiera tra i soggetti - Accordi collettivi (OP)* - Accordi interprofessionali (OI)* - Cooperazione	
Qualità agroalimentare e forestale - Messa a sistema dei produttori di regimi di qualità (DOP, IGP...) - Messa a sistema delle produzioni biologiche - Certificazione forestale - Marchi territoriali e commerciali	
Potenziamento di Infrastrutture e logistica	

Diversificazione dei redditi aziendali	
Sostenibilità ambientale, risparmio energetico e gestione idrica	
Benessere degli animali	
Filiere agroalimentari e forestali	
- Filiera bosco-legno- energia	
- Filiera vitivinicola	
- Filiera zootecnica carne	
- Filiera zootecnica latte	
- Filiera ortofrutticola	
- Filiera cerealicola	
- <u>Filiere corte</u> territoriali di prossimità	
- <u>Filiere corte</u> in aree montane	
Ricambio generazionale	

*OP (Organizzazioni di Produttori) = Sono aggregazioni di produttori che condividono l'immissione sul mercato dei propri prodotti (aggregazione dell'offerta).

*OI (Organizzazioni Interprofessionali) = Sono Associazioni che comprendono i soggetti economici del comparto della produzione agricola, della trasformazione industriale, del commercio e distribuzione che decidono liberamente di trovare una forma istituzionale di confronto con alcuni obiettivi precisi. Si organizzano per prodotti specifici (anche DOP e IGP).

TAVOLO TEMATICO PRIORITÀ 4 E 5 - AGROAMBIENTE, BIODIVERSITÀ, ENERGIA, FORESTE...

PRIORITÀ 4	
Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	
Focus Area 4a	Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa
Focus Area 4b	Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi
Focus Area 4c	Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi
PRIORITÀ 5	
Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il paesaggio a un' economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	
Focus Area 5a	Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura
Focus Area 5b	Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare
Focus Area 5c	Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali

	di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia
Focus Area 5d	Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura
Focus Area 5e	Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

Scheda di rilevazione Tavolo Tematico Priorità 4 e 5 – Agroambiente, Biodiversità, Energia, Foreste

Parola chiave della strategia regionale in merito alle priorità 4 e 5	Valore da 1 a 5
Agricoltura biologica (compresa itticoltura)	
Agricoltura conservativa	
Riduzione degli input (fertilizzanti, fitosanitari, ecc.)	
Aree Natura 2000	
Mantenimento della biodiversità	
Agricoltura di montagna	
Efficiente gestione dei boschi e delle foreste	
Paesaggio:	
- muretti a secco	
- macchia radura	
- pascoli montani	
- elementi caratteristici del territorio rurale ed ambientale	
Migliore gestione degli allevamenti (estensificazione)	
Benessere degli animali	
Integrità ecologica	
Qualità degli alimenti	
Gestione delle risorse idriche e efficiente uso dell'acqua	
- tipologia di irrigazione	
- microirrigazione e irrigazione a goccia	
- zone non irrigue	
- colture a bassa necessità irrigua	
Impronta ecologica (carbon footprint)	
Utilizzo reflui zootecnici	
Uso efficiente dell'energia settore agricolo e agroalimentare:	
- efficientamento energetico	
- ottimizzazione dei consumi energetici	
- isolamenti termici	
- rendimenti degli impianti e stoccaggio energetico	
- recupero calore	
Filiera foresta - legno - energia:	
- viabilità forestale	
- accesso, asporto e stoccaggio biomassa	
- valorizzazione energetica	
Fonti di energia rinnovabili (biomasse)	
- sottoprodotti	
- materiali di scarto	
- residui	
- materie grezze non alimentari	
Piccoli impianti	
- geotermico	
- micro-eolico	
- solare	
- idroelettrico	
Sequestro del carbonio:	
- pratiche agroforestali	
- agricoltura biologica	
- inerbimento frutteti e vigneti	

TAVOLO TEMATICO PRIORITÀ 6 - SVILUPPO LOCALE, DIVERSIFICAZIONE, OCCUPAZIONE, RURALITÀ

PRIORITÀ 6	
Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	
Focus Area 6a	Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione
Focus Area 6b	Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali
Focus Area 6c	Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali

Scheda di rilevazione Tavolo Tematico Priorità 6 - Sviluppo Locale, Diversificazione, Occupazione, Ruralità

Parole chiave della strategia regionale in merito alla priorità 6	Valore da 1 a 5
GAL aree montane	
CLLD Community-Led Local development (strategie plurifondo?)	
Sviluppo territoriale integrato e sostenibile	
Integrazione lungo la filiera agroalimentare e forestale	
- Progetti integrati di filiera (PIF)	
- Accordi collettivi (OP)*	
- Accordi interprofessionali (OI)*	
Qualità agroalimentare e forestale specifici territori/prodotti locali	
- Messa a sistema dei produttori di regimi di qualità (DOP, IGP)	
- Messa a sistema delle produzioni biologiche	
- Certificazione forestale	
- Marchi territoriali e commerciali	
Sostenibilità ambientale, risparmio energetico e gestione idrica	
Agricoltura sociale	
Fonti energetiche rinnovabili	
Fattorie didattiche	
Formazione continua	
Internazionalizzazione e interregionalizzazione	
Banda larga e infrastrutture tecnologiche	
Gestione dei boschi e del patrimonio naturale	
Valorizzazione del paesaggio rurale (borghi, villaggi, risorse culturali e naturali)	
Diversificazione verso servizi ed altre attività economiche (target differenziati anziani, studenti, bambini, soggetti svantaggiati e a bassa contrattualità)	
Start up e sostegno piccole aziende (secondario e terziario)	

*OP (Organizzazioni di Produttori) = Sono aggregazioni di produttori che condividono l'immissione sul mercato dei propri prodotti (aggregazione dell'offerta).

*OI (Organizzazioni Interprofessionali) = Sono Associazioni che comprendono i soggetti economici del comparto della produzione agricola, della trasformazione industriale, del commercio e distribuzione che decidono liberamente di trovare una forma istituzionale di confronto con alcuni obiettivi precisi. Si organizzano per prodotti specifici (anche DOP e IGP).

3.3 La consultazione on-line

I Rapporti costruiti per tavolo tematico presentano gli elementi considerati prioritari dal partenariato emersi durante la prima fase. Le schede pervenute hanno permesso di individuare i punti in linea con la proposta della regione e quelli che se ne discostano.

Le elaborazioni derivano dalla raccolta informatica delle opinioni che gli stakeholder hanno potuto esprimere direttamente on-line accedendo ad un sito dedicato, che ospitava le schede di rilevazione.

Al fine di agevolare la discussione per il secondo incontro, i risultati delle elaborazioni sono stati raggruppati nel seguente modo:

- punti di **ELEVATO INTERESSE** rispetto alla strategia regionale
- punti di **LIMITATO INTERESSE** rispetto alla strategia regionale: su questi punti si riapre la discussione
- punti di **MEDIO INTERESSE** rispetto alla strategia regionale: su questi punti si riapre la discussione
- punti **NUOVI**: nuove proposte del partenariato

Ogni elemento della scheda è affiancato dal grafico dei risultati, integrato con un breve testo che riporta il contenuto dei foglietti del metaplan.

3.3.1 Risultati Tavolo Tematico Priorità 1

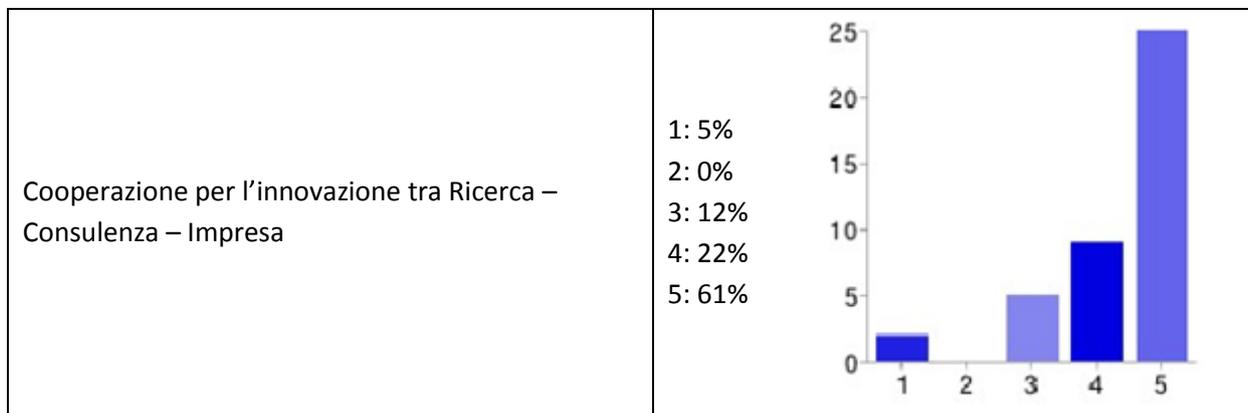
Si riportano di seguito i risultati relativi al primo tavolo tematico, ovvero l'analisi delle risposte del partenariato alla scheda proposta per la priorità 1 Innovazione e formazione.

Da questa lettura emergono i **Fabbisogni e le Azioni del Partenariato** in relazione alla strategia proposta dalla regione.

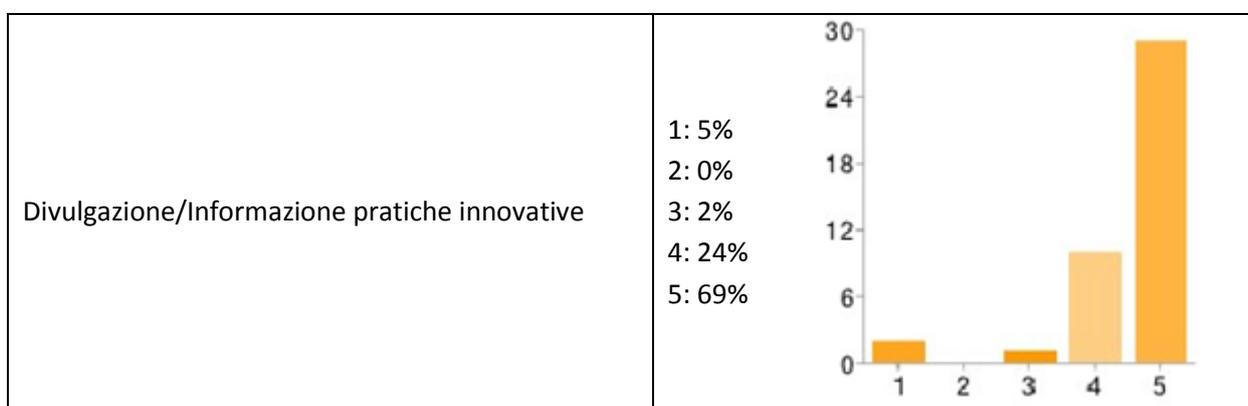
TOTALE RISPONDENTI SCHEDE PRIORITA' 1 = 44



PUNTI DI ELEVATO INTERESSE RISPETTO ALLA STRATEGIA REGIONALE

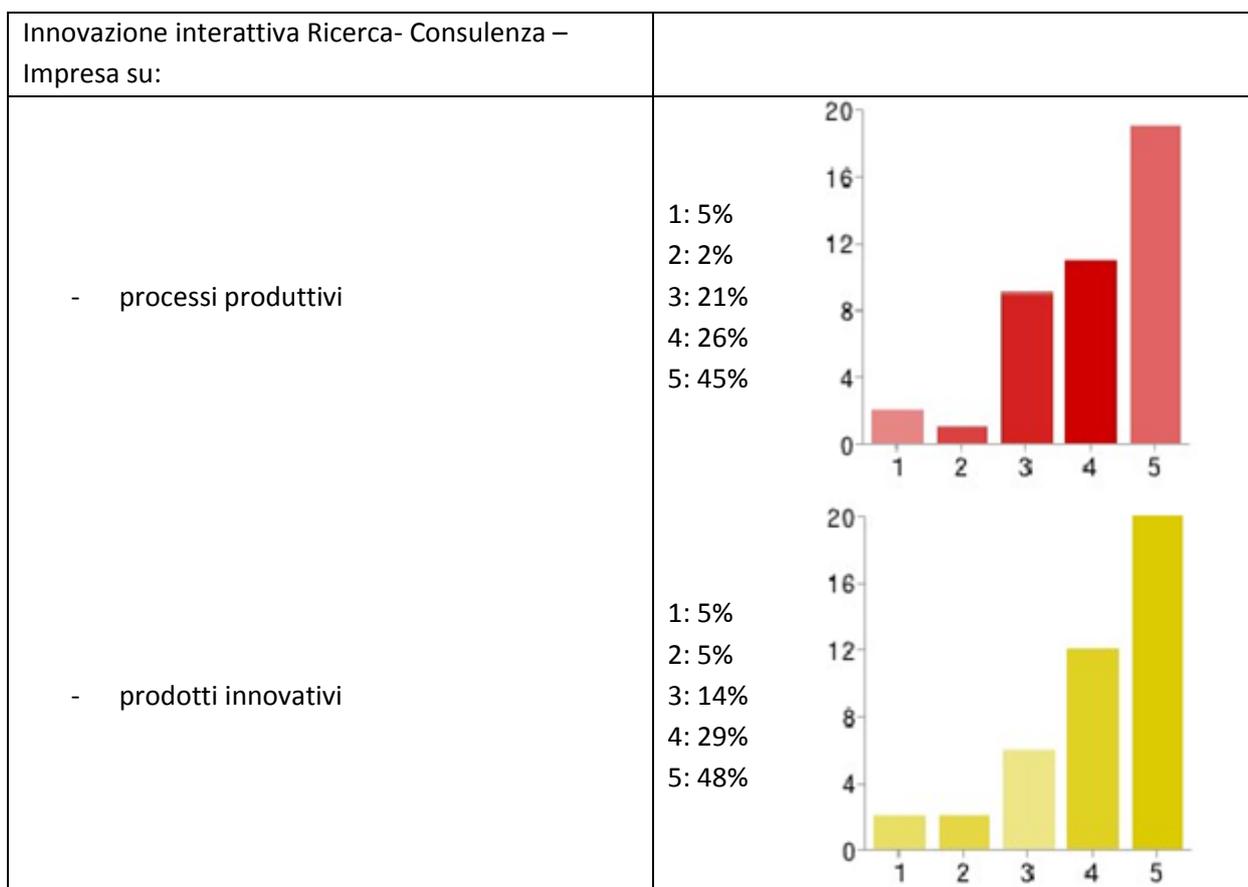


- Gestione integrata della Formazione, Innovazione, Consulenza e Assistenza tecnica attraverso un unico Network ben identificato che possa garantire un approccio “unitario”.
- Valorizzazione delle reti di formazione, istruzione e ricerca.
- Collegamento tra ricerca e fabbisogni delle aziende.
- Poli formativi agroalimentari.
- Formazione continua : corsi brevi, coaching, tutoraggio individualizzato, workshop, seminari e visite aziendali.
- PEI: gruppi operativi
 - Reti aperte, strutturate e sotto reti di gruppi omogenei (formatori imprese e consulenti).
 - Rete come tavolo di discussione permanente (dove si incontrano domande problemi e risposte).
 - Rete come centro del sistema agroforestale.



- Circoli di studio.

- Invito a ripensare ad un “metodo” che possa incrementare il flusso di informazioni tra agricoltori e assistenza tecnica.
- Ruolo delle diverse istituzioni: necessario chiarire il ruolo dell’ERSA, dell’Università, del CRITA. Ipotizzare dei punti di accesso e di dialogo con tali soggetti (portale?).
- Costruzione infrastruttura informativa regionale ed extraregionale.
- Struttura di extension services permanente.



- Richiesta di consulenti esperti per l’innovazione (in diversi campi).
- Flusso informativo anche dall’impresa alla ricerca applicata e non solo viceversa.
- Fornire strumenti per sviluppare e realizzare idee innovative che partono dall’imprenditore.

Innovazione interattiva tra Ricerca- Consulenza – Impresa: indicare un tema prioritario

Tra i temi prioritari indicati per l’innovazione interattiva tra ricerca e consulenza figura l’agricoltura biologica e, dunque, una conoscenza approfondita dei metodi di produzione integrata e biologica.

Al secondo posto è stata indicata la filiera bosco-legno-energia, al fine di incrementare l’innovazione nel processo produttivo. A questo proposito, è stata segnalata la necessità di rilancio della sperimentazione pioppicola.

E’ ritenuto importante anche lo studio dei suoli e la conoscenza dell’evoluzione chimica dei composti azotati presenti nei reflui zootecnici una volta distribuiti nel terreno, al variare delle stagioni. Necessario

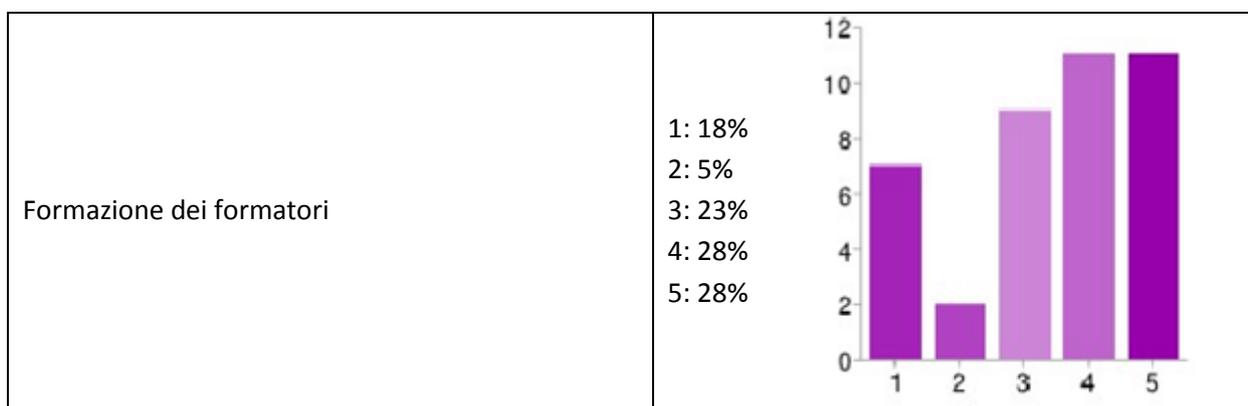
adottare un corretto utilizzo dei reflui zootecnici al fine di ottenere un miglioramento della fertilità dei suoli. Sarebbe opportuno giungere ad un'eliminazione solventi organici.

Il successivo tema evidenziato è quello dell'azienda agraria e del collegamento della stessa con le energie rinnovabili. Per quanto riguarda l'azienda agraria, sono necessarie innovazione informatica per la gestione dell'impresa ed una crescita manageriale, gestionale, commerciale. Importante attuare delle politiche di marketing. Per quanto riguarda le energie rinnovabili, invece, è stato segnalato che potrebbero essere utilizzati anche gli scarti del settore vitivinicolo (scarti potatura e vinacce).

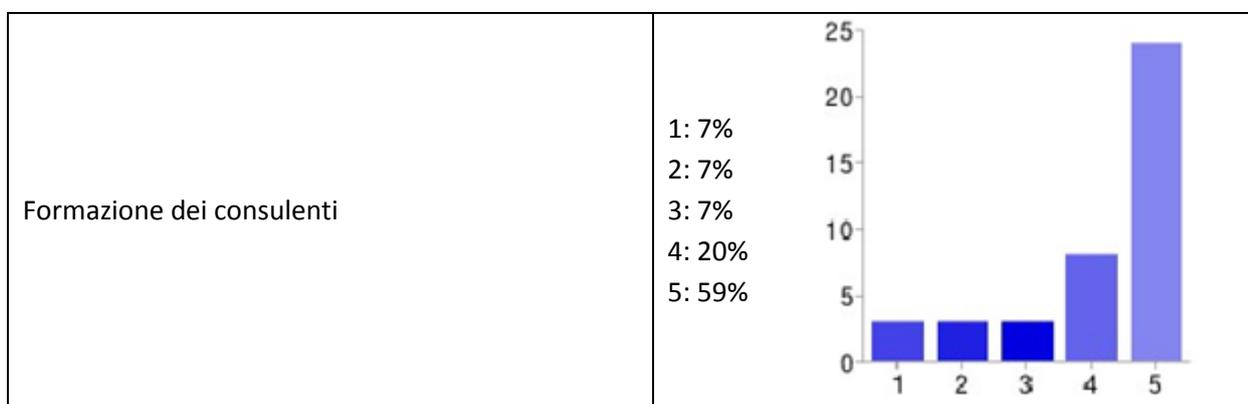
A proposito dell'ambiente, è stato posto l'accento sulla sostenibilità ambientale ed è stato indicato come tema fondamentale il mantenimento e ripristino degli ecosistemi e della biodiversità legati a pratiche agrario-forestali.

Per quanto riguarda i prodotti, è stata sottolineata l'importanza di realizzare prodotti innovativi, ponendo attenzione alla fase di trasformazione, allo standard qualitativo alla salubrità delle produzioni (ad es. latte e carne).

Infine, sono stati suggeriti i temi delle biotecnologie, della filiera corta e dell'impresa sociale.

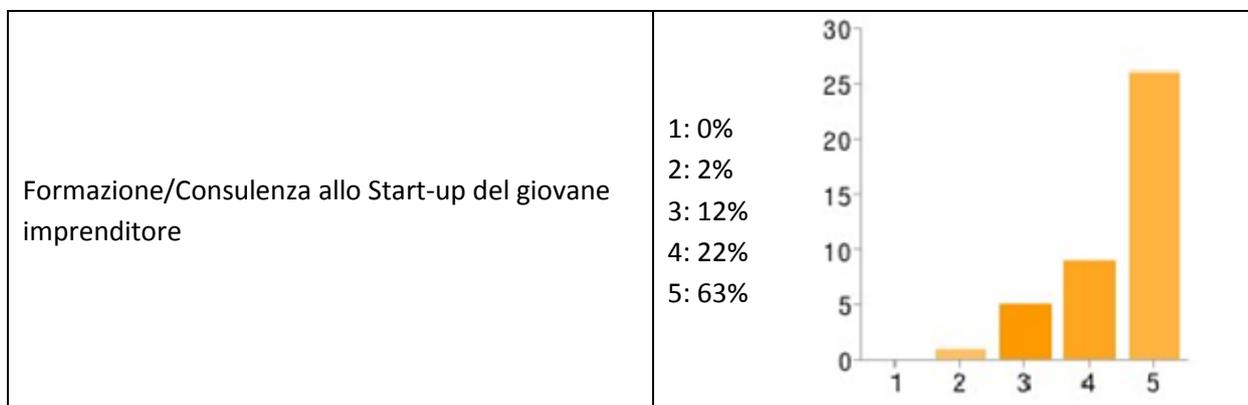


- Piattaforme di formazione permanente.
- Formazione dei formatori su contenuti specialistici del PSR.

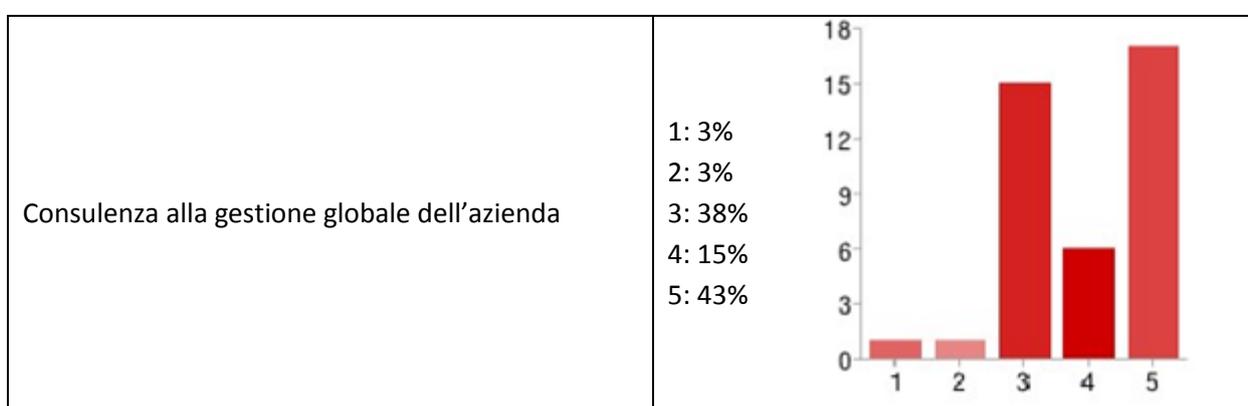


- Ruolo dei tecnici che trasferiscono le conoscenze: richiesta un maggiore supporto alle aziende.

- Ipotizzare un albo degli esperti, specializzati per settore (dalla coltivazione alla gestione aziendale/marketing).
- Formazione pratica dei tecnici all'interno dei progetti di innovazione.



- Pacchetto giovani: formazione, investimenti, premi e consulenza. Misure su: ambiente, gestione commerciale, vendite, filiere e cooperazione.
- Subentro per favorire l'occupazione giovanile.
- Identificare e sostenere strumenti per consentire l'accesso alla terra a giovani senza azienda agricola e capitali.



- Accompagnare i processi di innovazione, fornire assistenza tecnica e servizi innovativi.
- Gestione delle informazioni, accesso guidato e facile.

Consulenza specialistica: Indicare un Tema prioritario

I temi prioritari indicati per la consulenza specialistica sono la gestione economica dell'impresa agricola, anche attraverso consulenze finalizzate al rafforzamento della cultura d'impresa, per permettere una corretta gestione degli aspetti economici (ad es. piano industriale, analisi dei costi, controllo di gestione,

gestione del bilancio aziendale). Il tema successivo indicato è la formazione e selezione dei consulenti, i quali in questo modo sarebbero in grado di fornire assistenza tecnica specialistica e assistenza tecnica alla produzione, analizzare il mercato e orientare verso le produzioni richieste dallo stesso.

Un'altra priorità segnalata è la gestione del rischio e del credito agrario.

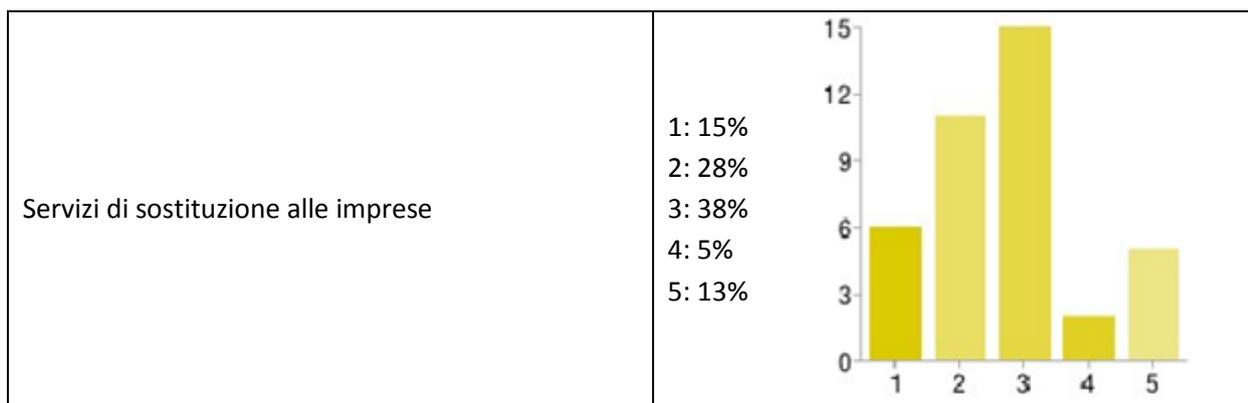
Viene nuovamente indicato come prioritario il tema dello sviluppo sostenibile, sia a livello ambientale che a livello sociale e reddituale; il tema della difesa integrata delle colture agrarie, della diversificazione delle produzioni, dell'agricoltura biologica e delle energie rinnovabili.

Di seguito, vengono segnalati la gestione forestale delle proprietà in forma associata e, conseguentemente, l'organizzazione aziendale di filiera.

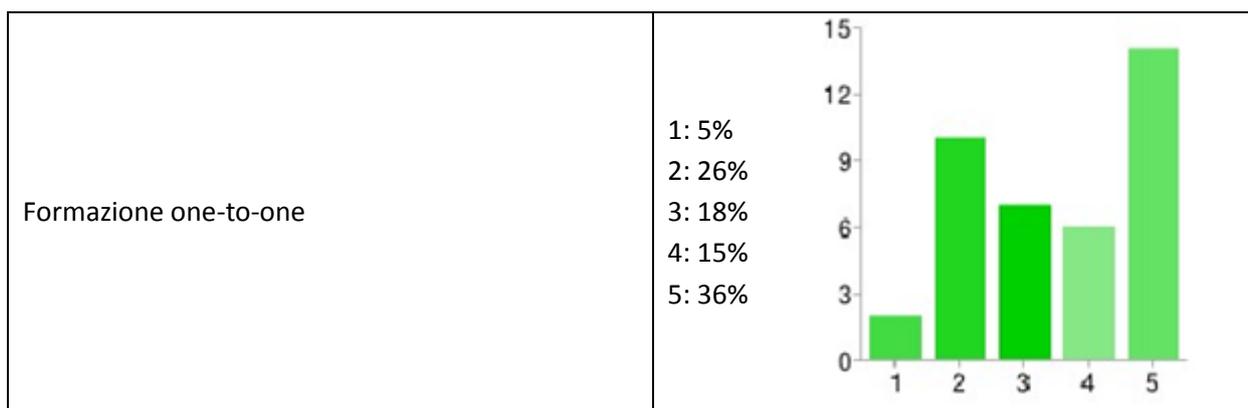
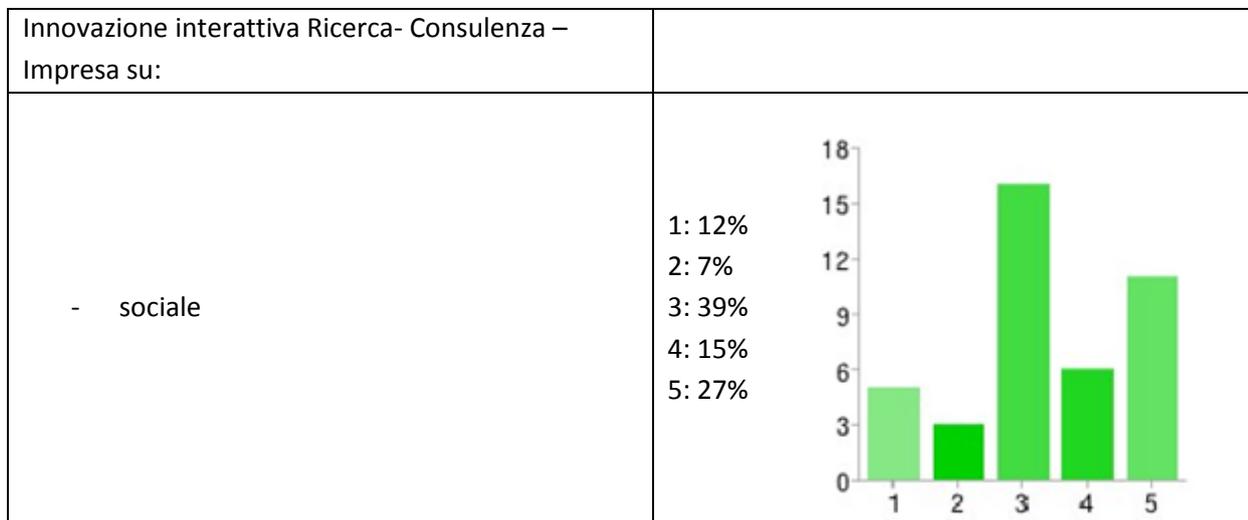
Vengono, inoltre, indicati i temi della produzione del latte, della ricerca agronomica, dell'apicoltura, della certificazione sostenibile della pioppicoltura e delle proprietà intellettuali.

Infine, è ritenuto prioritario il tema dei giovani imprenditori.

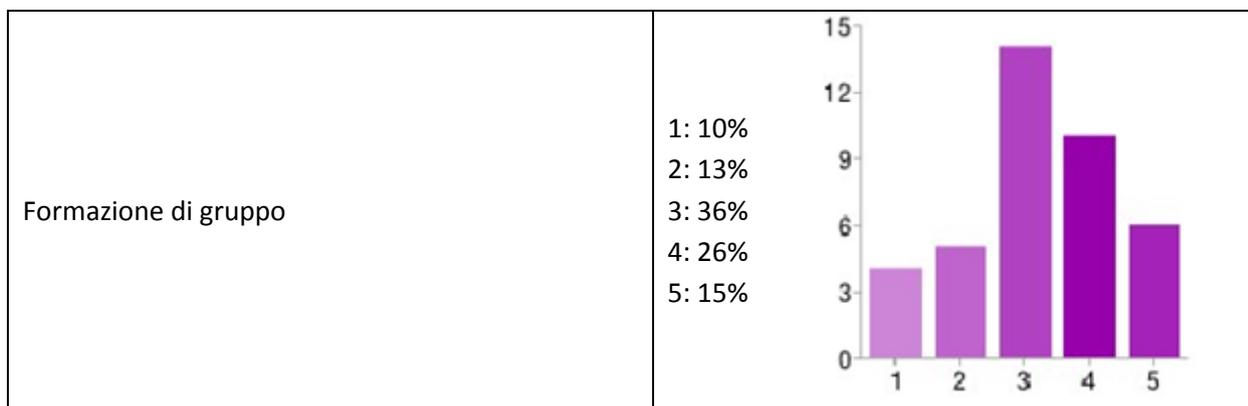
PUNTI DI LIMITATO INTERESSE RISPETTO ALLA STRATEGIA REGIONALE



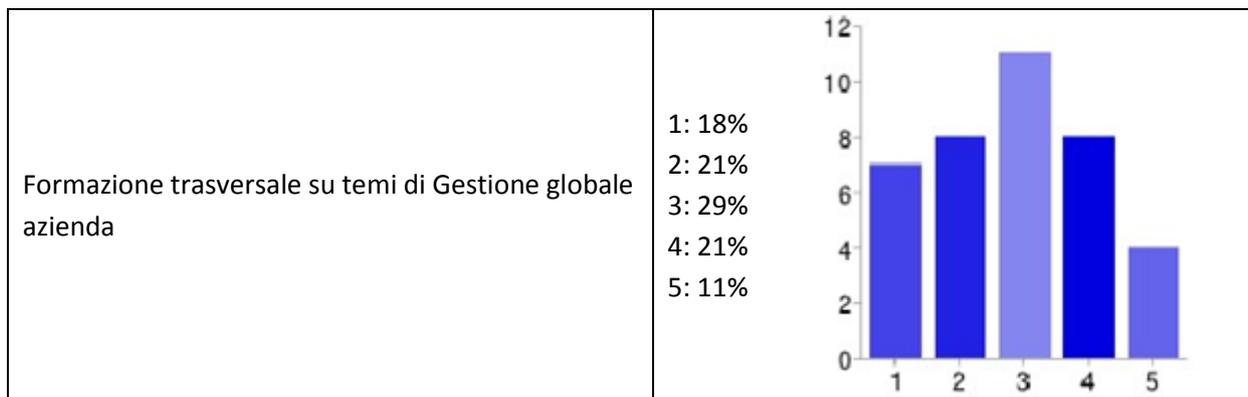
PUNTI DI MEDIO INTERESSE RISPETTO ALLA STRATEGIA REGIONALE



- Piani formativi aziendali su misura/Formazione in azienda.



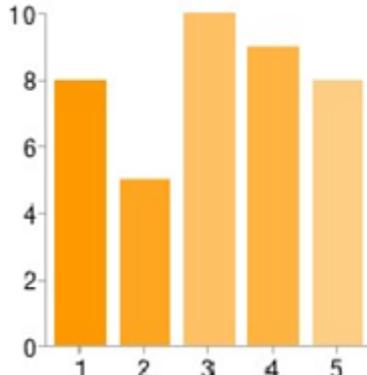
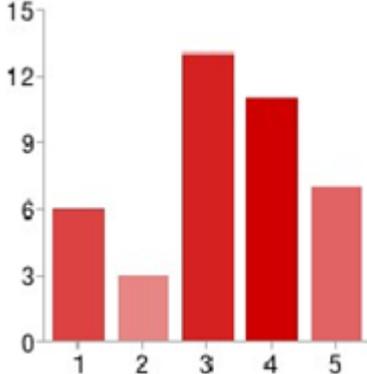
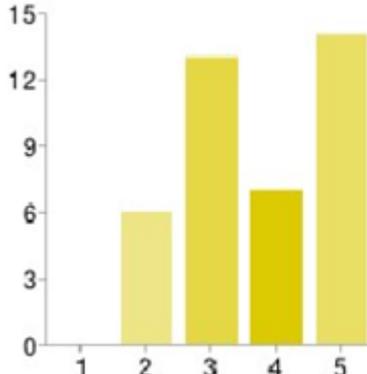
- Stage aziendali, work experience (6/12 mesi).



- Pacchetti formativi obbligatori o vincolanti (formazione tecnico specialistica e gestionale imprenditoriale).

Formazione specialistica: Indicare un Tema prioritario

I temi indicati in materia di formazione specialistica sono la gestione economico finanziaria dell'azienda agricola, anche forestale, attraverso un miglioramento della cultura d'impresa, sia economica che di processo. Viene posta attenzione, inoltre, anche ai temi del marketing, della comunicazione e dell'internazionalizzazione, oltre alla ricerca di nuove opportunità di mercato attraverso nuove produzioni. Il tema che segue è la formazione dei consulenti e dei giovani imprenditori, oltre che di tecnici dell'agroindustria e dei gruppi dirigenti delle cooperative. È auspicabile che ci siano gli aggiornamenti necessari in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, sulle norme sanitarie e sulle norme inerenti l'etichettatura. Sempre riguardo agli aggiornamenti, sono rilevanti quelli relativi alla contrattualistica (ad esempio l'avviamento d'impresa), la Direttiva Nitrati e quelli concernenti la difesa fitosanitaria e il diserbo. Per quanto riguarda il rispetto dell'ambiente e la sostenibilità, vengono indicati come tematiche prioritarie il mantenimento e ripristino di ecosistemi e biodiversità legati a pratiche agrario-forestali, il biologico, la difesa delle colture, l'uso sostenibile degli agro farmaci

Informazione su offerta:	
<p>- Formativa</p>	<p>1: 20% 2: 13% 3: 25% 4: 23% 5: 20%</p> 
<p>- Consulenza</p>	<p>1: 15% 2: 8% 3: 33% 4: 28% 5: 18%</p> 
<p>Integrazione tra percorsi scolastici/universitari e impresa</p>	<p>1: 0% 2: 15% 3: 33% 4: 18% 5: 35%</p> 

- Problemi legati a gruppi di interesse: imprese, università ed enti territoriali. Necessario superare la frammentazione.

PUNTI NUOVI

Innovazione interattiva nelle aree LEADER: Indicare un Tema d'innovazione prioritario

Un tema ritenuto molto importante per questo argomento è l'integrazione tra territorio, turismo, ambiente e valorizzazione dell'agroalimentare. Sono, inoltre, indicati come fondamentali la valorizzazione del paesaggio, delle aree protette e del turismo agricolo e agroalimentare, anche per una migliore fruizione del paesaggio. A questo proposito, è stata suggerita la creazione di un parco regionale agro-zoo-turistico.

Inoltre, è stato proposto il tema del miglioramento del prodotto, che riguarda sia le diversificazioni delle produzioni, che il packaging (per migliorare la conservazione e la presentazione del prodotto) e il suo marketing attraverso la filiera corta.

Ulteriori temi ritenuti importanti sono le reti d'impresa e della creazione delle stesse, la cooperazione e l'impresa sociale.

Per concludere, sono state indicate le tematiche della medicina molecolare, delle introduzioni impiantistiche a livello territoriale per la gestione delle colture specializzate e delle relative produzioni, i servizi innovativi alla persona nelle aree svantaggiate e, infine, l'accompagnamento, formazione e cessazione d'azienda.

Tra i punti di discussione emersi durante l'incontro anche i seguenti:

- Integrazione FEASR ed FSE per l'attivazione di corsi dedicati al settore agricolo.
- Formazione nelle zone svantaggiate: imprenditoriale e tecnica post diploma.
- Informazioni per l'accesso al PSR.
- Dare supporto per la creazione di reti d'impresa collegati ai Piani di Filiera.
- Pacchetti di misura con formazione e consulenza.
- Risorse per l'innovazione delle aziende agricole degli istituti tecnici e professionali agrari: accesso al PSR delle scuole superiori con indirizzo agrario. Questa proposta chiede di riflettere sulla possibilità di utilizzare tali realtà aziendali come laboratori di sviluppo di innovazioni nell'ambito del PEI (gruppi operativi).
- Forme innovative di accesso alla terra (cooperative, terreni pubblici).
- Risorse per l'innovazione in zone svantaggiate (caratterizzate da scarsi collegamenti, bassa formazione, avversità climatiche) sviluppo rete internet, corsi di base inglese e corsi base navigazione in rete e gestione risparmio energetico.
- Riconoscere anche economicamente il valore dell'idea e del tempo speso dall'agricoltore (?).
- Piattaforma informatica dell'innovazione: sito internet dedicato al tema dell'innovazione in agricoltura che permetta di ricavare informazioni utili.

Temi corsi di formazione:

- Assistenza tecnica di alto livello effettuata da "praticitioners" su argomenti tecnici agronomici, zootecnici...

- Orticoltura Biologica.
- Marketing e comunicazione al consumatore.
- Sistemi agroforestali.
- Gestione della terra.
- Selezione genetica (vegetale).
- Formazione e aggiornamento dei consulenti.
- Start-up d'impresa.
- Scambio diretto di esperienze aziendali.
- Cultura d'impresa: competitività.
- Nuove tecnologie.
- Condizionalità.
- Fisco.
- Colture specializzate (vari comparti).
- PSR.
- Gestione d'impresa.
- Corsi di base inglese.
- Corsi base navigazione in rete.
- Corsi gestione risparmio energetico.

Temi per l'innovazione in Friuli Venezia Giulia?

- Gestione impianti biomasse.
- ICT: modelli DSS simulazione effetti delle innovazioni temi diversi. Precedenti esperienze X – FARM (Legge regionale n. 05/2006).
- Collegamento zootecnia e seminativi (liquami).
- Sistemi seminativi sostenibili.
- Ambiente ed Economia.
- Proteine vegetali per uso zootecnico e umano.
- Filiere bosco-legno e bosco-energia (per essere più incisivi sul mercato).
- Marchi unitari.
- Internazionalizzazione.
- Innovazione non solo tecnologica ma anche organizzativa e sociale.

3.3.2 Risultati Tavolo Tematico Priorità 2 e 3

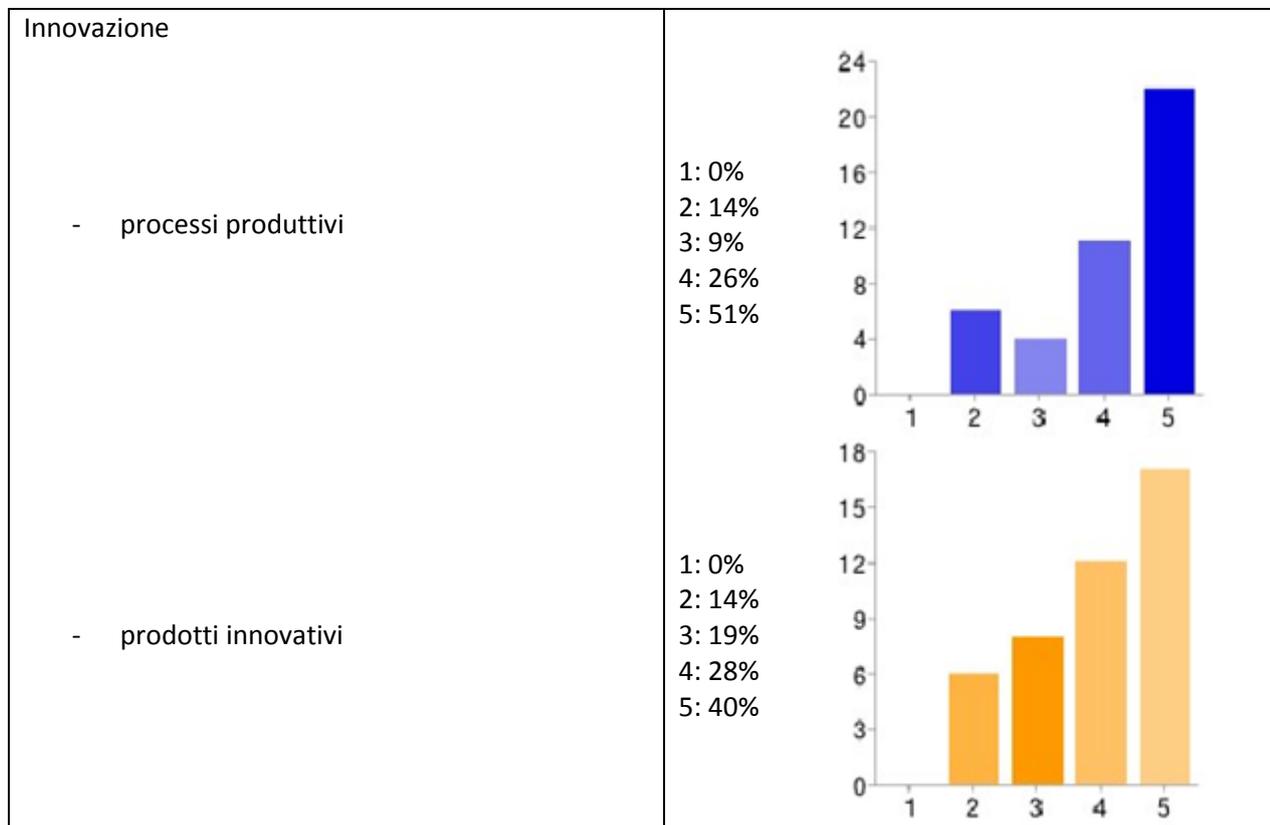
Si riportano di seguito i risultati relativi al secondo tavolo tematico, ovvero l'analisi delle risposte del partenariato alla scheda proposta per le priorità 2 e 3 Competitività e filiere.

Da questa lettura emergono i **Fabbisogni e le Azioni del Partenariato** in relazione alla strategia proposta dalla regione.

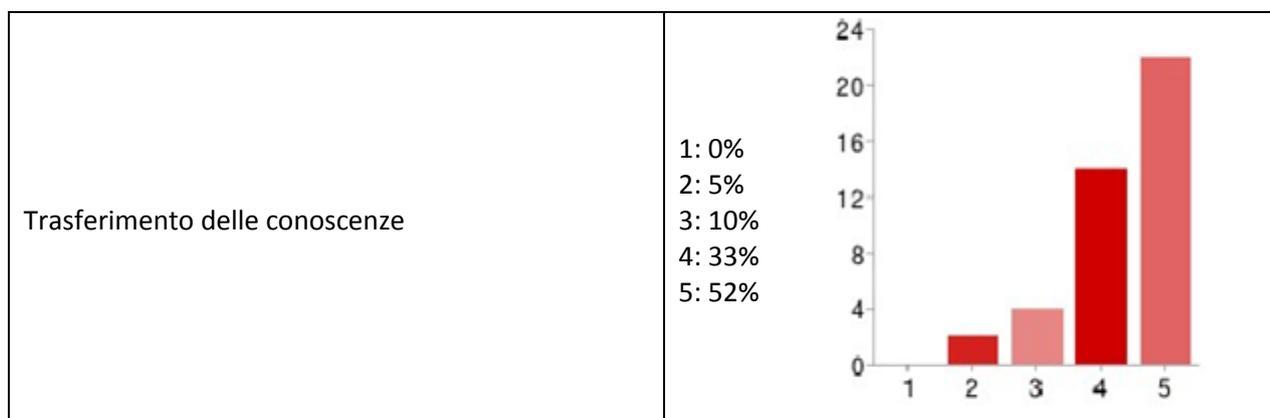
TOTALE RISPONDENTI SCHEDE PRIORITA' 2 e 3 = 43

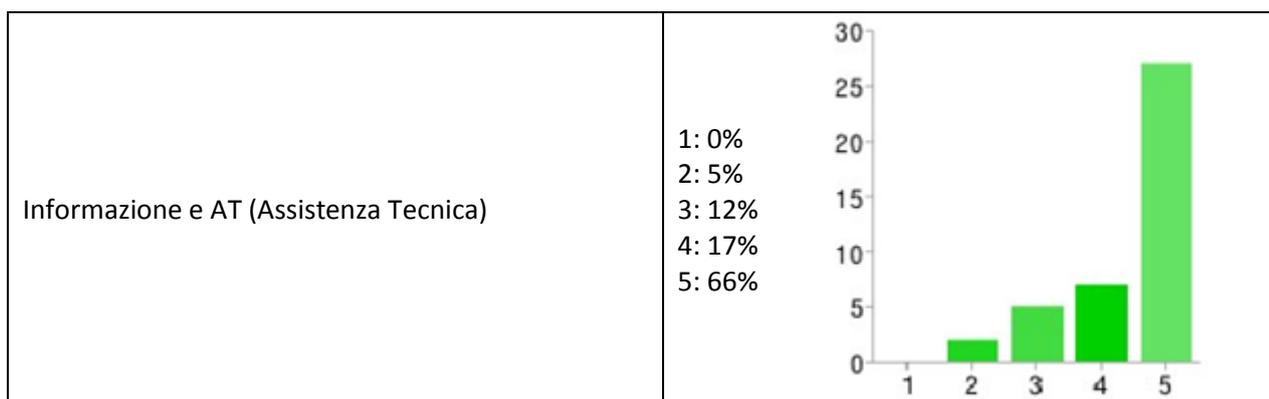
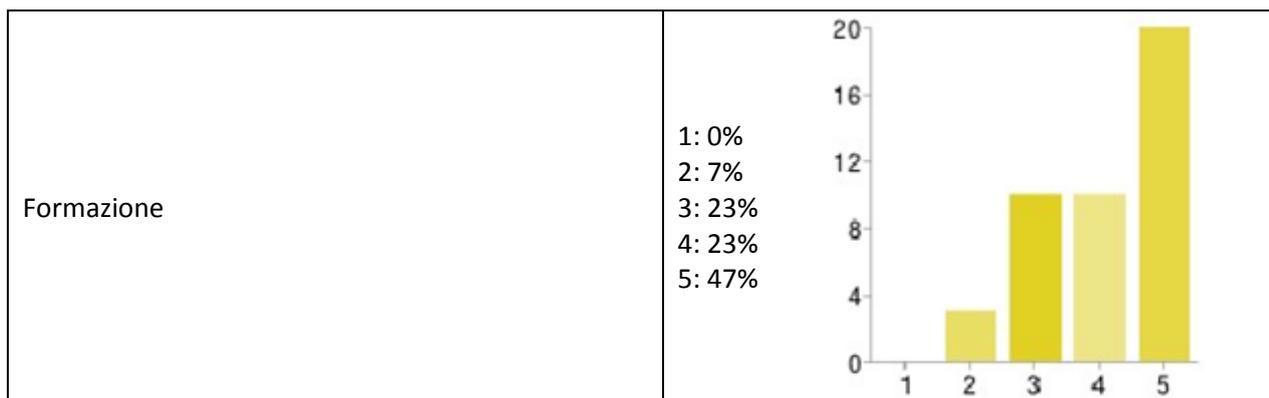


PUNTI DI ELEVATO INTERESSE RISPETTO ALLA STRATEGIA REGIONALE

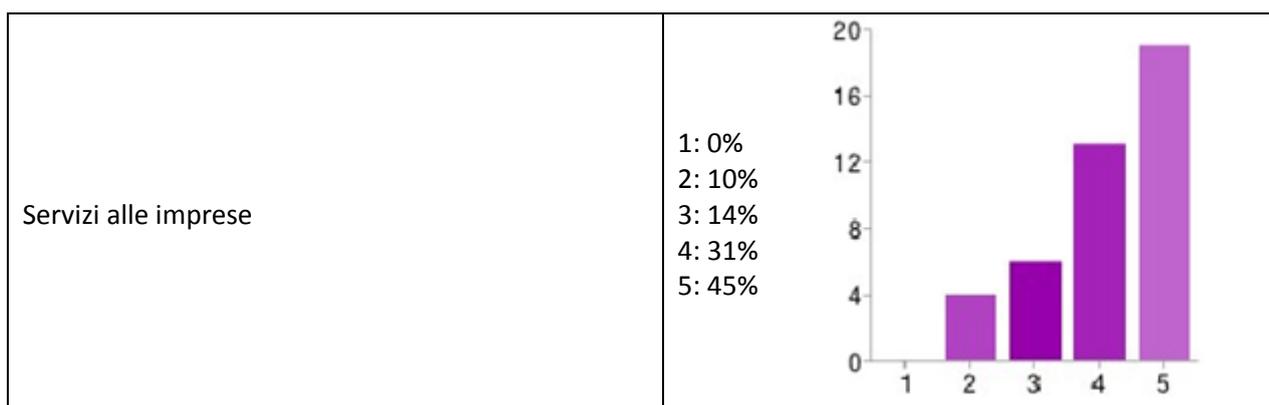


- Valutare la possibilità di non finanziare l'acquisto di attrezzature di base (ammissibili solo per nuove imprese)

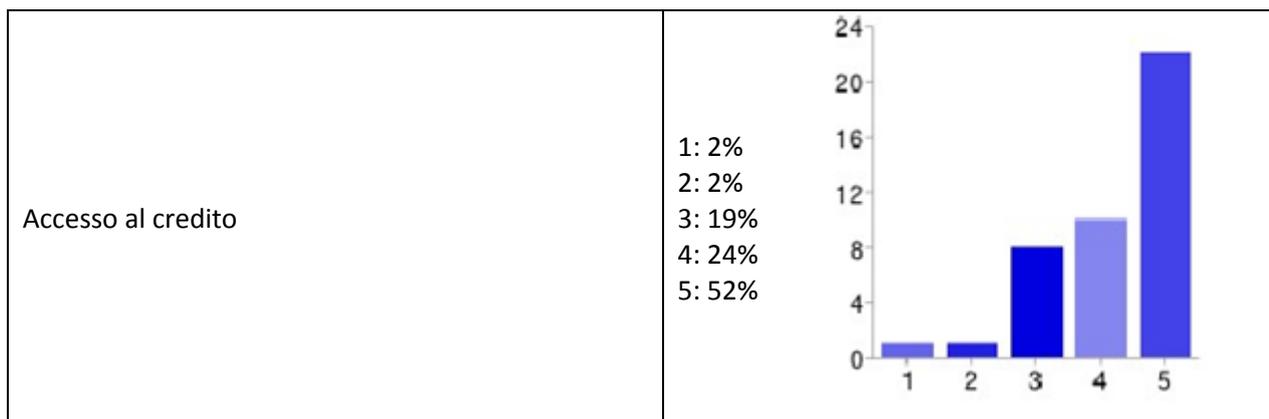




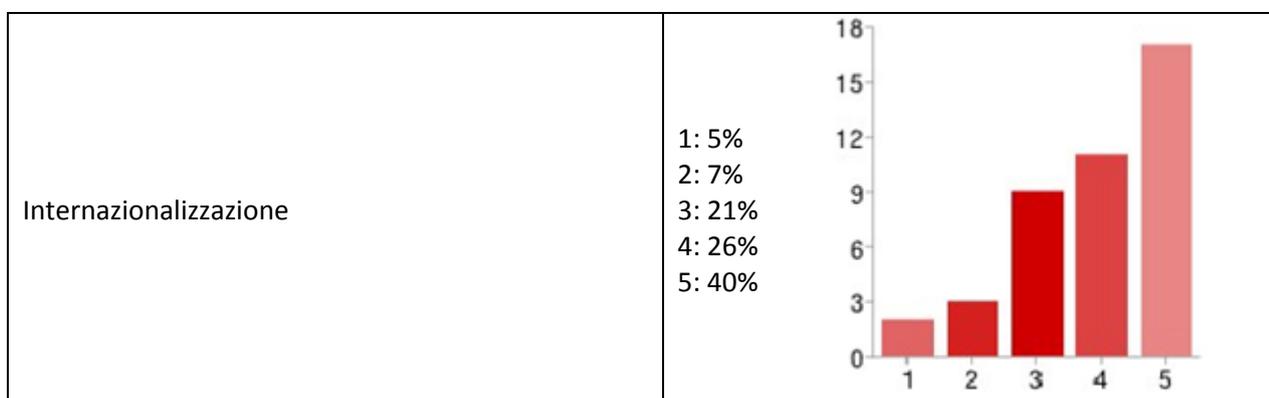
- Nella costituzione delle filiere si prevede l'obbligo della formazione e dei consulenti in particolare nell'assistenza tecnica e nella gestione della filiera
- Orientamento della formazione verso colture specializzate rispetto al seminativo classico



- Certificazione degli operatori
- Semplificare requisiti di ammissibilità, criteri di selezione e limitare al massimo la documentazione da allegare alle domande di aiuto



- Accesso al credito: considerato che il beneficiario deve garantire alla Banca anche la quota contributiva, trovare un meccanismo diretto tra Banca e Regione
- Fabbisogno: gli imprenditori si trovano a dover dare garanzie anche sulla quota di credito che verrà coperta dal contributo regionale
- Sviluppo del credito: il conto interessi è da preferirsi al conto capitale. Rimpinguare il fondo di rotazione
- La specializzazione delle colture aumenta il rischio
- Valutare la possibilità di erogare contributi in conto interesse e in conto capitale

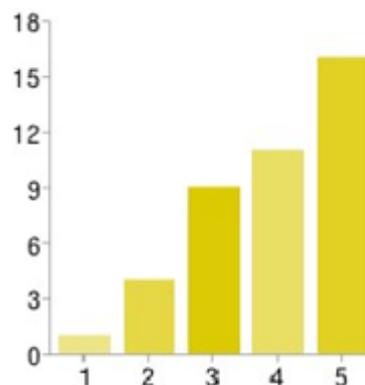


- Migliorare la commercializzazione dei prodotti agricoli delle aziende agricole
- Commercializzazione all'estero
- Capacità di penetrazione in mercati e paesi, nuovi mercati di avanguardia con prodotti maturi
- Marketing operativo sul cliente

Integrazione lungo la filiera agroalimentare e forestale

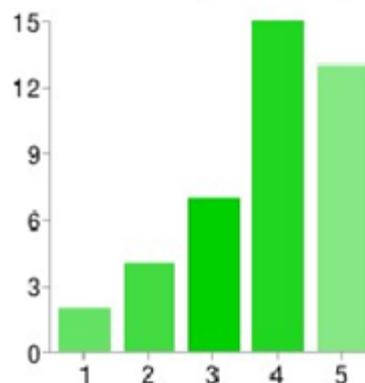
- Progetti integrati di filiera (PIF)

1: 2%
2: 10%
3: 22%
4: 27%
5: 39%



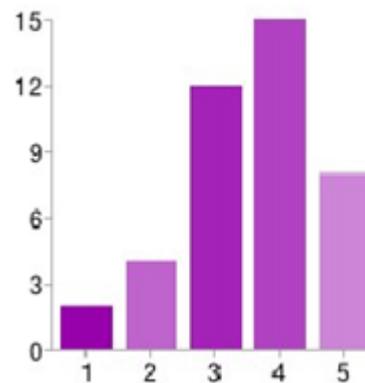
- Patti di filiera tra i soggetti

1: 5%
2: 10%
3: 17%
4: 37%
5: 32%



- Accordi collettivi (OP)*

1: 5%
2: 10%
3: 29%
4: 37%
5: 20%

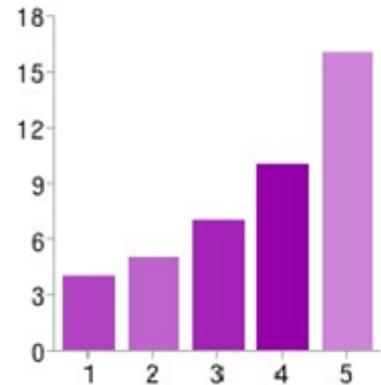


- Approccio di filiera, reti di impresa, filiere documentate, accordi aziendali
- Integrazione tra imprese cooperative: alleanze, reti, fusioni
- Reti di imprese
- Creare reti di impresa e aggregazione di filiera, documentata da accordi aziendali e con impegni per programmi pluriennali
- L'ATI – struttura flessibile e non impegnativa - potrebbe essere la forma di aggregazione utilizzabile, come già avviene nel settore vino
- Puntare alle filiere non solo per creare valore aggiunto ma per garantire sopravvivenza alle aziende
- Filiera efficiente che dia remunerazione delle imprese

Qualità agroalimentare e forestale

- Marchi territoriali e commerciali

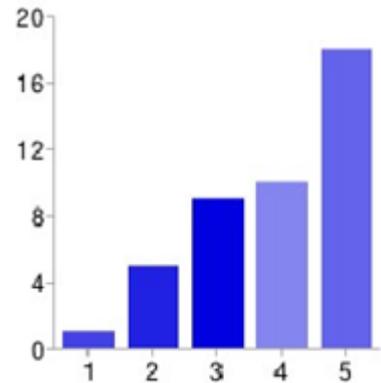
1: 10%
2: 12%
3: 17%
4: 24%
5: 38%



- Brand territoriale
- Potenziare la commercializzazione, favorire i marchi di qualità (in particolare AQUA), creare rete tra le imprese (strutturare l'offerta), organizzare la distribuzione e la vendita (associazioni – organizzazioni)

Potenziamento di Infrastrutture e logistica

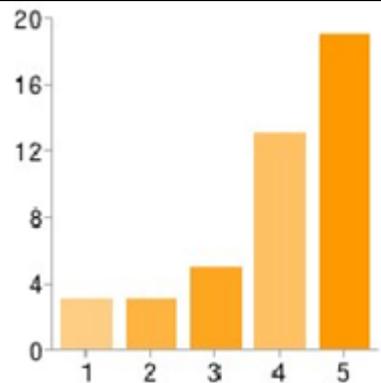
1: 2%
2: 12%
3: 21%
4: 23%
5: 42%



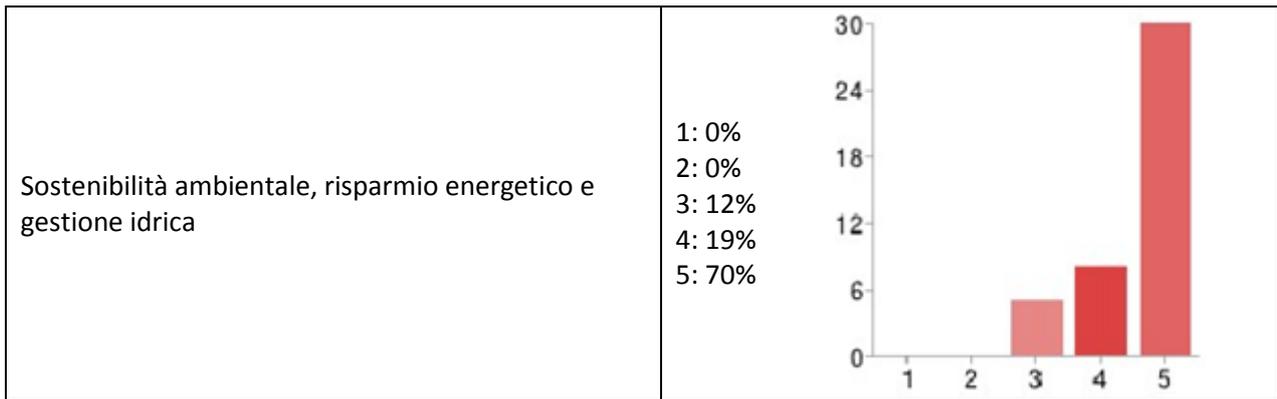
- Favorire il passaggio degli impianti di irrigazione da scorrimento a pioggia, favorire la realizzazione di infrastrutture irrigue con FESR

Diversificazione dei redditi aziendali

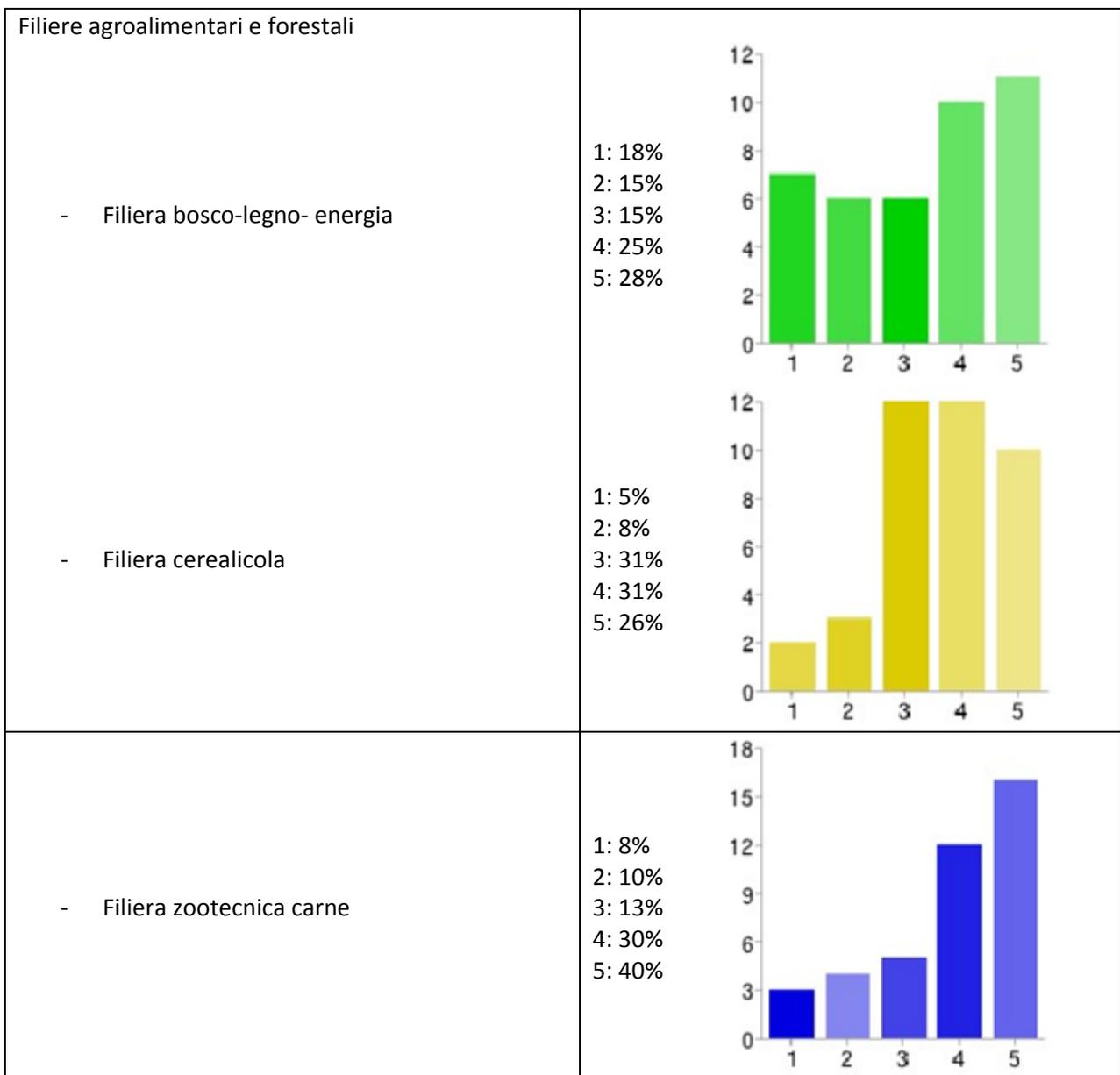
1: 7%
2: 7%
3: 12%
4: 30%
5: 44%

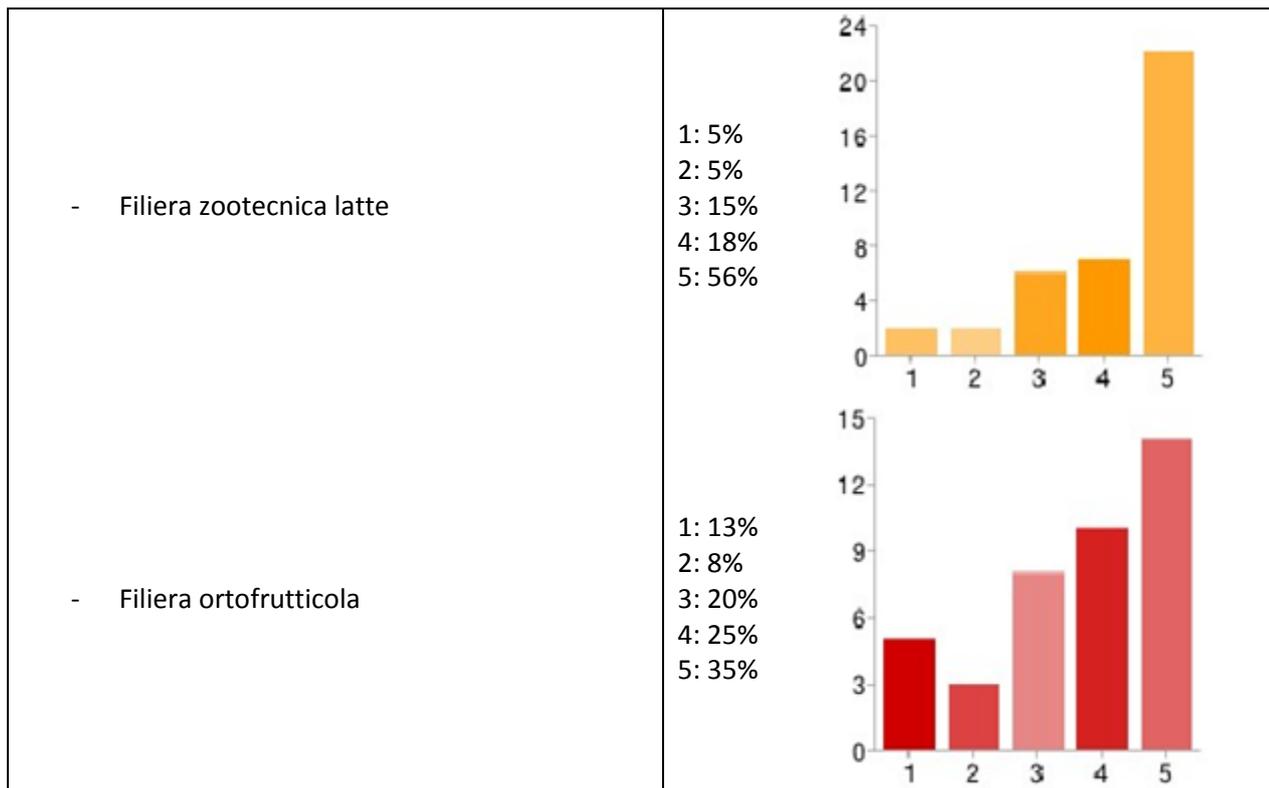


- Diversificazione aziendale
- Diversificazione anche in ambito forestale (biofattorie, attività ricreative e scuole all'interno della foresta)

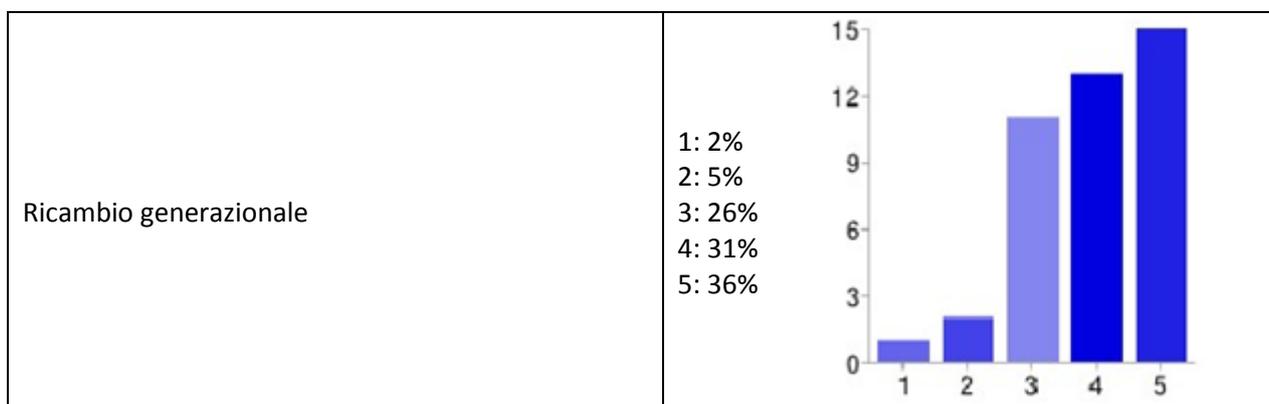


- Difesa dell'ambiente nella gestione agricola tramite le colture arboree (frutticoltura a viticoltura)
- Trattamenti fitosanitari, atomizzatori a recupero, confusione sessuale, produzione integrata





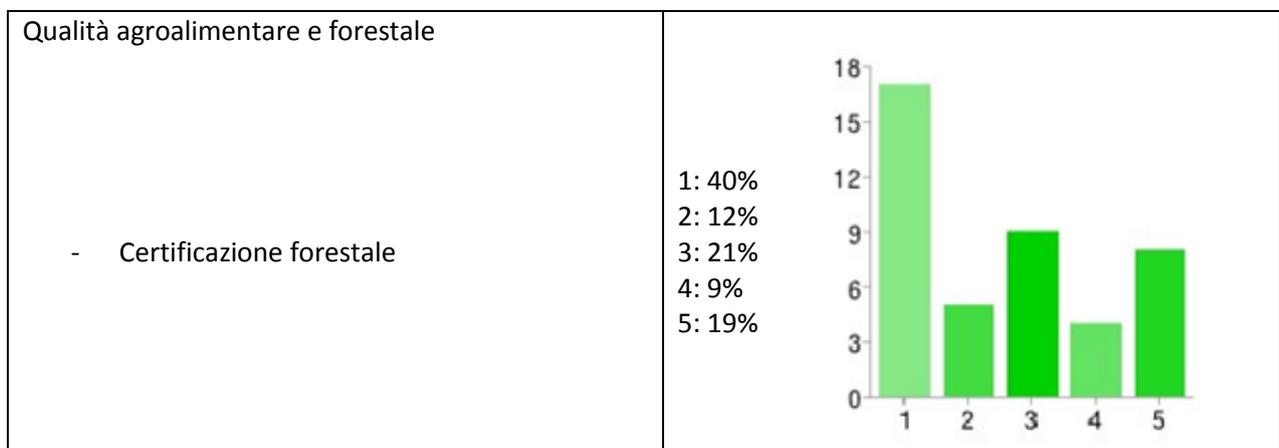
- Prevedere bandi periodici con priorità alle filiere con accessi singoli. I criteri per le graduatorie dovrebbero essere più selettivi e indirizzati all'innovazione (acquisto di attrezzature innovative)
- Filiere di commercializzazione e vendita
- Valutare se indirizzare, attraverso i bandi, la creazione di filiere settoriali/territoriali o lasciare al territorio e al mercato libertà nella proposizione/costituzione delle filiere
- La forza di una buona filiera non deve sussistere nell'essere lunga o corta, ma nell'efficienza
- Garantire uguale supporto a tutti gli elementi della filiera per evitare che l'inefficienza di un elemento influisca su tutta la filiera
- Filiera cerealicola con remunerazione adeguata del prodotto



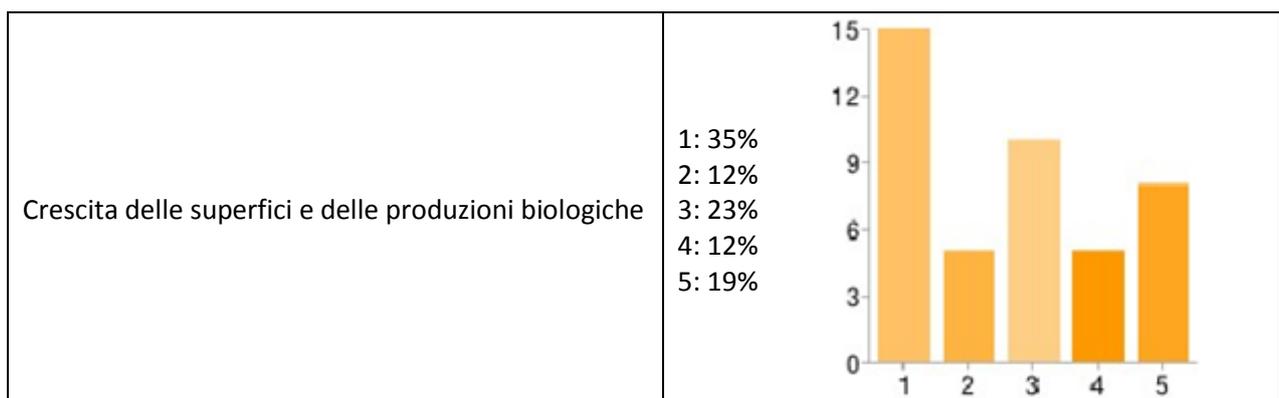
- Favorire l'accesso alla terra, in particolare per le aziende giovani
- Prevedere l'attivazione di pacchetti giovani (formazione, consulenza, investimenti, innovazione) e della misura di cessione delle aziende

- Favorire le imprese che assumono giovani
- Nei criteri di selezione delle operazioni, attraverso lo strumento dei punteggi, favorire le imprese con conduttori giovani
- Favorire la cessione di aziende con capo azienda in tarda età adulta

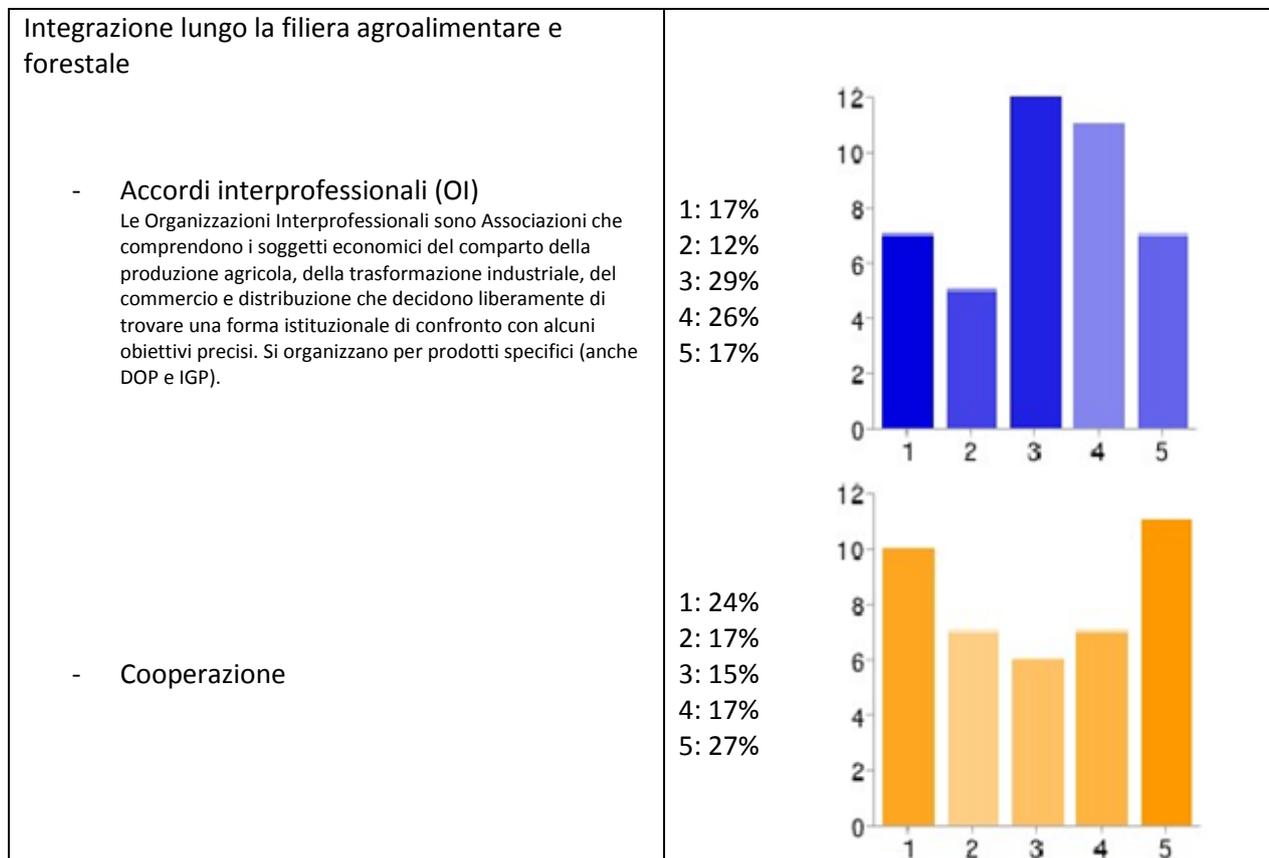
PUNTI DI LIMITATO INTERESSE RISPETTO ALLA STRATEGIA REGIONALE



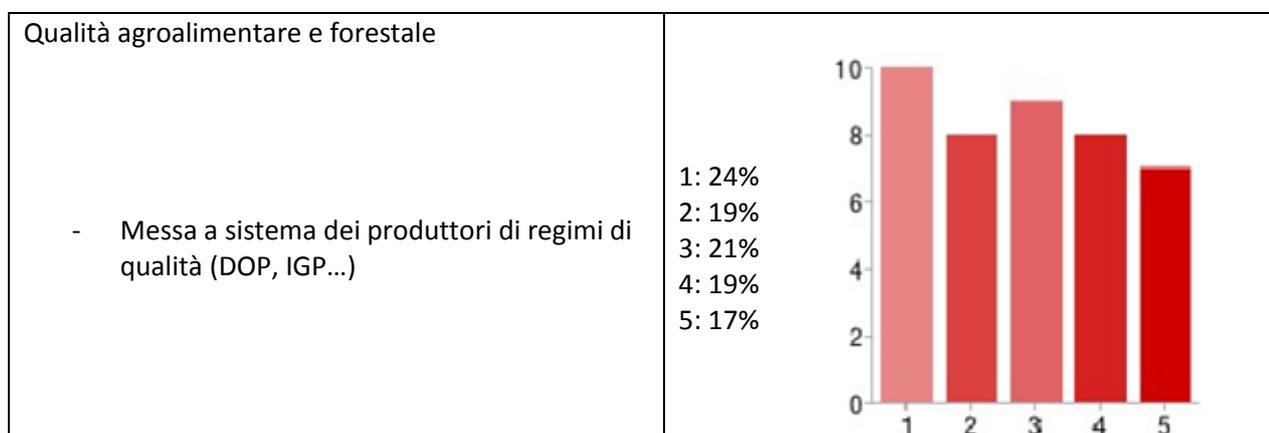
- Certificazione PEFC del pioppo friulano
- Mantenere il contributo per le piantagioni di pioppo friulano



PUNTI DI MEDIO INTERESSE RISPETTO ALLA STRATEGIA REGIONALE

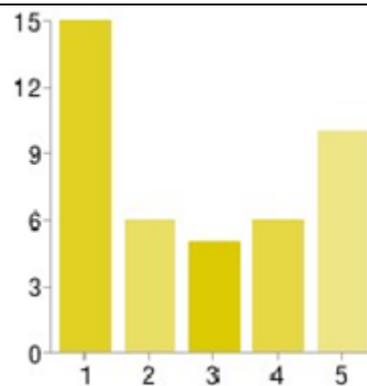


- Valutare se premiare l'integrazione fra imprese e cooperative
- Importante che anche le cooperative si uniscano in rete



- Messa a sistema delle produzioni biologiche

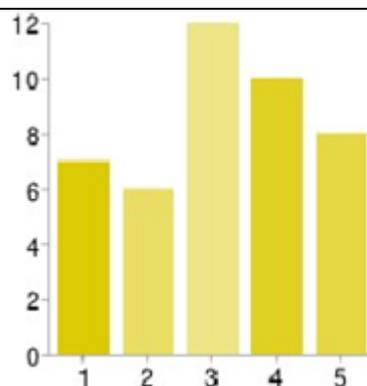
1: 36%
2: 14%
3: 12%
4: 14%
5: 24%



- Produzione di qualità: sostenere e soprattutto creare nuove DOP/IGP
- Biologico di qualità, autoproduzione aziendale con un biologico a ciclo chiuso

Benessere degli animali

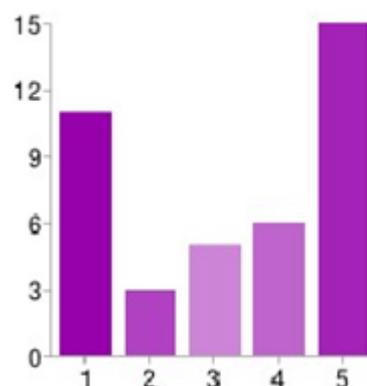
1: 16%
2: 14%
3: 28%
4: 23%
5: 19%

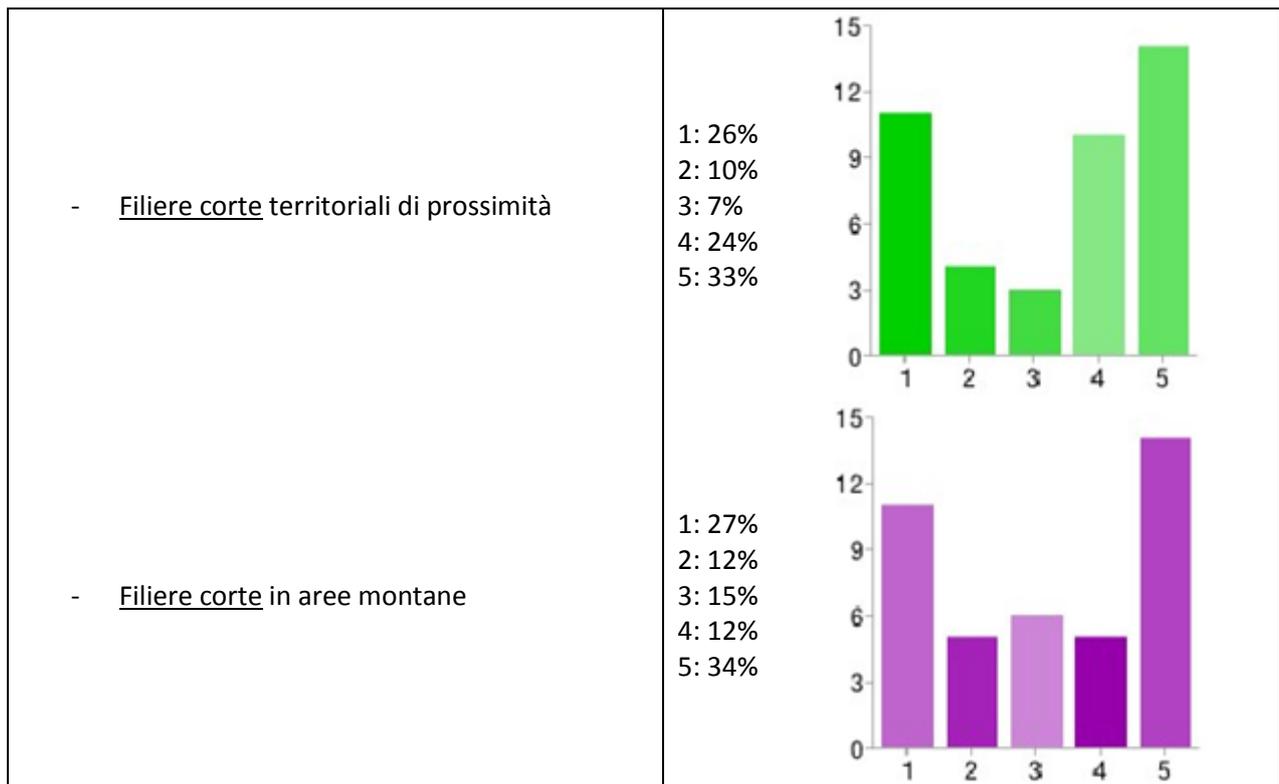


Filiera agroalimentari e forestali

- Filiera vitivinicola

1: 28%
2: 8%
3: 13%
4: 15%
5: 38%





- Favorire la filiera bosco/legno, bosco/energia
- Favorire le filiere corte in montagna e valutare forme di accesso al PSR diverse per imprese che esportano e imprese che operano sul mercato regionale
- Dimensione adeguata delle filiere possibilmente grande (?)
- L'approccio di filiera può contribuire a ridurre gli oneri relativi alla certificazione; valutare se prevedere un premio o comunque considerarlo un prerequisito

PUNTI NUOVI

Tra i punti di discussione emersi durante l'incontro anche i seguenti:

- Bandi spalmati su tutto il periodo di programmazione con diverse possibilità di accesso
- Bandi: valutare la possibilità della procedura a sportello, più flessibile
- Bandi annuali anche per rinnovo macchine di sicurezza
- Prevedere la pubblicazione, durante il periodo di programmazione, di più bandi sulla stessa misura (ogni due anni), evitare gli scorrimenti, diversificare i bandi per territorio/settore
- Recuperare le vecchie varietà di frumento
- Colture specializzate (viticoltura e frutticoltura)
- Garantire continuità nel tempo della fornitura di materia prima, concentrare domanda/offerta e immettere sul mercato prodotti con la loro visibilità
- Si promuove per vendere e non per comunicare
- Separare il meno possibile il settore forestale da quello agricolo
- Regime fondiario: la normativa regionale sosteneva i costi per abbattimento di notarili in montagna. Migliorare l'abbattimento dei costi per l'accorpamento dei fondi
- Gli interventi agro-ambientali sono un onere aggiuntivo per le aziende che vanno sostenute, in quanto garantiscono maggiore tutela ambientale e dei prodotti, con conseguente competitività sul mercato
- Incentivare l'accorpamento aziendale
- Incentivare la creazione di punti vendita in cui si vendono i prodotti di diverse aziende agricole
- Le piccole filiere hanno risentito del sopravvento delle colture di mais e soia
- Incentivo alla "piccola distribuzione organizzata": le aziende spesso non sono in grado di gestire efficacemente la vendita al dettaglio oltre che la produzione
- Aumento della dimensione aziendale (cessione azienda da parte dei piccoli agricoltori)
- Prevedere anche il finanziamento di filiere interregionali con la reciprocità tra le Regioni
- Distinguere i fabbisogni per aree territoriali (montagna, zona collinare, pianura, aree specifiche)
- Sfruttare tutte le risorse del territorio montano; la rete deve essere formata non solo da aziende agricole ma anche turistiche, faunistico-venatorie, ecc.
- Difesa dell'ambiente nella gestione agricola (colture arboree specializzate), da sviluppare in forma associativa
- Favorire il potenziamento delle strutture per le imprese di trasformazione commercializzazione, prevedere la possibilità di utilizzo di strutture/macchinari da parte di più imprese (cooperazione)
- Accesso al credito, richiesta di garanzie da parte delle banche, prevedere che i soldi del contributo passino direttamente attraverso le banche e non per le aziende beneficiarie
- La Regione potrebbe passare direttamente il contributo all'istituto di credito
- Abbattimento degli interessi, finanziamento a tasso zero
- Accesso al credito: rafforzare la CONFIDI
- Accesso al credito per le aziende forestali che non possono accedere al fondo di rotazione regionale
- Cercare soluzione al problema del credito

3.3.3 Risultati Tavolo Tematico Priorità 4 e 5

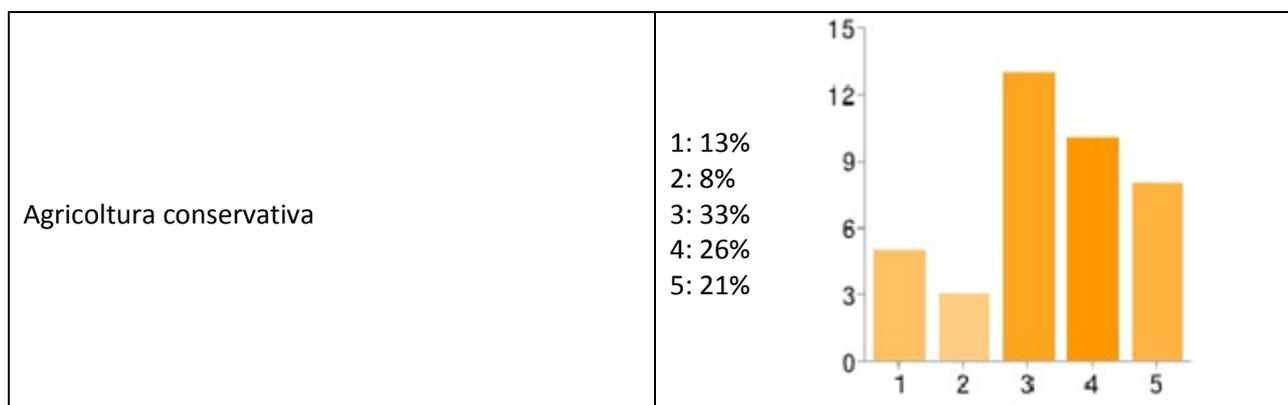
Si riportano di seguito i risultati relativi al terzo tavolo tematico, ovvero l'analisi delle risposte del partenariato alla scheda proposta per le priorità 4 e 5 Agroambiente, Biodiversità, Ecosistemi, foreste, energia.

Da questa lettura emergono i **Fabbisogni e le Azioni del Partenariato** in relazione alla strategia proposta dalla regione.

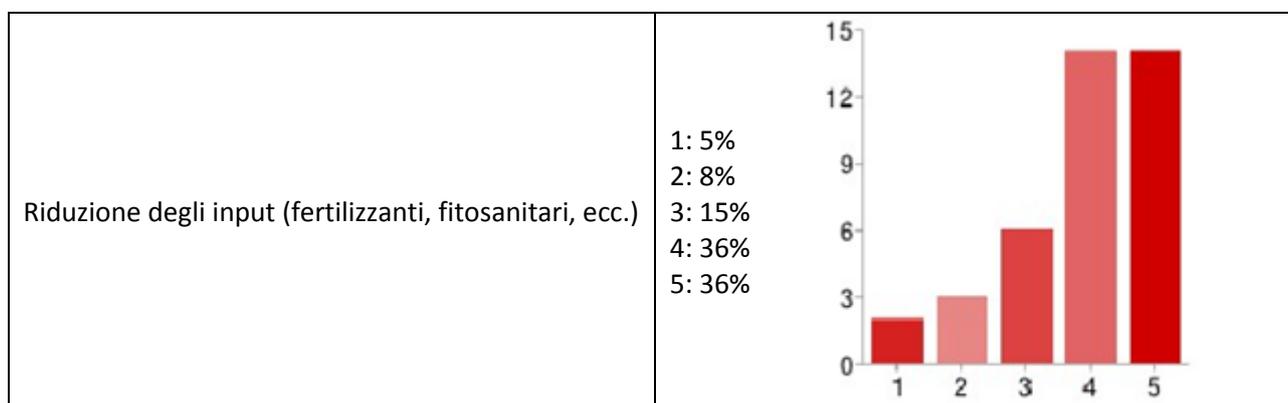
TOTALE RISPONDENTI SCHEDE PRIORITA' 4 e 5 = 39



PUNTI DI ELEVATO INTERESSE RISPETTO ALLA STRATEGIA REGIONALE



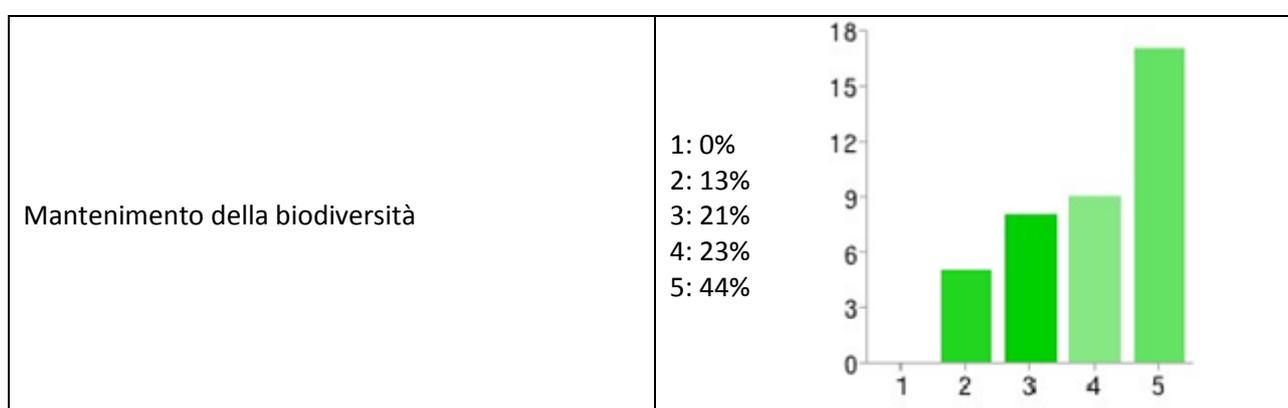
- Incentivare pratiche ecocompatibili ed ecosostenibili.
- Agricoltura di pianura: la fertilità dei suoli si riduce a causa delle tecniche agricole, dell'utilizzo di macchine agricole (compattazione del suolo). Questo porta i terreni a dipendere sempre più da input chimici esterni.
- Prevedere misure che incentivano gli agro ecosistemi di pianura.
- Attenzione al mantenimento della fertilità dei suoli.
- Tutelare il suolo non con vincoli restrittivi bensì premianti.
- Le macchine agricole e soprattutto i cantieri di lavoro per la raccolta delle biomasse sono troppo pesanti e provocano nel tempo il compattamento dei terreni e del suolo provocando la perdita di fertilità.



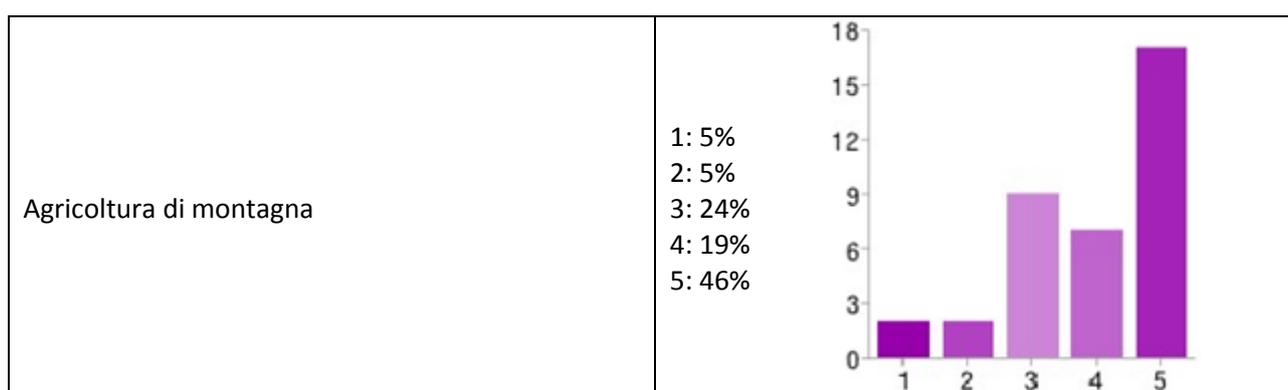
- Occorre che le misure vadano ad incentivare con maggior attenzione l'agricoltura di pianura.
- L'utilizzazione è alla base della preservazione, ripristino e valorizzazione.
- Interventi non del singolo agricoltore ma di gruppi territoriali (azione collettiva) come ad esempio il disorientamento sessuale colture arboree specializzate (frutticole/vigneto) sul maggior numero di superficie trattata con la confusione sessuale.
- Aggregare più agricoltori affinché le tecniche agronomiche abbiano una incidenza maggiore sulle coltivazioni.
- Riduzione dei fertilizzanti azotati.
- Si riscontra ancora un elevato residuo di fitosanitari nei vini, a causa dell'incremento degli input

chimici; ciò dipende spesso anche dall'impreparazione dell'agricoltore sulle corrette pratiche da utilizzare in alternativa.

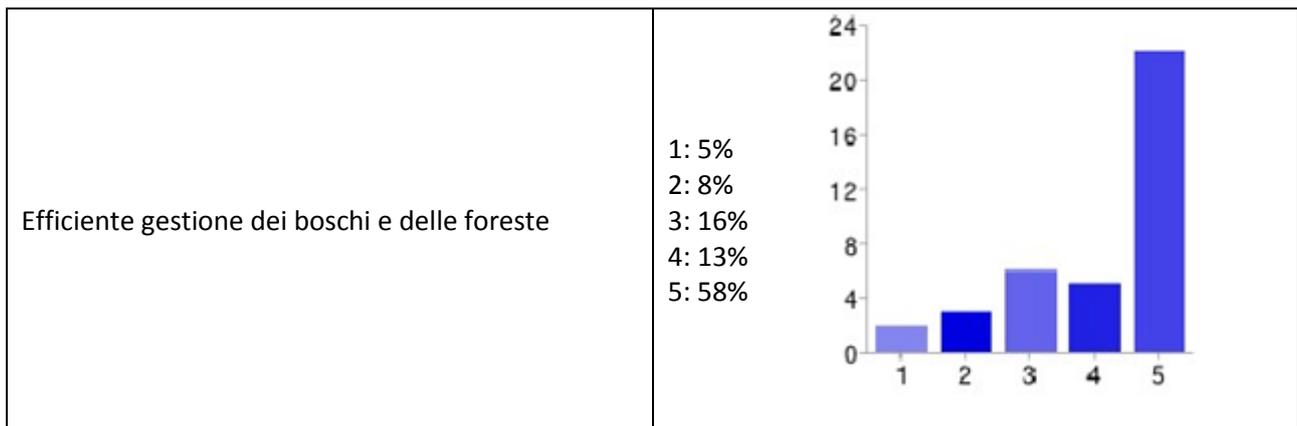
- Incentivare l'adesione volontaria alla riduzione di input chimici; adeguata formazione; premiare le aziende che si mettono a disposizione di enti di ricerca.
- Cover crops, almeno un anno su cinque.
- Cover crops per la protezione delle acque sotterranee; confusione sessuale in alternativa ai fitosanitari: è importante realizzarla per aree territoriali piuttosto che per filiera.
- Favorire le cover crops, le fasce tampone e la lotta integrata a ridosso dei corpi irrigui dando priorità agli agricoltori che si assoggettano a tali tecniche agronomiche.
- Prevedere un'insieme di misure che aiutano le aziende che si avvicinano alla lotta integrata.
- Maggiore diffusione alle pratiche eco-sostenibili, ancora diffuse a macchia di leopardo, contestualizzandole all'interno delle filiere e dando loro maggiore omogeneità e coerenza con le esigenze del territorio.



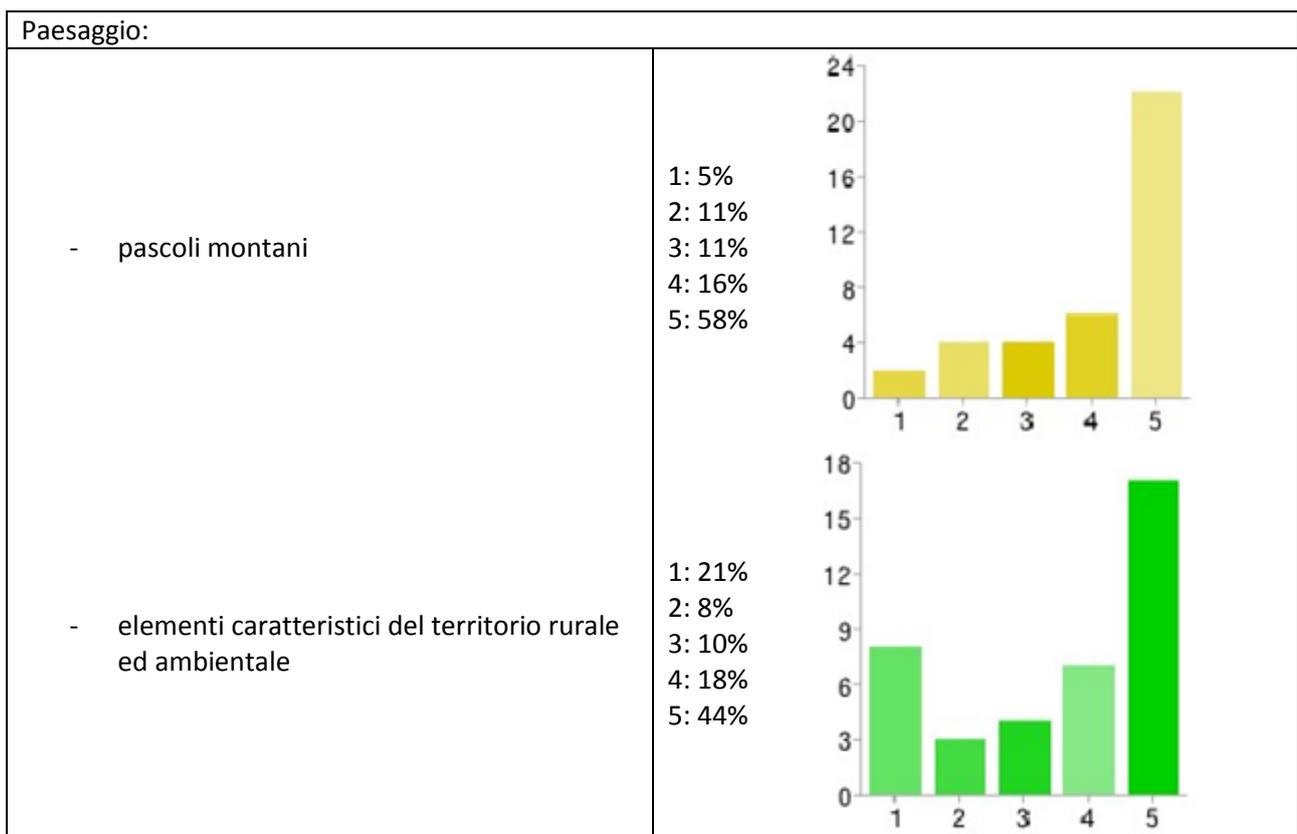
- Incoraggiare le produzioni territoriali per conservare la biodiversità vegetale e animale.
- Castagneti secolari da frutto.
- Filari e siepi.
- Recupero degli agro ecosistemi.



- Misure agroambientali: occorre una ricalibrazione; da quando per l'indennità compensativa per la sfalcatura è stata imposta la soglia minima di 400 euro, sono dimezzate le aree sfalcate. Gli interventi di mantenimento del territorio devono essere accompagnati dalla promozione e fruizione del territorio recuperato.
- Vedi anche il punto successivo Paesaggio - pascoli montani.

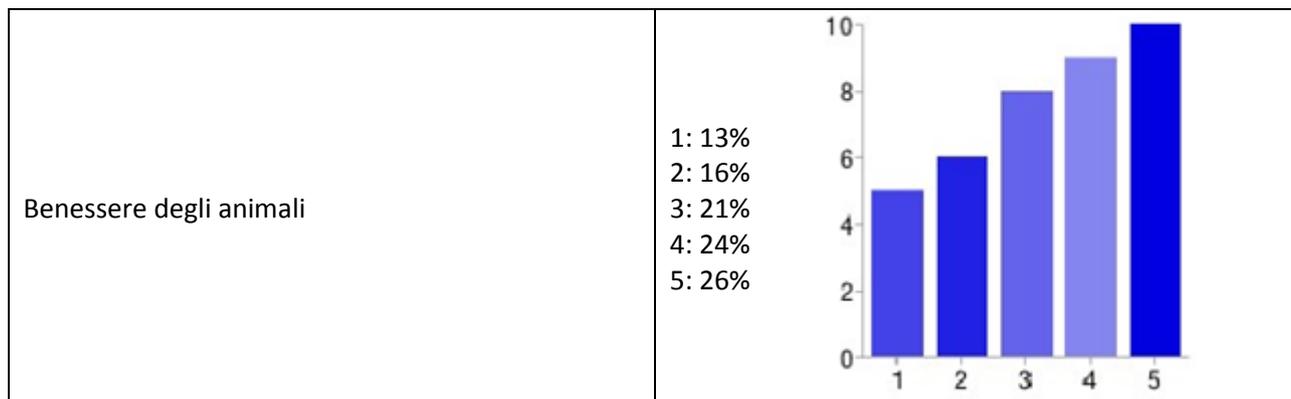


- Gestione attiva del bosco.
- Sensibilizzazione delle popolazioni locali all'utilizzo della risorsa forestale.
- Gestione del bosco in maniera sostenibile.
- Un bosco non utilizzato è destinato all'invecchiamento; non si raggiunge l'obiettivo di tutela. Esperienza delle cooperative forestali, nate per trattenere i giovani sul territorio, costituitesi poi in un consorzio, per poter coprire aree maggiori senza dover affrontare grandi spostamenti.

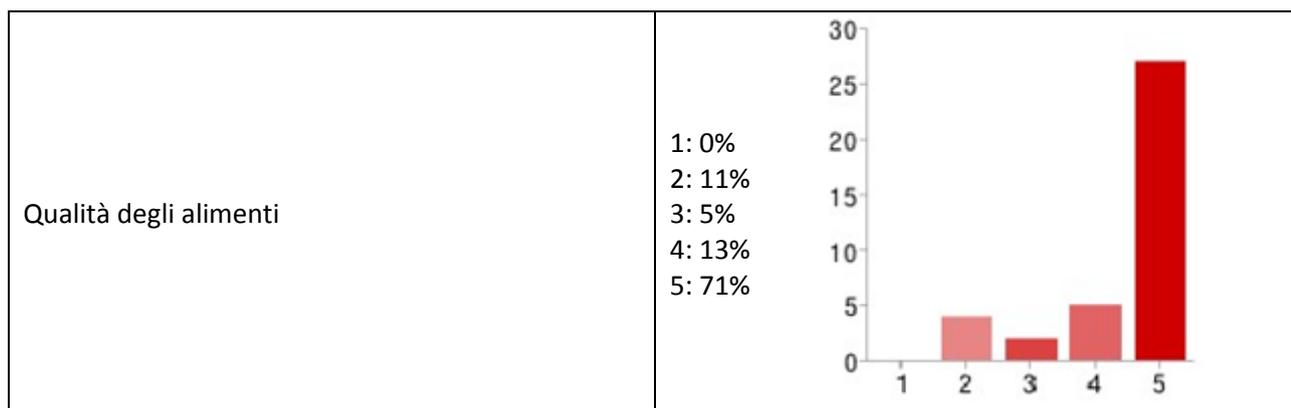
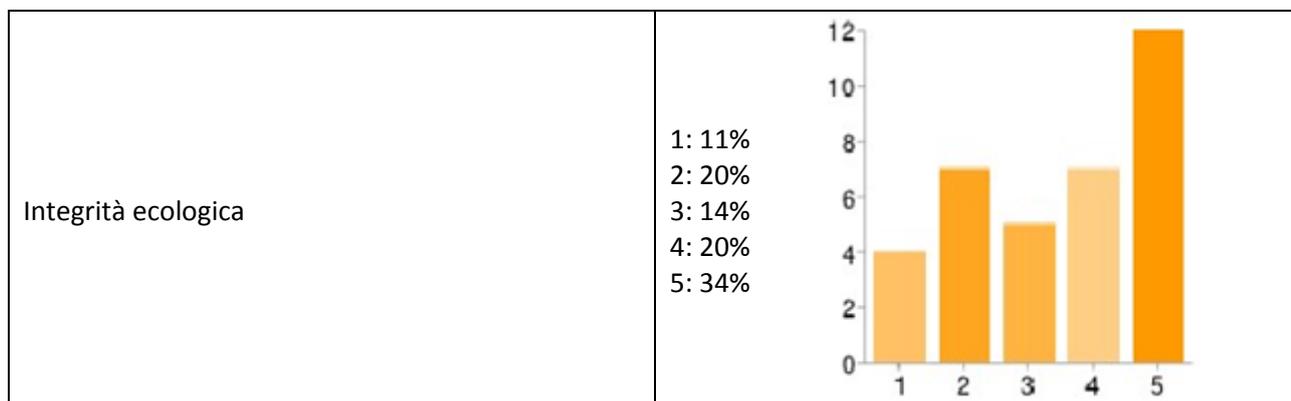


- Salvaguardia del territorio.
- Paesaggio: evitare che quello che facciamo adesso crei danni nel futuro.
- Incentivare il mantenimento dei prati/pascoli in montagna vincolando il recupero degli stessi con delle tecniche a basso impatto, recupero di aree abbandonate.

- Esiste il contoterzismo nello sfalcio dei prati e dei pascoli, indirizzare questa attività agricola.



- Sviluppare e incentivare il benessere degli animali all'interno degli allevamenti sia di montagna che di pianura.

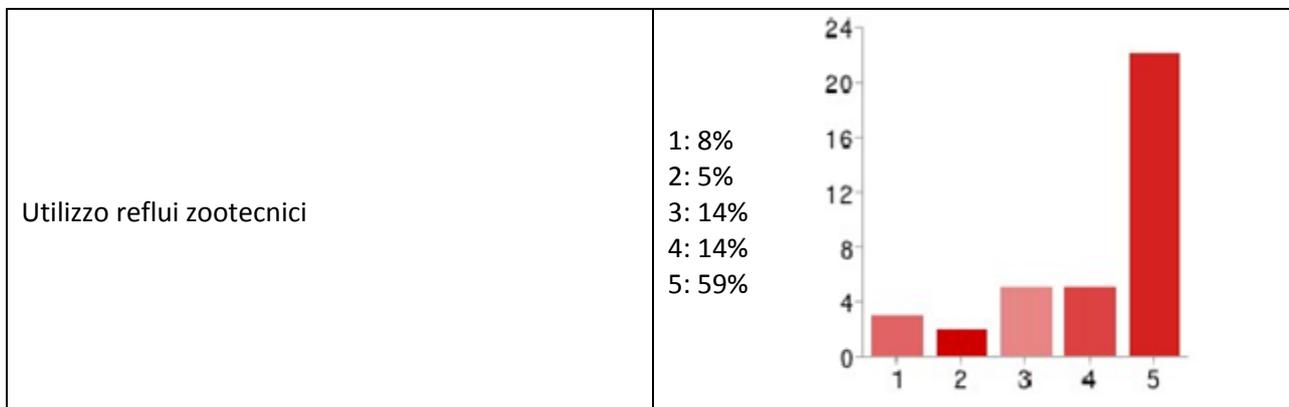


Gestione delle risorse idriche e efficiente uso dell'acqua	
<ul style="list-style-type: none"> - tipologia di irrigazione - microirrigazione e irrigazione a goccia 	<p>1: 5% 2: 3% 3: 13% 4: 11% 5: 68%</p> <p>1: 8% 2: 8% 3: 13% 4: 16% 5: 55%</p>
<ul style="list-style-type: none"> - zone non irrigue - colture a bassa necessità irrigua 	<p>1: 8% 2: 5% 3: 16% 4: 16% 5: 55%</p> <p>1: 8% 2: 10% 3: 13% 4: 21% 5: 49%</p>

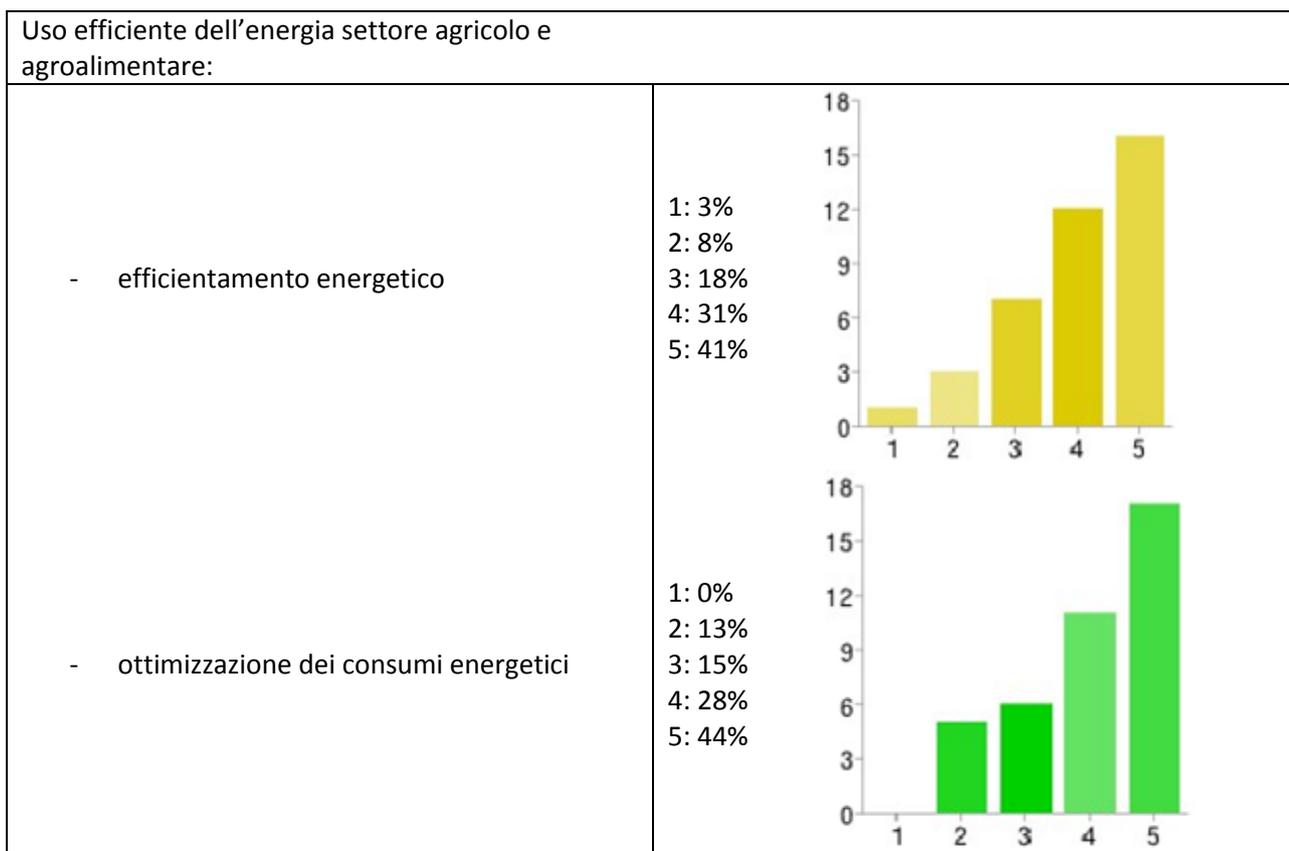
- Risparmio dell'acqua.
- Necessità di gestire la risorsa idrica tenendo conto dei cambiamenti climatici, in particolare della

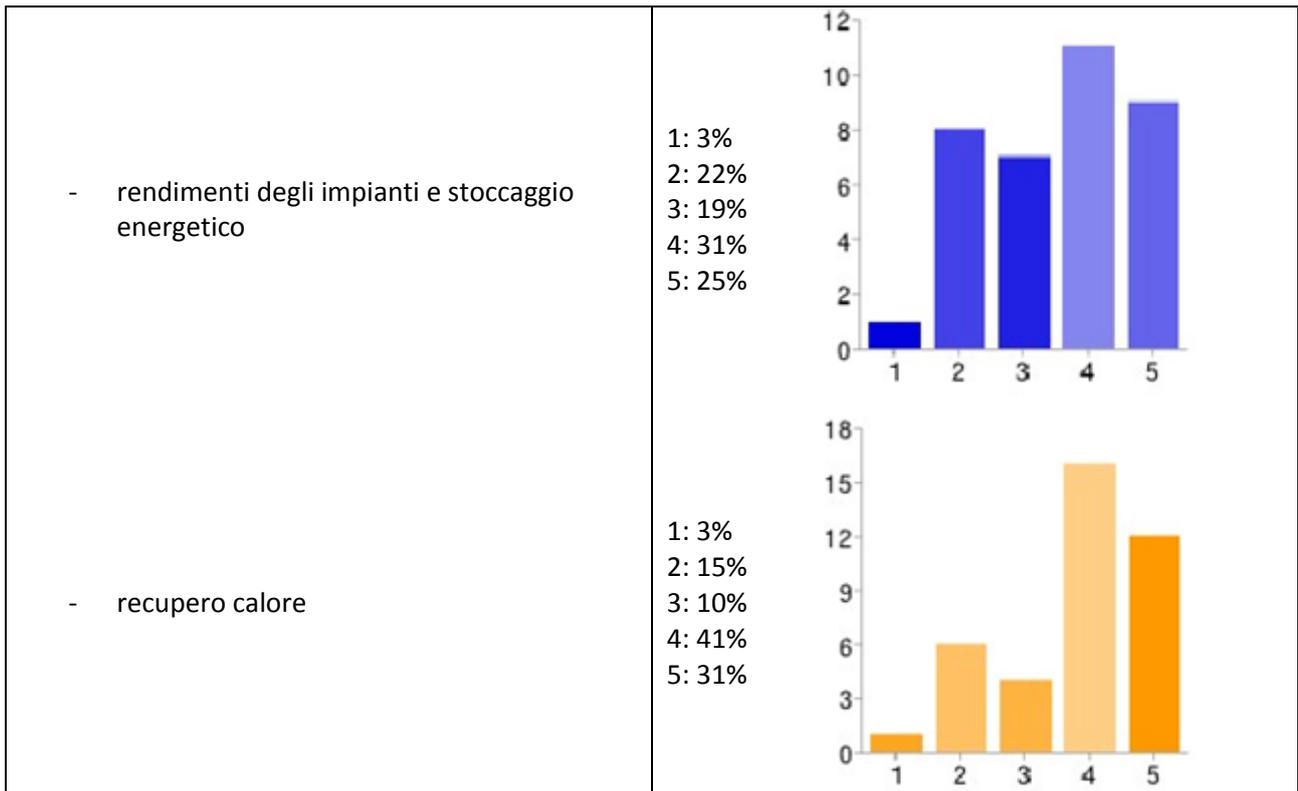
variazione nelle entità e distribuzione delle precipitazioni .

- Infrastrutture irrigue: favorire il passaggio da irrigazione a scorrimento a metodi di irrigazione a pioggia, a goccia, mediante subirrigazione.
- Destinare più fondi all'irrigazione, per favorire la distribuzione dalle aree più approvvigionate a quelle in deficit idrico.

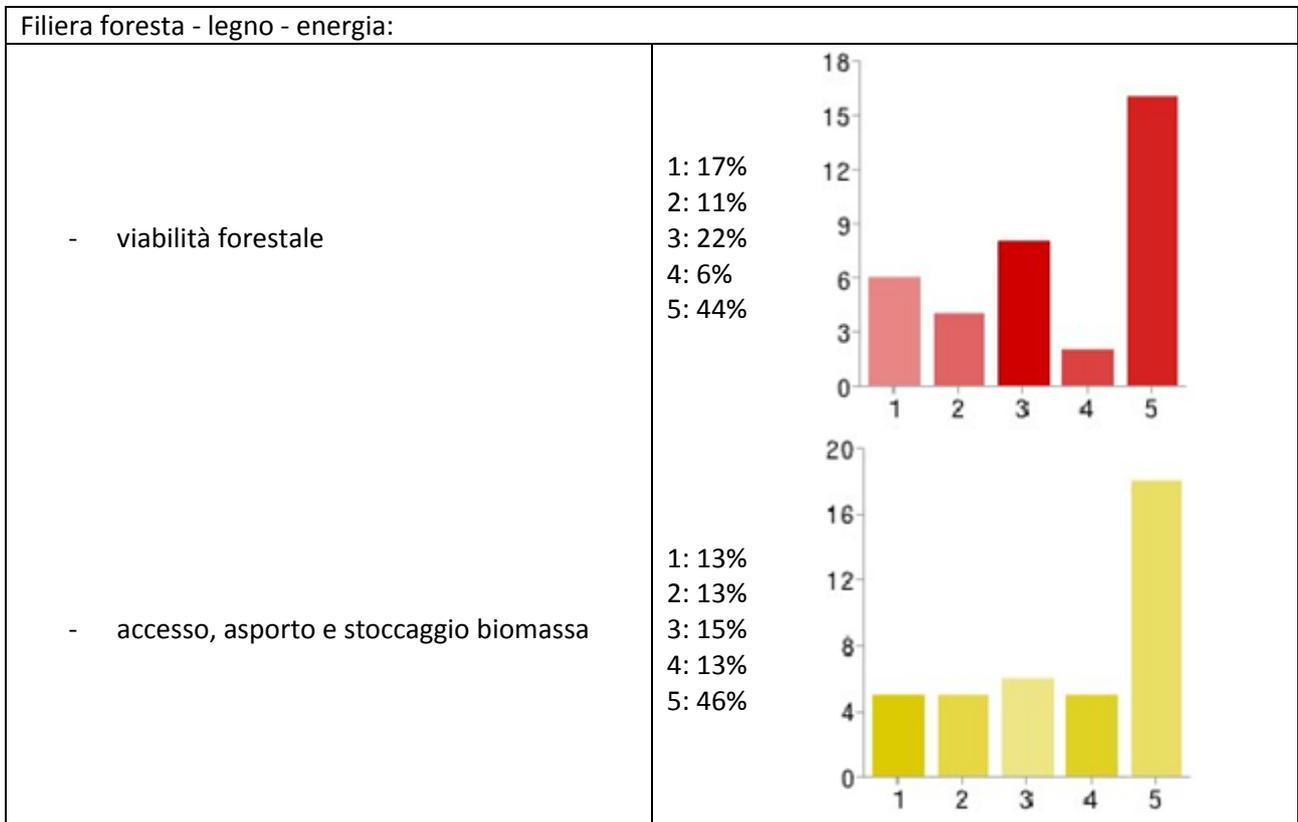


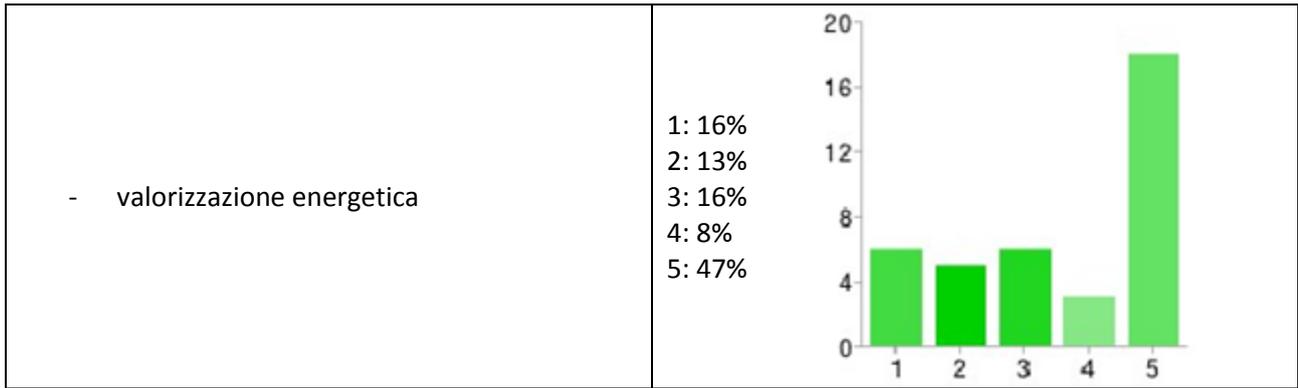
- Riduzione di sostanza organica nei terreni agricoli, serve l'apporto di sostanza organica e humus nei terreni agricoli.
- Calo fertilità dei terreni agricoli e del contenuto in sostanza organica.



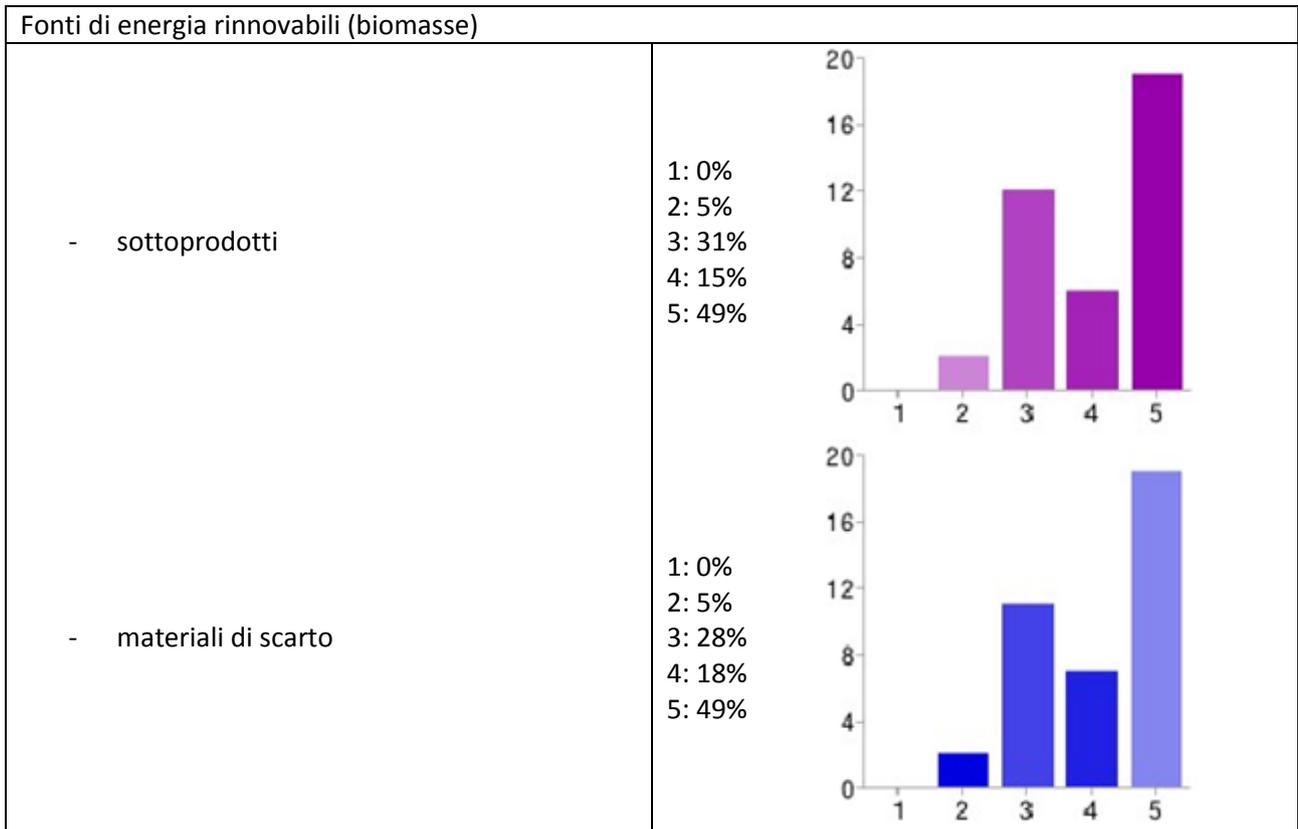


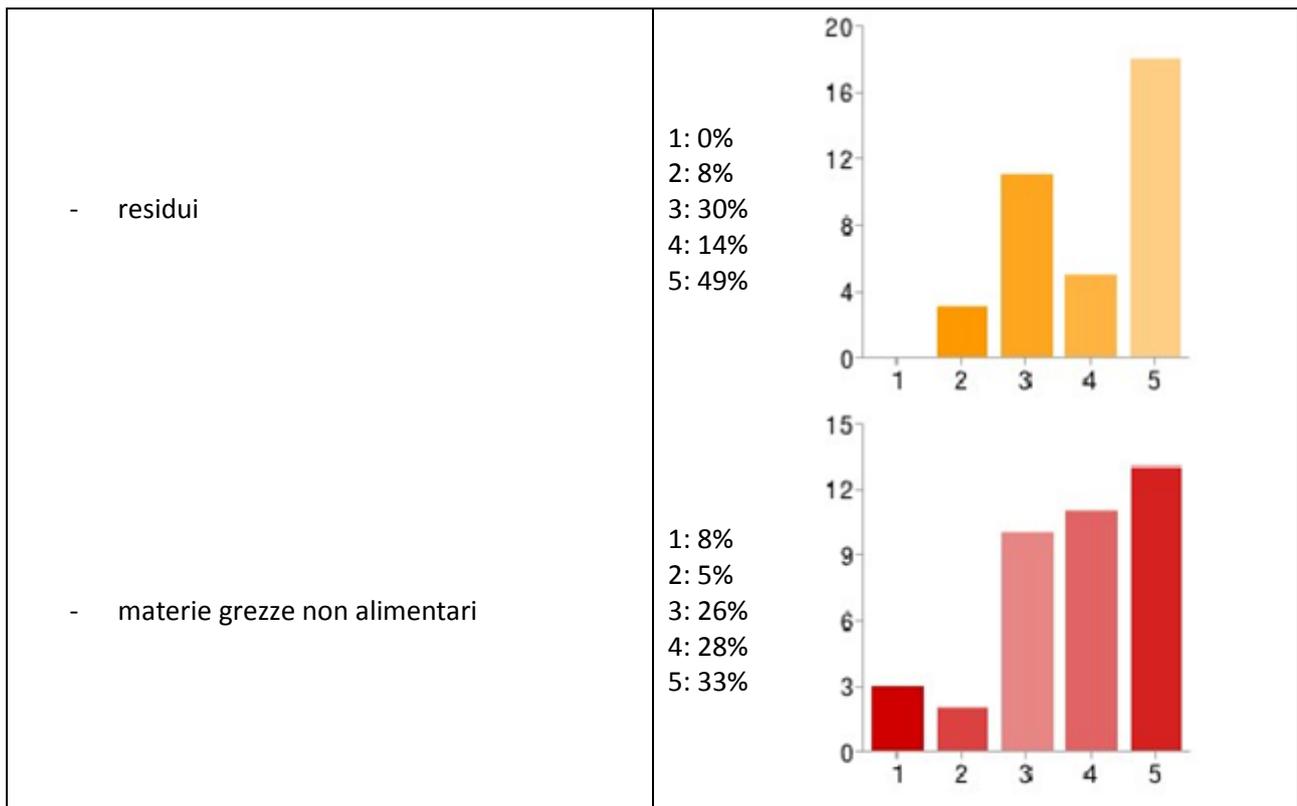
- Pianificazione congiunta regionale sulla riduzione delle emissioni produttive.



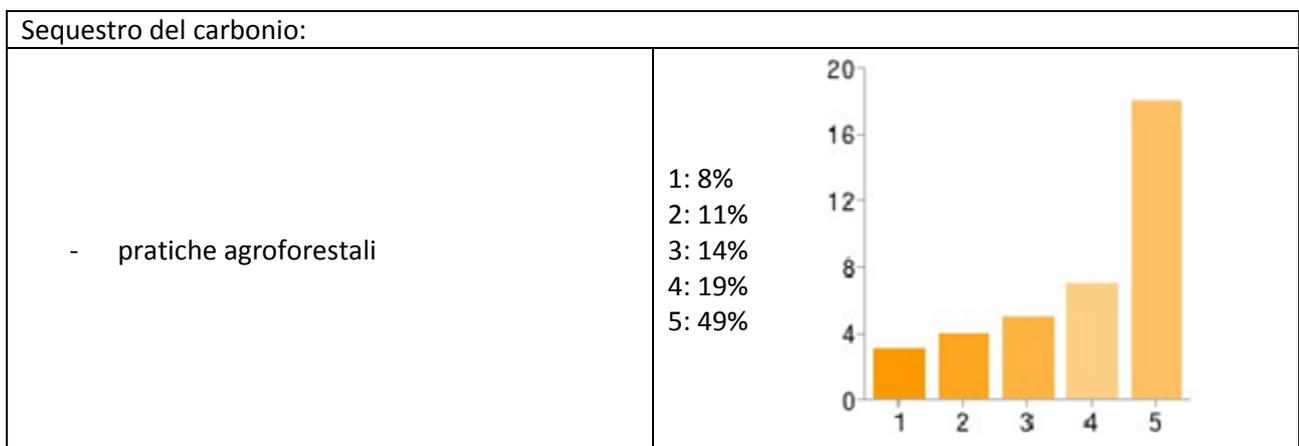
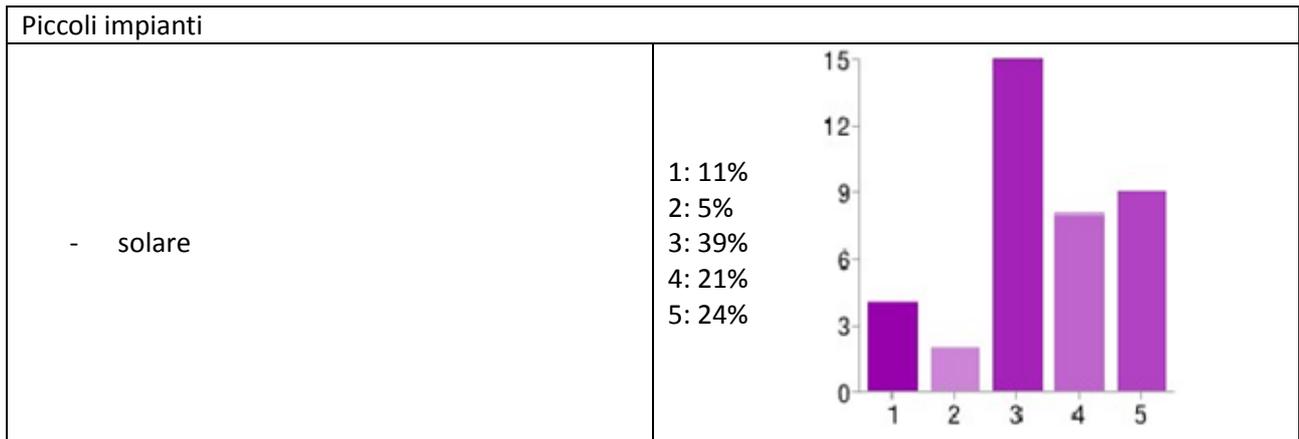


- La realizzazione di strade/piste forestali portano alla riduzione di emissioni di CO2, l'utilizzo di biomasse che non potrei raggiungere senza la strada forestale, la gestione degli incendi e degli attacchi fitosanitari.
- Infrastrutture viarie.
- Infrastrutture di aree in ambito forestale. Consentono un più facile accesso a biomassa per fini energetici e risparmio di carburante per il trasporto; se si riesce ad accedere con mezzi più grandi si riduce il numero dei viaggi.

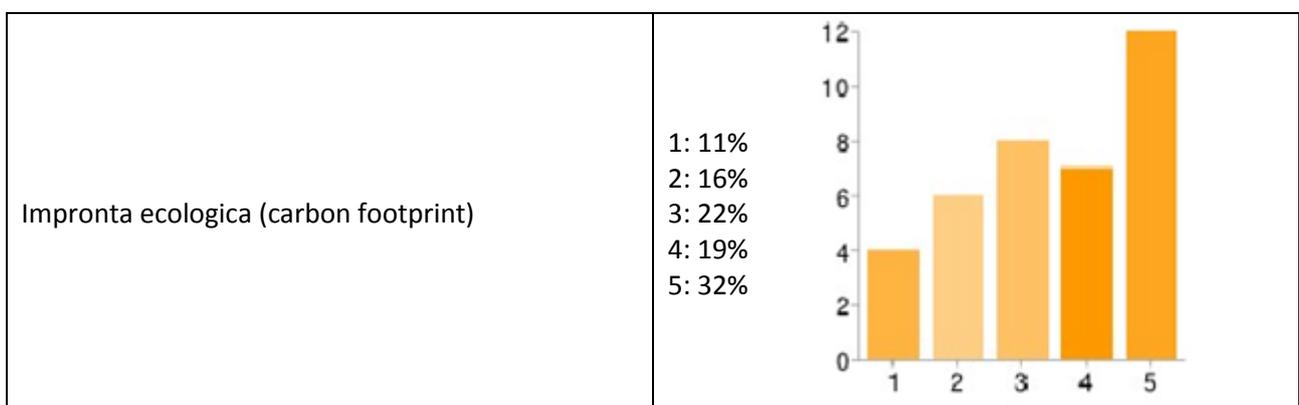




- Necessità di incrementare la produzione di energia termica da biomasse, non elettrica.
- Uso efficiente delle risorse: vendere il legname scortecciato per usare la corteccia come biomassa a fini energetici.
- Utilizzo di carburanti bio per macchinari forestali e motoseghe e loro sostegno all'acquisto.
- Favorire e incrementare la produzione di energia alternativa tramite l'utilizzo di coltivazioni di biomasse sfruttando la filiera corta o chilometro zero.
- Priorità a impianti che sono in filiera, collegati alla produzione della risorsa. Utilizzazione del mais affetto da micotossine all'interno dei digestori.
- Riutilizzo dei terricciati derivanti dai residui dell'ortoflorovivaismo.
- Incentivazione dell'utilizzo della sostanza organica (liquame).
- Individuare filiere corte di sottoprodotti con la loro identificazione.
- Gassificazione.
- Dimensionamento dell'impianto collegato a approvvigionamento e fabbisogno domanda.
- Buona pratica: Valpusteria, cooperativa di residenti che hanno realizzato impianto a biomassa.
- Valorizzare i reflui zootecnici sotto la forma di un "prodotto" e non di uno scarto. Tali "prodotti" possono essere riutilizzati dalle aziende per la produzione di energia al fine di rendere le aziende autonome dal punto di vista energetico (biogas).
- Biomasse: sostegno legato alla restituzione al territorio dell'energia prodotta.

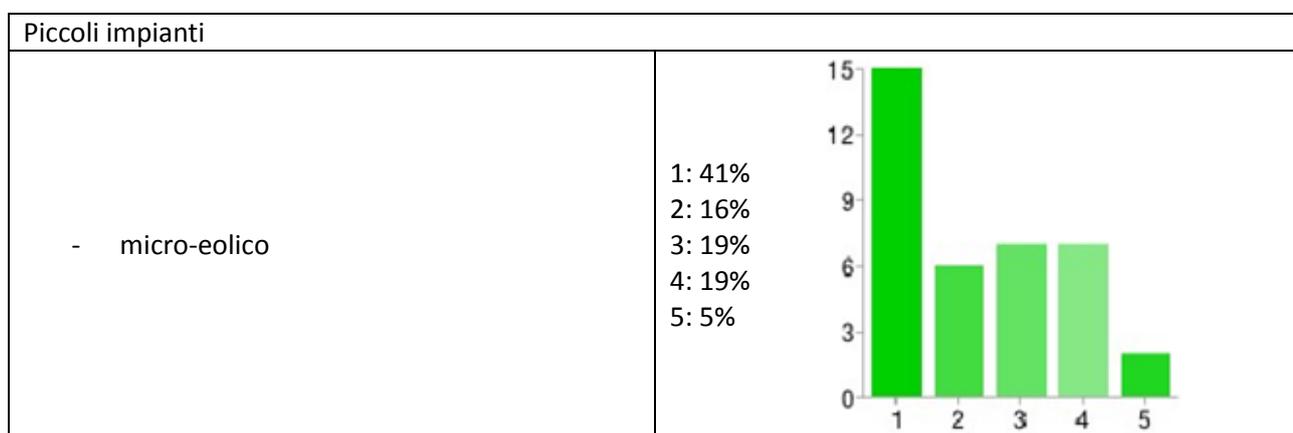
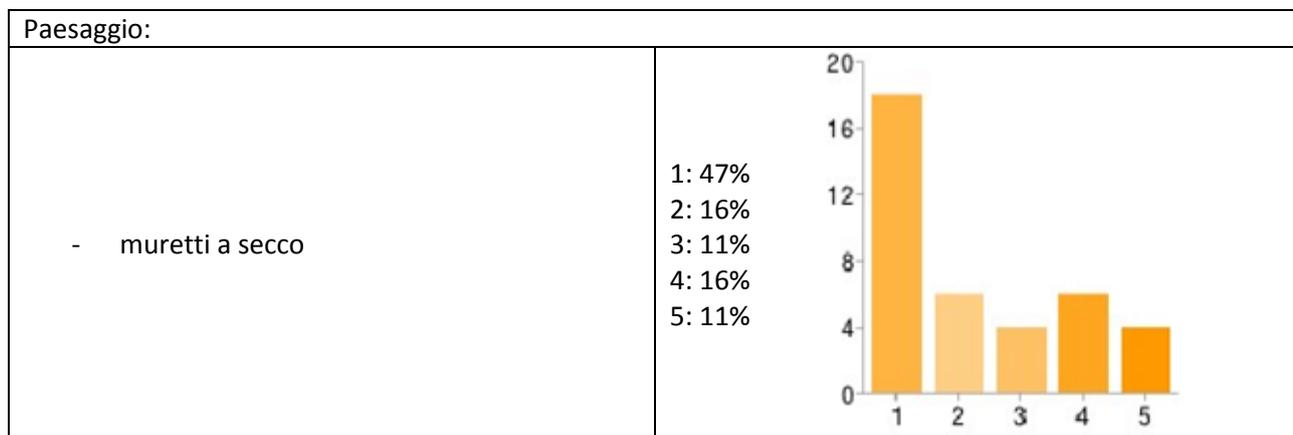


- Fissazione del carbonio: incentivare l'uso del legno in edilizia poiché le opere durano molto più della pianta in sé, che dopo un certo periodo vede comunque calare la capacità di assorbimento.
- Sequestro del carbonio attraverso la pirolisi.
- Un bosco invecchiato non assorbe quanto uno giovane poiché l'accrescimento medio annuo decresce nel tempo.

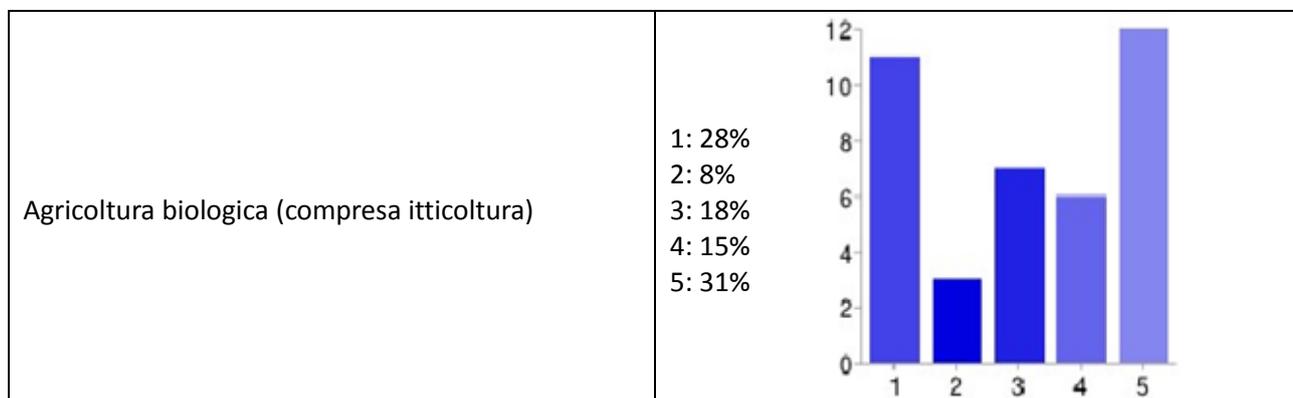


- Certificati bianchi.
- Carbon Foot print.

PUNTI DI LIMITATO INTERESSE RISPETTO ALLA STRATEGIA REGIONALE



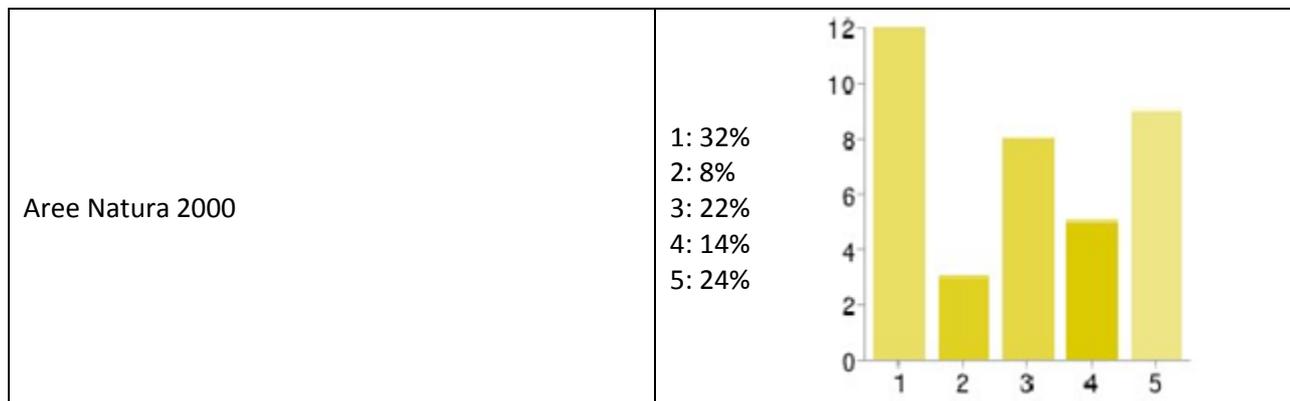
PUNTI DI MEDIO INTERESSE RISPETTO ALLA STRATEGIA REGIONALE



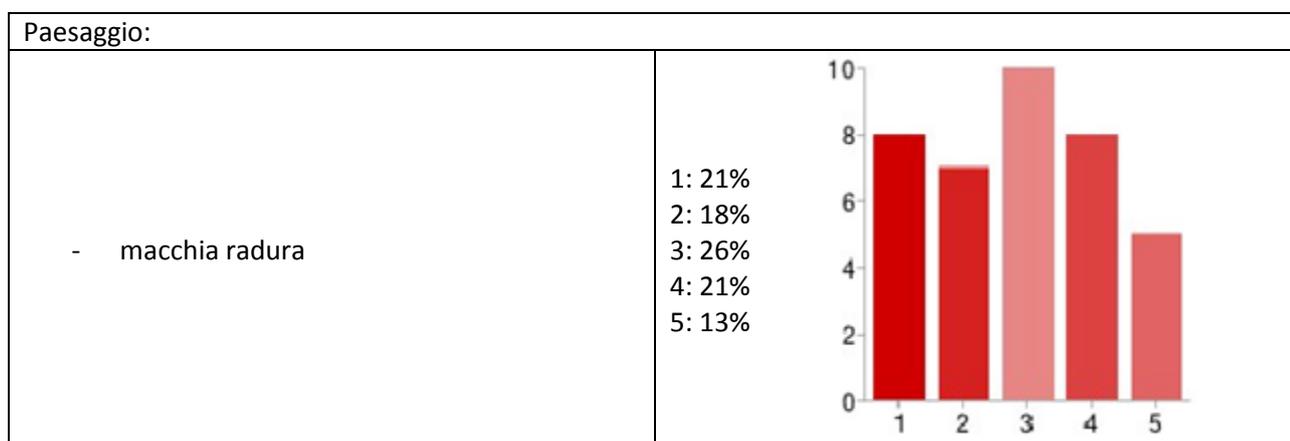
- Valorizzazione e ampliamento della superficie agricola coltivata con i metodo biologico a livello

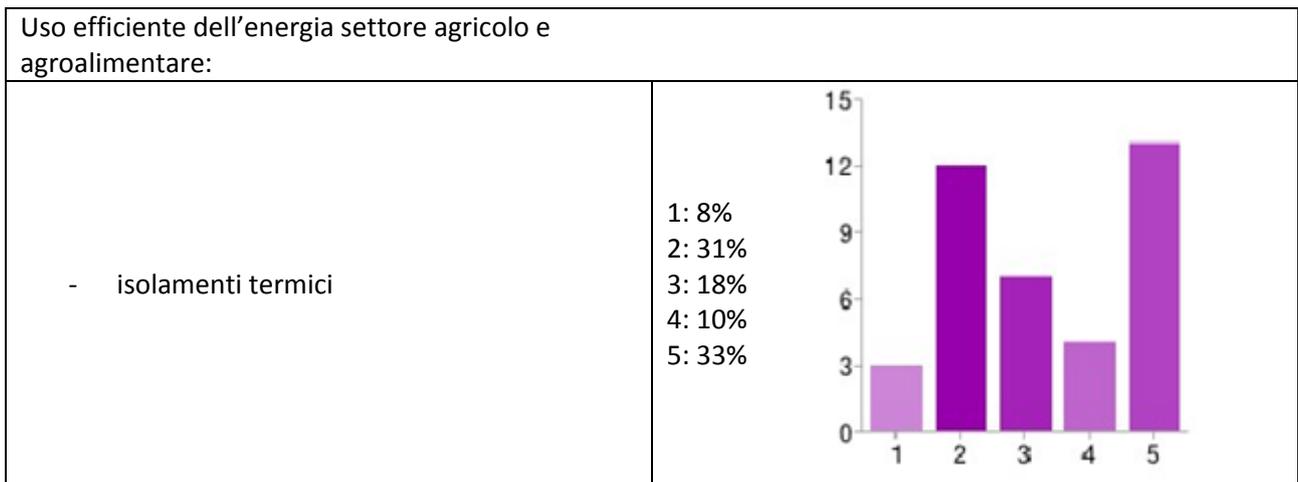
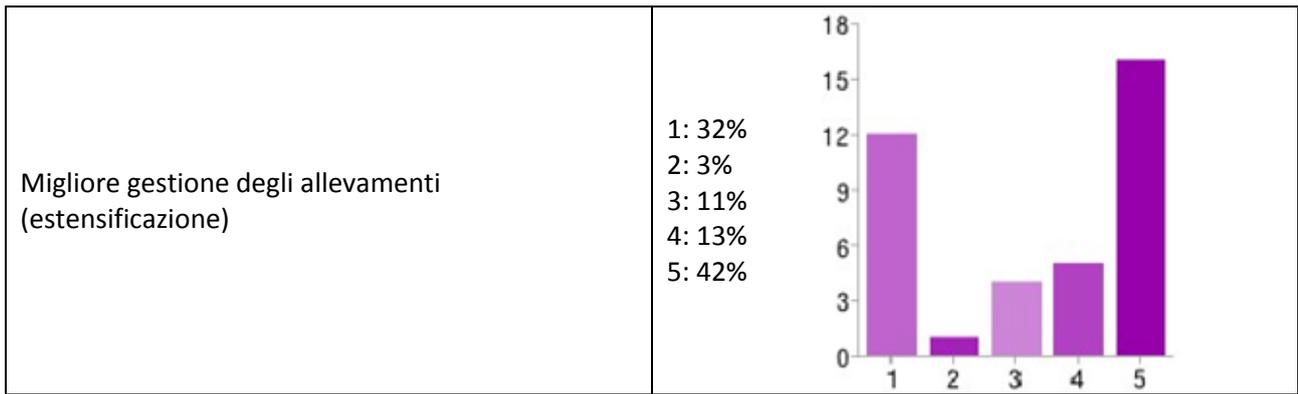
regionale.

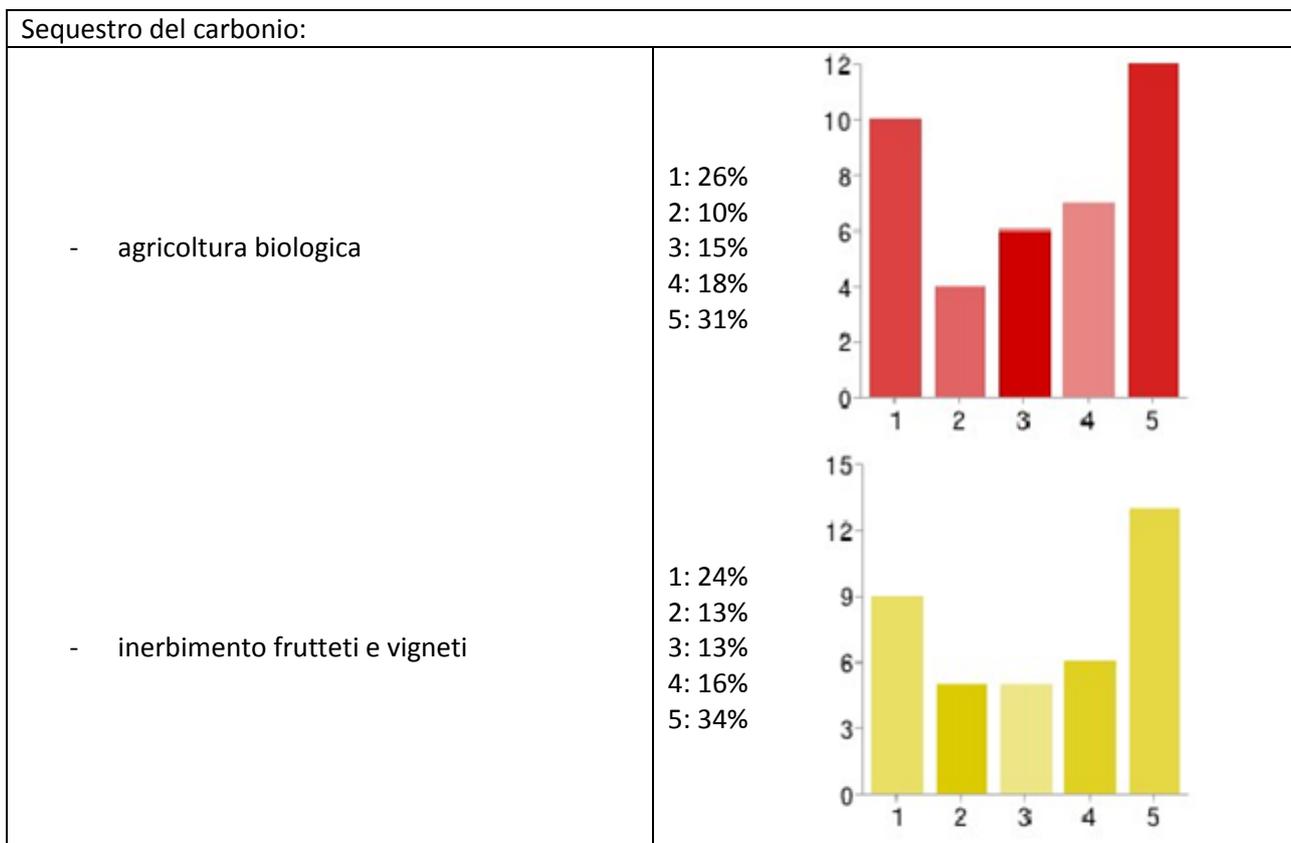
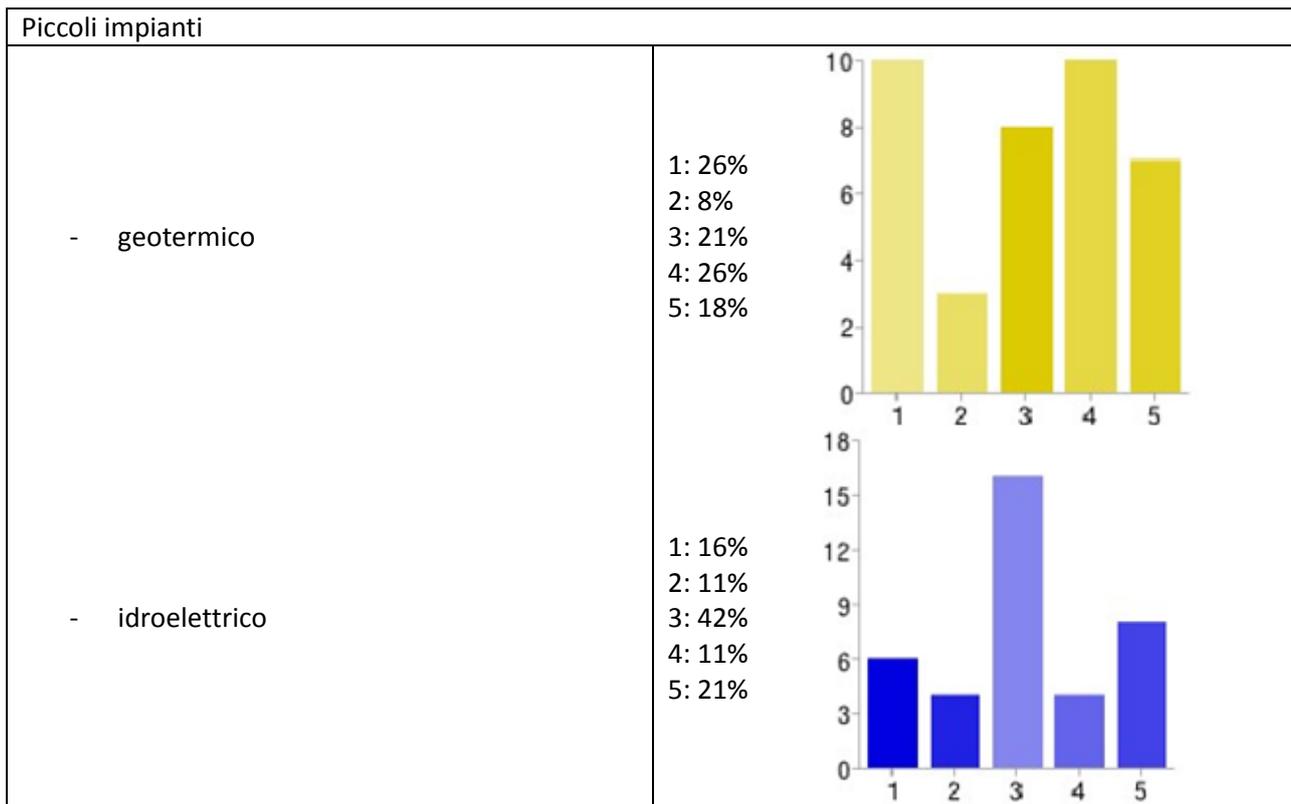
- Stimolare l'adesione all'agricoltura biologica.
- Stimolare l'agricoltura biologica regionale (il FVG è la prima regione d'Italia per il consumo di prodotti biologici, ma l'ultima in merito alla produzione). Valorizzare l'agricoltura biologica significa migliorare il territorio, l'ambiente e la società. Orientare sia i produttori che i consumatori a dei corsi specifici per abbracciare e conoscere l'agricoltura biologica diffondendola sul territorio regionale.



- Valorizzare le esternalità positive, soprattutto nelle aree soggette a forti vincoli.
- Valorizzare le aree protette insediandovi attività e rendendole più accessibili e fruibili.
- Calibrare le misure di salvaguardia sul territorio SIC/ZPS.
- Piani di gestione per le aree protette.
- Promuovere, valorizzare e incentivare l'agricoltura all'interno dei siti Natura 2000.
- Tra aree natura 2000 e le altre aree non ci deve essere differenza, tutte devono essere gestite in maniera uguale.
- Filiere prodotte all'interno delle aree natura 2000.
- Marchi natura 2000.
- Aree natura 2000, incentivi effettivi al mantenimento dell'attività agricola all'interno di queste aree.
- No all'eccesso di tutela nelle aree Natura2000.







PUNTI NUOVI

- Le azioni di tutela dell'ambiente non devono gravare sulle risorse finanziarie dell'impresa.
- Evidenziare e valorizzare le specificità culturali.
- Puntare all'agricoltura che fa reddito.
- Sensibilizzare gli agricoltori ad una gestione attiva e rispettosa del territorio al fine di sviluppare una coesione sociale forte e radicata del "bene comune".
- Rendere più fruibile dall'imprenditore medio la lotta integrata.
- Promuovere la formazione degli agricoltori per una agricoltura moderna che utilizza meno prodotti di sintesi favorendo la riduzione dei fitofarmaci e l'introduzione della confusione sessuale.
- Burocrazia per la creazione di impianti a biomasse.
- Sequestro di carbonio: promuovere filiere produttive a basse emissioni.
- Formazione della coscienza biologica.
- Formazione degli agricoltori biologici.
- Biodistretto: sono coinvolti gli agricoltori, i Comuni. Si crea una rete di idee e attività reali relative a tutti i temi: raccolta differenziata, istruzione nelle scuole, agricoltura biologica, preferenza di vendita di prodotti bio, ecc....

3.3.4 Risultati Tavolo Tematico Priorità 6

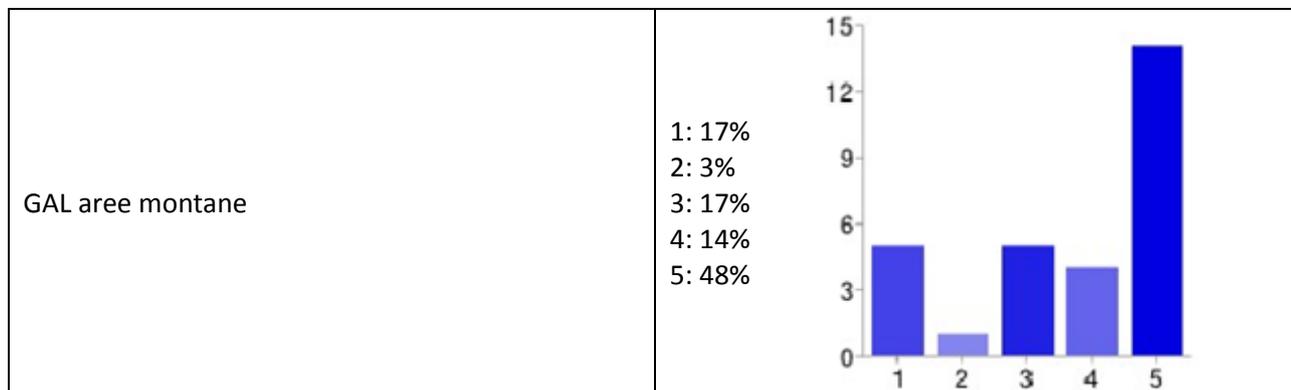
Si riportano di seguito i risultati relativi al terzo tavolo tematico, ovvero l'analisi delle risposte del partenariato alla scheda proposta per la priorità 6 Diversificazione, occupazione, ruralità.

Da questa lettura emergono i **Fabbisogni e le Azioni del Partenariato** in relazione alla strategia proposta dalla regione.

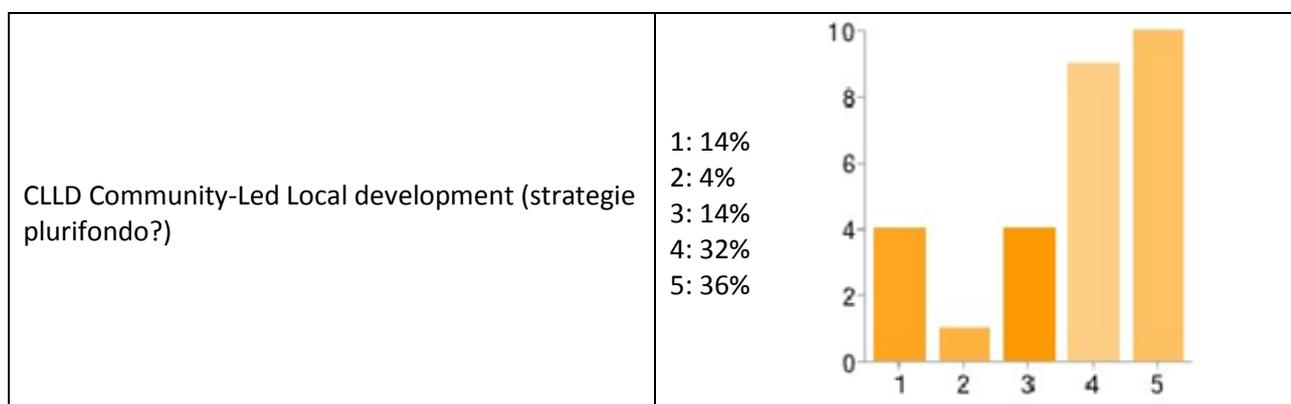
TOTALE RISPONDENTI SCHEDE PRIORITA' 6 = 29



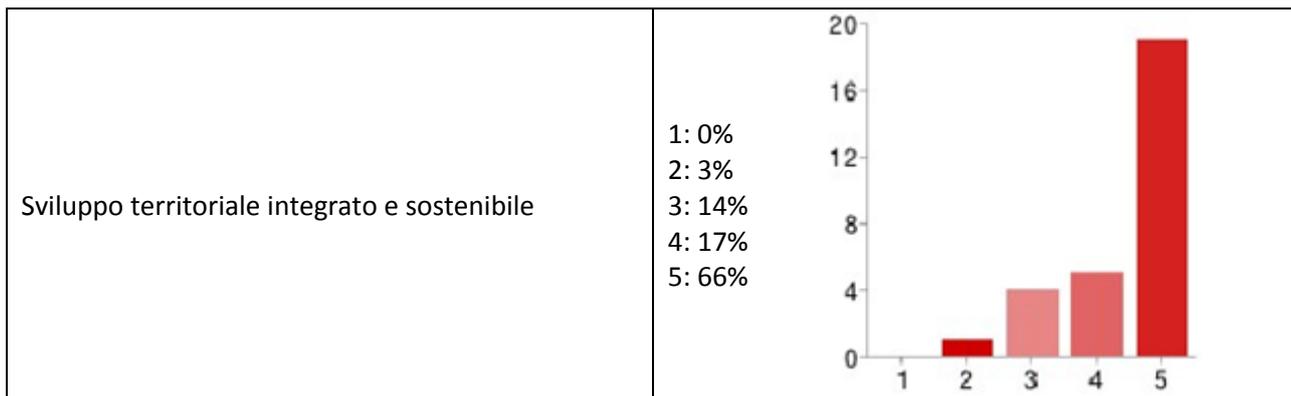
PUNTI DI ELEVATO INTERESSE RISPETTO ALLA STRATEGIA REGIONALE



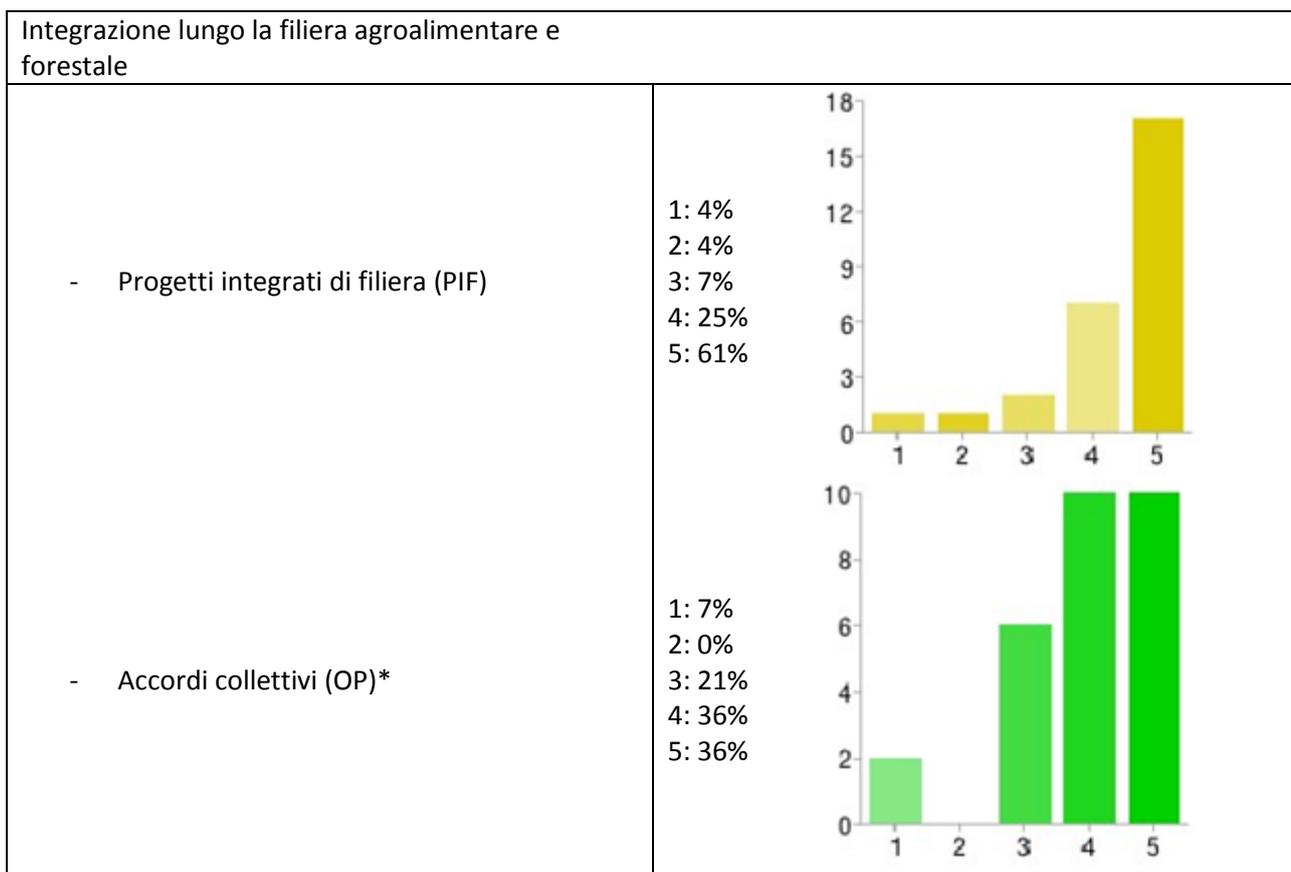
- GAL solo in zone montane (controversa alcuni sostengono la costituzione dei GAL su tutto il territorio)
- Concentrare le risorse in zone svantaggiate e aree montane
- Favorire il mantenimento dei giovani in montagna attuando misure concrete per la corretta gestione del territorio

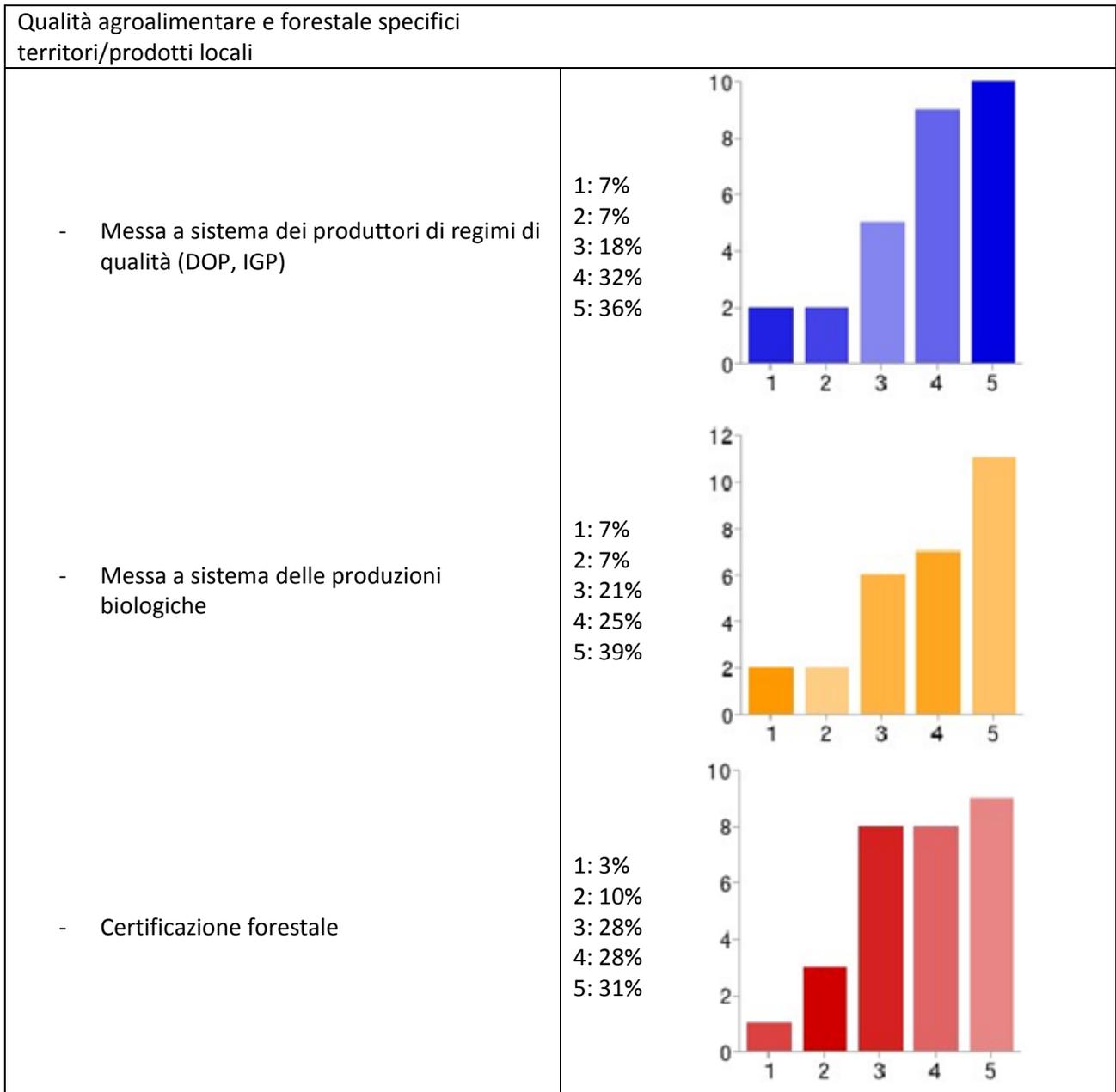
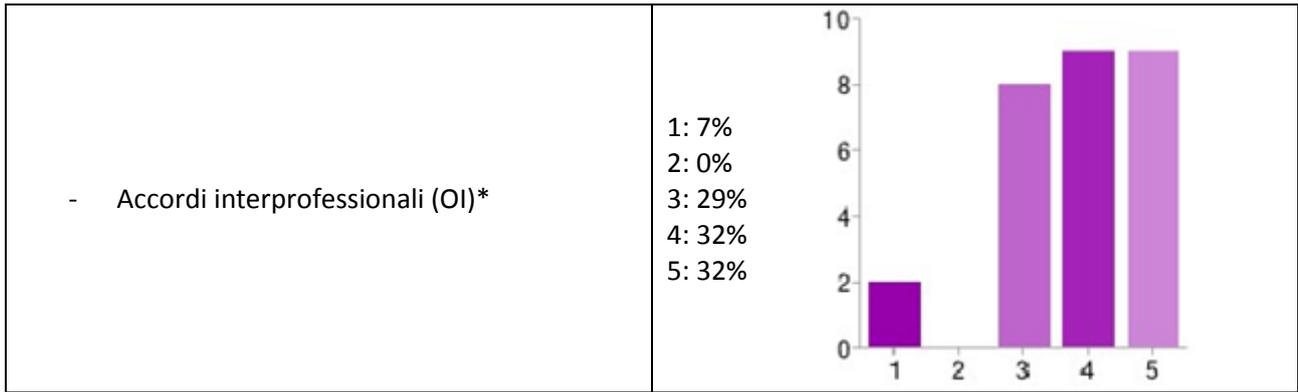


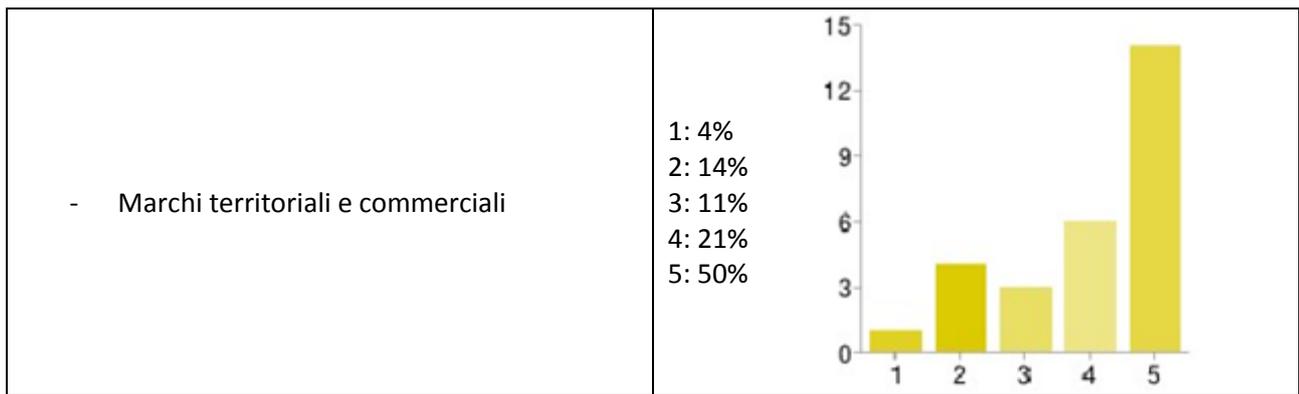
- Possibile integrazione tra fondi
- Demarcazione interventi tra Leader e PSR
- Sostenere il multi fondo



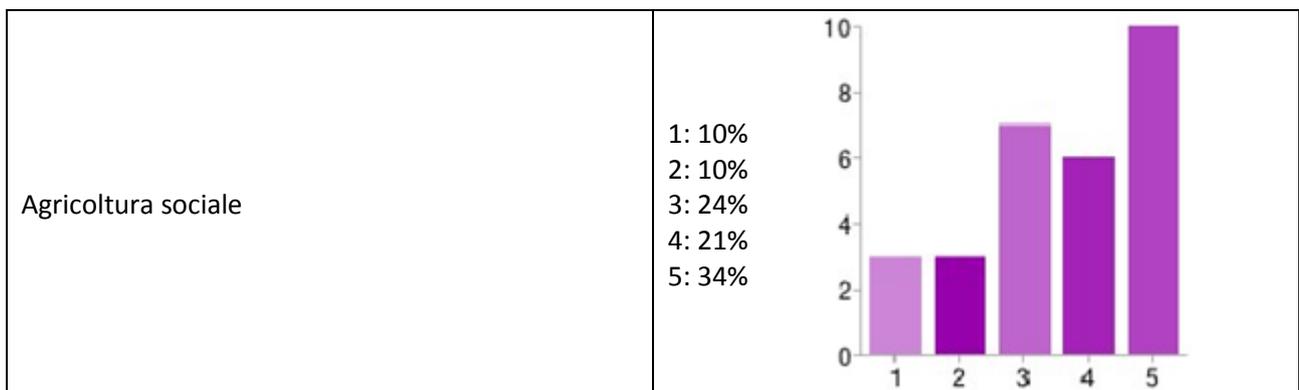
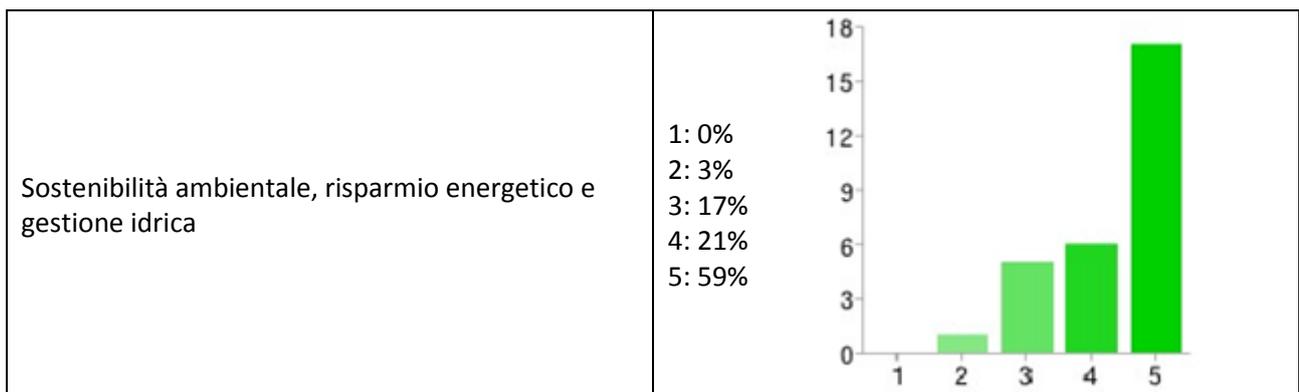
- Cooperazione tra piccoli produttori per creare un prodotto turistico più forte sul mercato
- Progetti integrati di cooperazione sociale
- Sostenere la costituzione di reti/sistemi
- Accesso al PSR da parte di reti d'impresa
- Reti d'impresa: servizi turistici, servizi ambientali
- Reti tra attori rurali e piccoli imprenditori
- Partenariato urbano rurale, creare sinergie per valorizzare le diversità



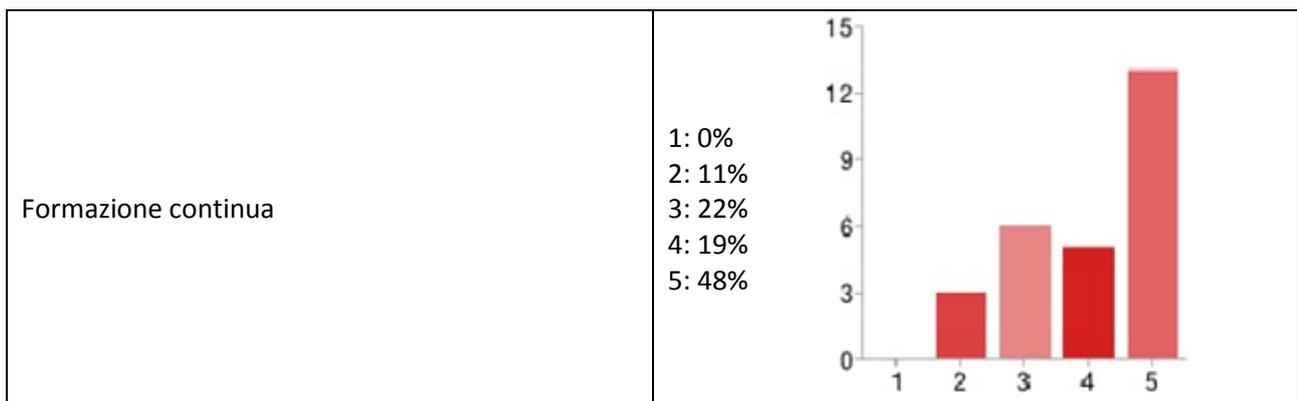
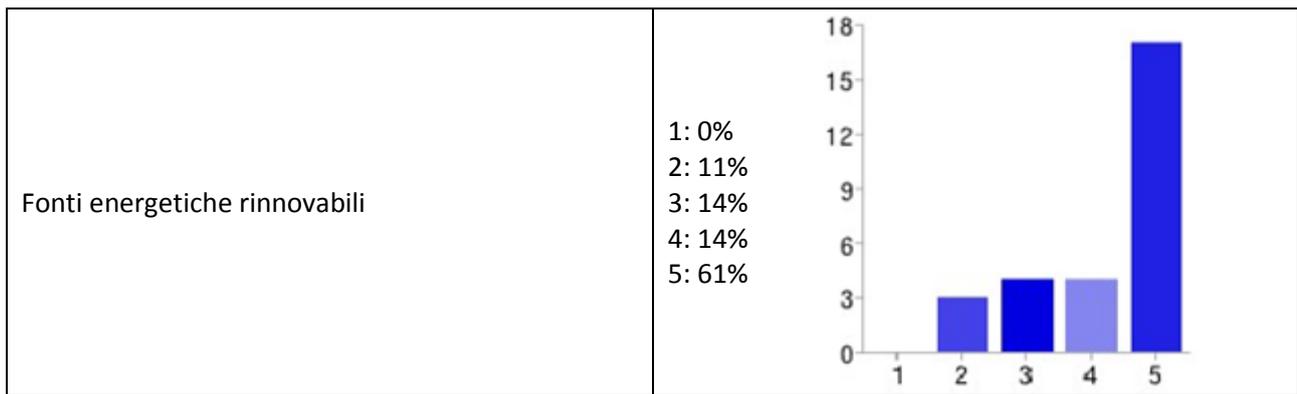




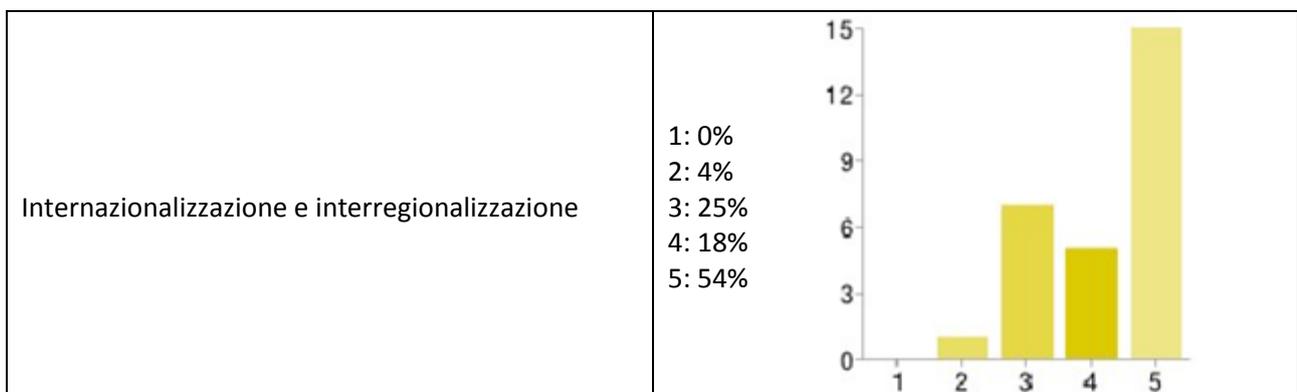
- Valorizzare prodotti tipici e tradizionali
- Utilizzare la certificazione forestale
- Commercializzare vari prodotti collegati fra loro da un marchio di riconoscimento a livello regionale (AQUA – Tipicamente Friulano), meglio se già conosciuto ai consumatori
- Marchi per i prodotti di montagna
- Valorizzare i marchi locali

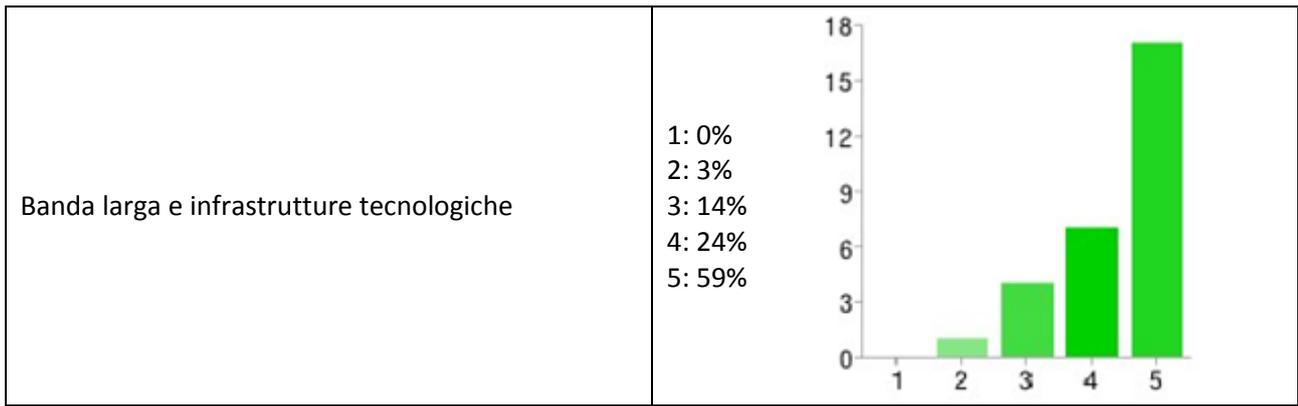


- Valorizzare e sostenere agricoltura sociale
- Ampliare la definizione di fattoria sociale

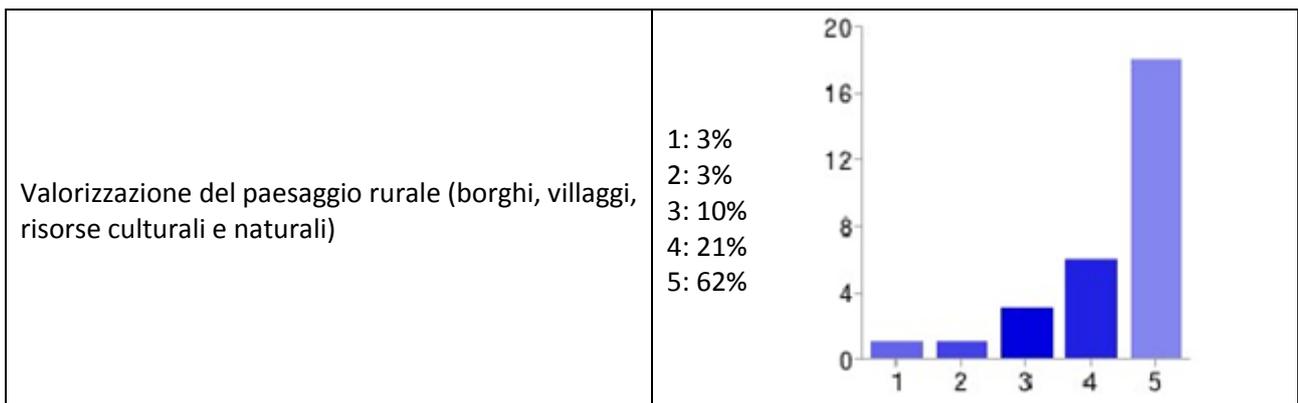
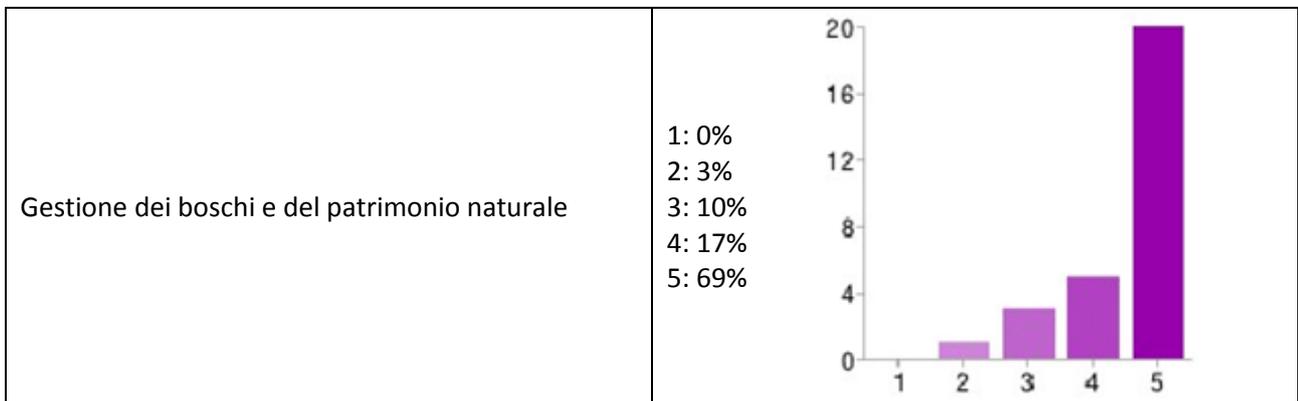


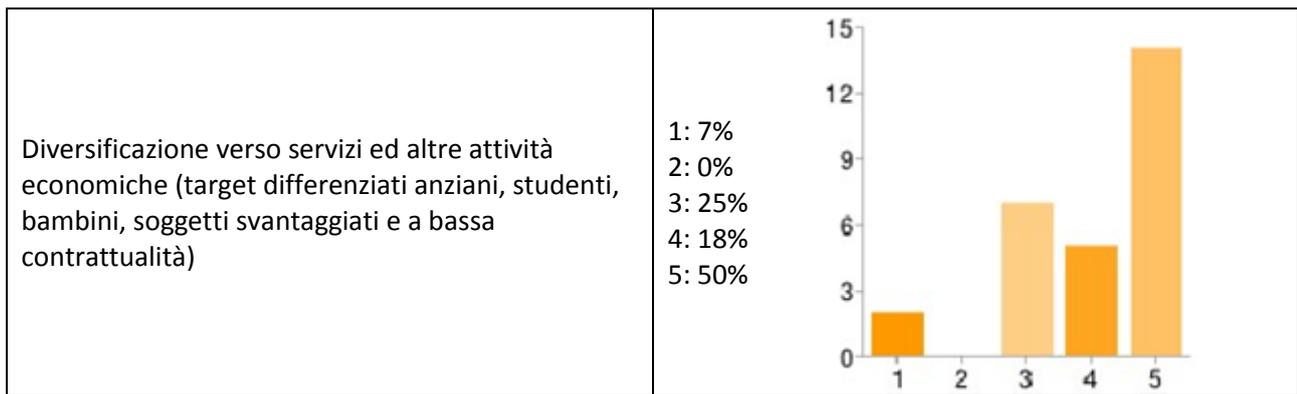
- Avviare cicli di informazione su tutto il territorio regionale in merito alle misure del nuovo PSR quando verranno aperti i nuovi bandi
- Sostegno alla formazione diversificata (agriturismi, struttura ricettiva, somministrazione bevande e alimenti, promozione turistica)
- Prevedere azioni di formazione e consulenza
- Concentrarsi su formazione



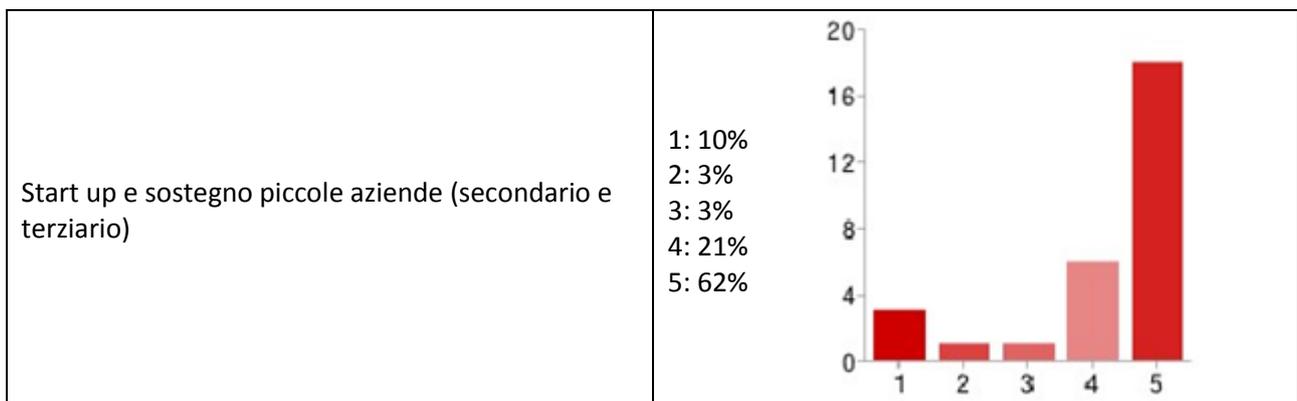


- Copertura banda larga, ICT, accessibilità alla rete, uso e qualità
- Infrastrutture telematiche



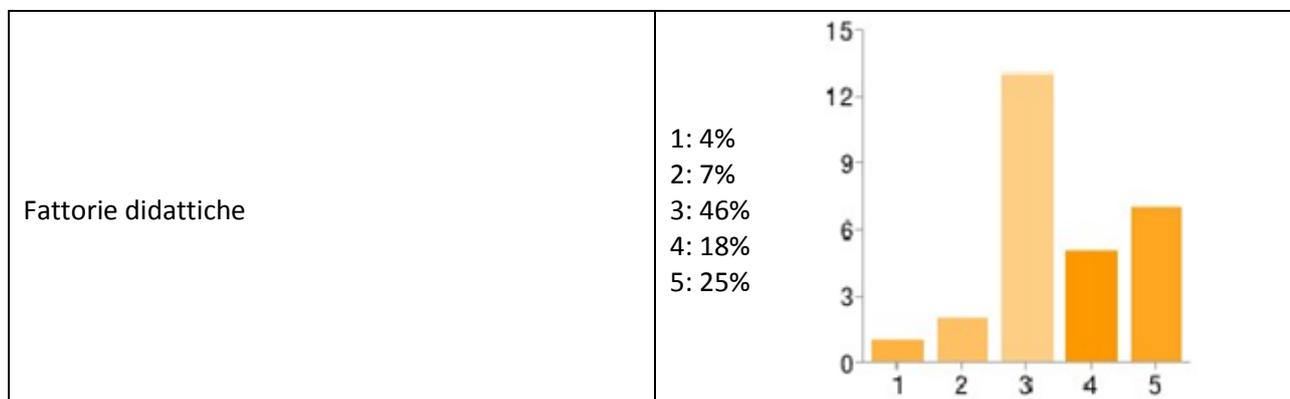


- Diversificazione: fattorie sociali, ospitalità
- Incentivare nuove imprese che rispondano ai bisogni della popolazione e delle aree marginali
- Supportare attività turistiche non necessariamente legate al pernottamento (escursioni, visite)
- Favorire un turismo che fruisce dell'azienda agricola
- Prevedere azioni di animazione più incisive
- E-commerce
- Occupazione soggetti svantaggiati
- Occupazione nelle aree marginali, servizi alla popolazione



- Favorire i progetti che creano valore aggiunto
- Favorire l'occupazione e la crescita
- Favorire i giovani agricoltori facendoli partecipare alle attività di ricerca e di sviluppo. I giovani devono essere gli attori principali del nuovo PSR

PUNTI DI MEDIO INTERESSE RISPETTO ALLA STRATEGIA REGIONALE



- Valorizzare il turismo scolastico-didattico e le visite aziendali

PUNTI NUOVI

- Semplificazione, sburocratizzazione, istruttorie dinamiche affinché il contributo sia velocemente fruibile. L'agricoltore deve essere in grado di capire, leggendo il PSR, quali sono i suoi obblighi, doveri e diritti
- Snellimento delle procedure, maggiore coordinamento dei GAL, maggiore libertà nella gestione dei PSL
- Coinvolgere gli Enti Locali per coordinare l'accesso al PSR (azione integrata con GAL)
- Accrescere la capacità di intercettare i bisogni (incubatore locale)
- Maggiore cooperazione tra GAL e territorio (comuni)
- Autonomia ai territori, PSL rispondenti alle necessità
- Ogni territorio possa adattare le tematiche
- Abbinamento GAL – Comuni – Associazioni di categoria
- Armonizzare PIT, PIF e GAL
- Evitare sovrapposizione fra PIT e PSL
- Strutturare i GAL affinché possano affrontare diversi temi previsti dal PSR
- Specificare il ruolo dei GAL nelle attività di sviluppo economico
- Ripristino fondi regionali (dal bilancio ordinario) per gli enti gestori di aree protette a sostegno delle attività istituzionali, tra cui quelle inserite impropriamente alle azioni A3 e B5 del documento strategico del PSR
- Stimolare l'attuazione delle L.R. per l'individuazione delle terre incolte
- Strategie costruite attorno ad un tema integratore (quale, dove, come?)
- Collegare art. 36 alla priorità 6

- Conferenza permanente Amministrazioni Comunali
- Dialogo tra Direzioni Generali Regionali
- Spese di gestione GAL al 100%
- Ammettere come beneficiari le proprietà collettive
- Accorpamenti, banca della terra
- Vendita diretta per artigianato locale
- Concentrarsi su welfare, giovani
- Difficoltà delle piccole reti ad accedere ai finanziamenti
- Ipotizzare una dimensione minima per le aziende montane per favorire l'accorpamento delle piccole aziende montane per evitare la frammentazione e polverizzazione
- Estendere l'approccio Leader a tutto il territorio regionale
- Collegare l'accesso alle risorse per le fattorie sociali alle politiche degli SSC (ambiti), per esempio obiettivi di piani di zona

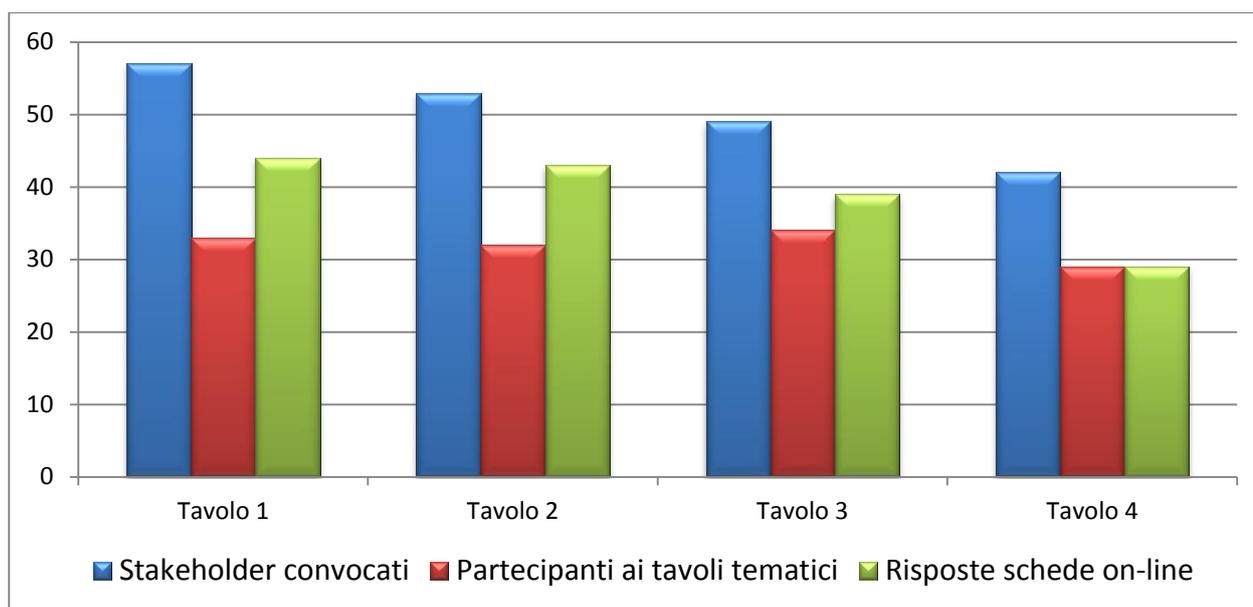
Temi corsi di formazione:

- Strutture ricettive
- Somministrazione bevande e alimenti
- Promozione turistica
- Alfabetizzazione informatica
- Misure del nuovo PSR

3.4 Analisi dei risultati

La partecipazione degli stakeholder è descritta dal grafico sottostante (fig. 1) che riporta la percentuale di adesione ai tavoli rispetto ai convocati dalla regione. La figura affianca a questa informazione anche il tasso di risposta complessivo alle schede on-line per la rilevazione degli orientamenti.

Figura 1: Numero dei partecipanti ai tavoli tematici rispetto al totale dei convocati e numerosità delle risposte alle schede.



Fonte: elaborazioni INEA su dati schede di rilevazione on-line

L'adesione maggiore è stata registrata per il tavolo 3 dedicato alle Priorità 4 e 5 con il 69,4% dei convocati, seguito dal tavolo 4 (Priorità 6) con il 69%. Il tavolo 2 dedicato alle Priorità 2 e 3 ha registrato il 60,4% delle presenze, mentre il tavolo 1 (Priorità 1) ha raggiunto una quota di partecipazione pari al 57,9%.

Per quanto riguarda le risposte alle schede di rilevazione degli orientamenti, risulta che gli stakeholder sono stati particolarmente interessati alle tematiche relative al tavolo 1 e 2, mentre meno interesse è stato registrato per quelle relative al tavolo 4.

La **priorità 1**, promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali è una delle tematiche trasversali alle politiche di sviluppo rurale ed è declinata attraverso tre focus area, le quali, in sintesi rimandano ai seguenti ambiti:

- Innovazione
- Ricerca
- Formazione e consulenza

Questi contenitori saranno riempiti attraverso le misure del programma di sviluppo rurale tenendo in considerazione gli elementi emersi durante gli incontri con il partenariato. Quest'ultimo ha ribadito e confermato l'importanza della formazione nel processo di crescita del settore, attraverso un rafforzamento della formazione professionale degli imprenditori agricoli, ma anche dei soggetti consulenti. I convocati al tavolo hanno, inoltre, sottolineato la necessità di porre attenzione al legame tra mondo agricolo e mondo della ricerca per lo sviluppo di innovazioni capaci di sviluppare un impatto concreto sulle aziende. I risultati mostrano che gli stakeholder hanno mostrato limitato interesse solo per un punto sottoposto alla loro attenzione, ovvero per i servizi di sostituzione alle imprese. Per ogni argomento trattato durante l'incontro è risultato ricorrente il riferimento ai giovani come forza per il futuro. In particolare, sono state chiaramente evidenziate le seguenti necessità:

- Ricambio generazionale: ipotizzare due canali diversi per favorire i giovani (pacchetto) in modo da non escludere gli imprenditori agricoli con esperienza (non-giovani);
- Start-up: differenziare ulteriormente per favorire le start-up, finanziando tutti i nuovi insediamenti
- necessità di fare rete mettendo in collegamento ricerca, formazione e consulenza
- necessità di orientare il sistema verso l'approccio di filiera
- Il PEI come novità da cogliere

I principali **risultati attesi** dal partenariato sono i seguenti:

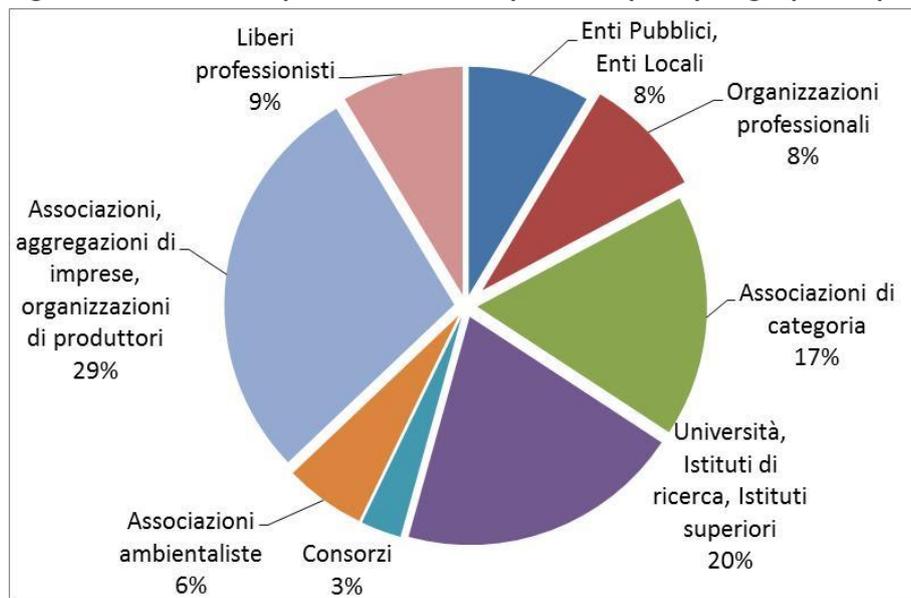
- migliorare le competenze degli imprenditori agricoli e forestali per lo sviluppo di una classe imprenditoriale capace di cogliere le opportunità dei mercati
- migliorare le competenze dei consulenti per la creazione di un flusso tecnico/informativo di elevato livello
- ruolo centrale dei centri di ricerca e formazione, anche degli istituti superiori per la ricerca di un dialogo con le attività produttive
- diffusione dell'innovazione per favorire la competitività delle aziende attraverso il miglioramento della sostenibilità ed ecocompatibilità.

Gli stimoli derivati da questo tavolo sono stati numerosi e, rispetto al rapporto dei risultati sopra riportato, si sottolinea l'importanza dei "punti nuovi" che, oltre a fornire una sorta di approvazione verso la possibilità di utilizzare modalità dirette di formazione che miri allo scambio di esperienze (piuttosto che organizzata con lezioni frontali), contengono anche numerose indicazioni sulle caratteristiche che dovrebbero avere i corsi di formazione, quali le tipologie, le tematiche da affrontare.

Il tasso di risposta per il tavolo 1 è risultato pari al 40,35%, considerando ogni tipologia di partecipante con peso unitario. Il grafico mostra la distribuzione delle risposte sulla base della categoria di appartenenza (fig.2).

Tavolo Priorità 1

Figura 2 Distribuzione percentuale dei rispondenti per tipologia partecipanti



Fonte: elaborazioni INEA su dati schede di rilevazione on-line

Tavolo 2

La **priorità 2**, potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste e la **priorità 3**, promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali si articolano complessivamente intorno a quattro focus area. In particolare la priorità 2 comprende due focus area le quali, in sintesi, rimandano ai seguenti ambiti:

- performance economica delle aziende per rispondere al mercato e diversificazione
- ricambio generazionale

Le focus area della priorità 3 sono due, tuttavia è stata considerata soltanto la prima essendo la gestione dei rischi gestita a livello nazionale.

- Filiera agroalimentare, regimi di qualità, promozione, organizzazione produttori

Gli stakeholder hanno mostrato limitato interesse solo per due punti sottoposti alla loro attenzione: la certificazione forestale e la crescita delle superfici e delle produzioni biologiche. Questo risultato in apparente contrasto con quanto emerso durante il tavolo 3 (priorità 4 e 5) è dovuto essenzialmente alla distribuzione dei partecipanti al tavolo. I temi più interessanti per i partecipanti al tavolo 2, infatti, sono risultati altri. Tra questi i principali sono: una grande attenzione verso il tema della formazione soprattutto dei consulenti anche per quanto riguarda il supporto alla costruzione di una filiera. E' stata suggerita la possibilità di prevedere un elenco certificato dei consulenti. Un altro tema espresso con forza dal

partenariato è stato quello dell'accesso al credito e di tutte le problematiche legate ad esso, con riferimento al fondo di rotazione e una discussione sulle possibilità del conto interessi e del conto capitale. L'approccio di filiera come modalità chiave per presentarsi maggiormente competitivi sul mercato necessita di una regolamentazione più strutturata (patti di filiera) che possa garantire soprattutto l'anello debole della catena (produttori). Anche il tema delle reti d'impresa ha trovato uno spazio di proposta nuovo, sia in questo tavolo che nell'ambito della discussione al tavolo 4 (Priorità 6). L'aggregazione di imprese in questo tavolo è stata suggerita come modalità più flessibile (esempio settore vitivinicolo). Potenziare la commercializzazione di un brand territoriale (marchio) è stato sottolineato dai presenti come punto di partenza per favorire la competitività attraverso una maggiore strutturazione dell'offerta. A questo proposito è stata richiamata l'importanza dell'attivazione dell'art. 35, organizzazione di produttori, associazioni ecc.

In alcuni casi il dettaglio è arrivato fino alla proposta di prevedere bandi per settore con criteri indirizzati alla valutazione dell'innovazione. Proposta di prevedere bandi spalmati su tutto il periodo di programmazione con diverse possibilità di accesso e valutare la possibilità della procedura a sportello, più flessibile. Prevedere la pubblicazione, durante il periodo di programmazione, di più bandi sulla stessa misura (ogni due anni), evitare gli scorrimenti.

La filiera è stata portata come elemento di interesse a prescindere dalla lunghezza (filiera corta). E' stata richiamata l'attenzione verso la filiera cerealicola (remunerazione adeguata del prodotto). Recuperare le vecchie varietà di frumento. Favorire l'agricoltura biologica, la filiera bosco/legno, bosco/energia, le filiere corte in montagna.

Per quanto riguarda il ricambio generazionale, l'attenzione verso i giovani è stata fortemente sottolineata dai presenti. La possibilità di attivare un pacchetto giovani in grado di rispondere alle esigenze soprattutto di nuove aziende (start-up) per quanto riguarda formazione, consulenza, investimenti, innovazione. Anche il tema dell'accesso alla terra è stato affrontato durante questo tavolo. Per quanto riguarda la cooperazione è stata ventilata l'ipotesi che anche le cooperative si uniscano in rete.

Per quanto riguarda i regimi di qualità e la promozione/commercializzazione: sostenere e soprattutto creare nuove DOP/IGP. E' stato affrontato il tema del costo della certificazione. Garantire continuità nel tempo della fornitura di materia prima, concentrare l'offerta e immettere sul mercato prodotti con una buona visibilità. Incentivo alla "piccola distribuzione organizzata": le aziende spesso non sono in grado di gestire efficacemente la vendita al dettaglio oltre che la produzione. Sfruttare tutte le risorse del territorio montano; la rete deve essere formata non solo da aziende agricole ma anche turistiche, faunistico-venatorie, ecc. Favorire il potenziamento delle strutture per le imprese di trasformazione commercializzazione, prevedere la possibilità di utilizzo di strutture/macchinari da parte di più imprese (cooperazione). Il tema della diversificazione aziendale è stato proposto anche in ambito forestale, biofattorie, attività ricreative e scuole all'interno delle aree boschive.

I principali **risultati attesi** dal partenariato sono i seguenti:

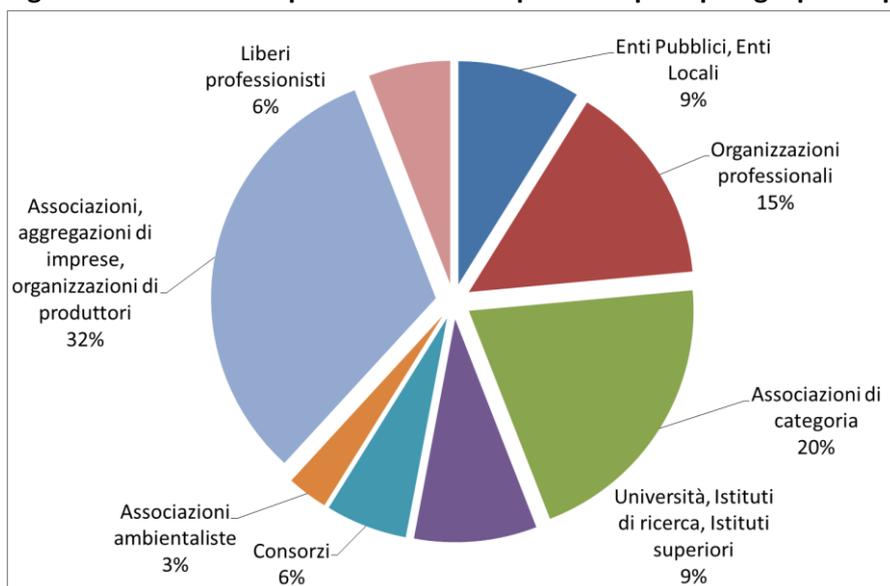
- Migliorare le competenze degli imprenditori e dei consulenti (formazione)
- Favorire possibilità di accesso al credito
- Migliorare la competitività delle aziende agricole e forestali
- Rafforzare le filiere esistenti e favorire la crescita di nuove filiere
- Aumentare il numero dei prodotti di qualità certificati

- Collegare la produttività all'ambiente favorendo la diversificazione anche in aree montane o in aree naturali

Il tasso di risposta per il tavolo 2 è risultato pari al 32,07%, considerando ogni tipologia di partecipante con peso unitario. Il grafico mostra la distribuzione delle risposte sulla base della categoria di appartenenza (fig.3).

Tavolo Priorità 2 e 3

Figura 3: Distribuzione percentuale dei rispondenti per tipologia partecipanti



Fonte: elaborazioni INEA su dati schede di rilevazione on-line

Tavolo 3

La **priorità 4**, preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura e la **priorità 5**, incentivare l'uso efficiente delle risorse e il paesaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale sono articolate secondo otto focus area. In particolare la priorità 4 comprende tre focus area le quali, in sintesi, rimandano ai seguenti ambiti:

- biodiversità e paesaggio (Natura 2000, zone soggette a vincoli naturali)
- gestione risorse idriche
- prevenzione erosione suoli

Le focus area della priorità 5 sono cinque e, in sintesi, rimandano ai seguenti ambiti:

- uso efficiente dell'acqua in agricoltura
- uso efficiente dell'energia (agricoltura e industria alimentare)

- utilizzo fonti energie rinnovabili
- riduzione emissioni gas serra
- sequestro carbonio nel settore agricolo e forestale

Il partenariato ha mostrato limitato interesse nei confronti di due soli punti sottoposti alla loro attenzione attraverso la scheda di rilevazione. Essi risultano: l'intervento dedicato ai muretti a secco nell'ambito della cura del paesaggio e l'intervento a favore del micro-eolico nell'ambito dei piccoli impianti.

I partecipanti hanno espresso con forza la necessità di orientare l'attività agricola e forestale verso produzioni a basso impatto ambientale, attraverso tecniche sostenibili come l'agricoltura conservativa e l'agricoltura biologica (bassi livelli di input chimici). Per quanto riguarda la parte forestale la discussione è stata molto partecipata. L'attenzione è stata rivolta soprattutto alla questione della gestione dei boschi, all'utilizzo della biomassa a fini energetici con le relative problematiche sulla dimensione degli impianti. Inoltre, è emersa la necessità di sviluppare la logistica attraverso piattaforme che possano favorire lo stoccaggio della materia legno, anche recuperando aree o impianti dismessi. Anche il tema della viabilità forestale (piste e strade) è stata oggetto di discussione soprattutto in riferimento alla possibilità che collegamenti adeguati potrebbero favorire l'utilizzo di tecnologie più moderne per esempio per il risparmio di energia (biomassa) o per la riduzione delle emissioni (gas serra). Favorire lo sviluppo di infrastrutture forestali da un lato e valorizzazione delle aree naturali dall'altro (prati, pascoli, aree naturali e protette, Natura 2000) puntando verso un miglioramento della fruizione. Un altro elemento importante ha riguardato il sostegno al marchio *carbon footprint*.

Per quanto riguarda il tema irrigazione gli stakeholder hanno evidenziato che sarebbe necessario intervenire affinché le aree attualmente scoperte da impianti possano essere raggiunte dall'acqua per irrigazione. L'ammodernamento degli impianti risulta urgente al fine di completare il passaggio da impianti a scorrimento verso quelli a pioggia e a goccia.

Per quanto riguarda il tema dei marchi di qualità è stata sottolineata l'importanza di una possibile valorizzazione dei prodotti sostenibili o delle produzioni di attività agricole ricadenti nelle aree Natura 2000. Anche l'agricoltura biologica dovrebbe rivestire maggiore importanza a livello regionale e per questo sarebbe importante sensibilizzare le comunità e gli imprenditori anche in un'ottica di creazione di biodistretti (marchi verdi) o comunque mantenendo un approccio di filiera ambientale. E' stata richiamata anche l'importanza del bilancio ambientale a livello aziendale.

Sono stati riportati, inoltre, alcuni elementi relativi alle tecniche agronomiche più opportune: cover crops da inserire nella rotazione al fine di non lasciare nudo il terreno (evitare liscivazione in falda dei nitrati) e utilizzo della confusione sessuale anche attraverso protocolli volontari di adesione

I principali **risultati attesi** dal partenariato risultano in linea con quanto stabilito nella strategia regionale e rispecchiano peraltro i contenuti delle medesime priorità:

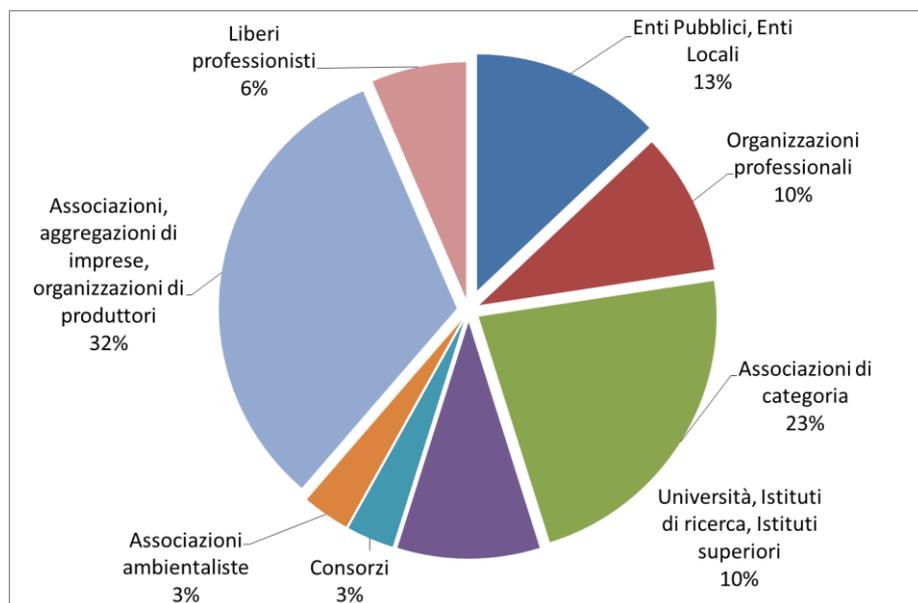
- Supportare la formazione e la consulenza specifici dedicata alle tematiche ambientali e forestali
- Miglioramento della gestione delle risorse idriche a livello aziendale e ammodernamento dei sistemi irrigui (infrastrutture)
- Ampliamento delle infrastrutture nelle zone non coperte – aumento delle superfici irrigate
- Mantenimento della biodiversità e del paesaggio (aree Natura 2000, aree naturali protette).

- Risparmio della risorsa idrica, miglioramento dell'efficienza delle infrastrutture esistenti (rete, perdite ecc.)
- Miglioramento della gestione del suolo, fertilizzazione e uso di prodotti fitosanitari.
- Favorire lo sviluppo dell'agricoltura conservativa e in generale di metodi agronomici sostenibili e innovativi
- Aumentare il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale (sfruttamento della produzione legnosa a fini commerciali).
- Aumentare l'utilizzo dell'energia da fonti rinnovabili nel settore agricolo e forestale (biomasse).
- Sviluppare la logistica in ambito forestale e più in generale adeguare gli impianti
- Migliorare la gestione dei boschi in un'ottica di filiera (filiera foresta-legno, filiere energetiche)
- Aumentare l'offerta sul mercato della materia prima locale.

Il tasso di risposta per il tavolo 3 è risultato pari al 38,77%, considerando ogni tipologia di partecipante con peso unitario. Il grafico mostra la distribuzione delle risposte sulla base della categoria di appartenenza (fig.4).

Tavolo Priorità 4e 5

Figura 4: Distribuzione percentuale dei rispondenti per tipologia partecipanti



Fonte: elaborazioni INEA su dati schede di rilevazione on-line

La **priorità 6**, adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali è strutturata secondo tre focus area, le quali, in sintesi rimandato ai seguenti ambiti:

- Diversificazione, occupazione
- Sviluppo locale
- Diffusione delle ICT (Information and Communication Technologies)

I risultati testimoniano che gli stakeholder hanno mostrato interesse per tutti i punti sottoposti alla loro attenzione.

Anche in questo ambito si è parlato dei giovani e delle difficoltà legate alla permanenza in territorio montano (minori opportunità di lavoro), ma l'elemento di maggior novità portato dai partecipanti ai tavoli è stato quello della possibilità di sostenere attraverso il PSR la creazione di reti di imprese, anche appartenenti a settori diversi. Tale opportunità permetterebbe di trovare una sinergia tra agricoltura e artigianato, per esempio, favorirebbe la sopravvivenza di piccoli produttori e garantirebbe un'offerta turistica maggiormente articolata e completa. A questo tema si legano anche le proposte relative alla cooperazione sociale, ai servizi ambientali, turistici (anche turismo scolastico-didattico e le visite aziendali).

La questione delle aree svantaggiate e delle problematiche connesse, difficoltà delle aziende a rimanere competitive, difficoltà climatico-ambientali, difficoltà occupazionali ha portato verso la proposta di prevedere marchi per i prodotti di montagna e di valorizzare i marchi locali commercializzando i vari prodotti collegati fra loro da un marchio di riconoscimento a livello regionale. Inoltre, è stata evidenziata l'importanza di supportare attività turistiche non necessariamente legate al pernottamento (escursioni, visite), favorire il turismo attraverso azioni di informazione e animazione più incisive (anche attraverso il web).

Per quanto riguarda il ruolo dei GAL è stata avanzata la doppia ipotesi di mantenerli solo in zone montane o estendere la possibilità a tutto il territorio regionale. Il multifondo è stato citato più volte dai presenti come percorso da intraprendere.

Un altro elemento è stato quello del sostegno alla formazione, tema ricorrente in tutti incontri: prevedere azioni di formazione e consulenza.

Per quanto riguarda le infrastrutture telematiche è stata sottolineata l'importanza dell'estensione della copertura della banda larga, ICT, l'accessibilità alla rete, l'uso e la qualità degli strumenti disponibili.

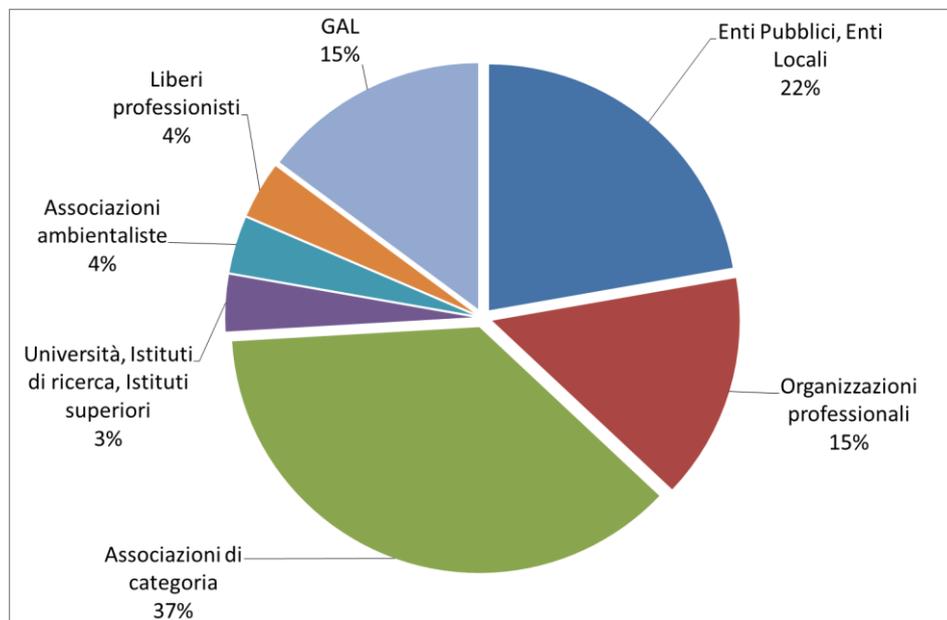
I principali **risultati attesi** del partenariato sono:

- Migliorare l'occupazione e la crescita nelle aree marginali
- Migliorare i servizi alla popolazione
- Favorire i progetti che creano valore aggiunto per il territorio
- Favorire i giovani agricoltori: i giovani devono essere gli attori principali del nuovo PSR
- Valorizzare il turismo

Il tasso di risposta per il tavolo 4 è risultato pari al 45,23%, considerando ogni tipologia di partecipante con peso unitario. Il grafico mostra la distribuzione delle risposte sulla base della categoria di appartenenza (fig.5).

Tavolo Priorità e 5

Distribuzione percentuale dei rispondenti per tipologia partecipanti



Fonte: elaborazioni INEA su dati schede di rilevazione on-line

3.5 Metodo per la gestione dei quattro tavoli tematici: la SWOT relazionale

Presenti: esperti soggetti invitati, esperti INEA, valutatore ex-ante, esperti Regione.

Il secondo ciclo di incontri con il partenariato si è svolto a dicembre 2013, secondo il seguente calendario:

18 dicembre 2013	ore 10.00-13.00	Tavolo Tematico Priorità 1 - Innovazione e formazione
18 dicembre 2013	ore 14.00-17.00	Tavolo Tematico Priorità 2 e 3 - Competitività e filiere
19 dicembre 2013	ore 14.00-17.00	Tavolo Tematico Priorità 4 e 5 - Ecosistemi-foreste-energia...
20 dicembre 2013	ore 10.00-13.00	Tavolo Tematico Priorità 6 - Sviluppo locale, diversificazione...

Al fine di continuare ad approfondire quanto emerso durante la prima fase, sono stati riportati al partenariato i risultati della prima fase, illustrate le elaborazioni delle schede di rilevazione compilate on-line ed è stata riaperta la discussione su alcuni punti chiave. Durante questi incontri è stata inoltre proposta un'analisi SWOT per focus area, ciascuna delle quali è stata affidata a piccoli gruppi di discussione, uno per ogni focus area della priorità di pertinenza del tavolo, al fine di far emergere alcuni fra i principali fabbisogni.

Pertanto, in questa seconda fase gli strumenti messi a disposizione dei partecipanti, per ogni Tavolo Tematico, sono stati i seguenti:

- Reports contenenti le elaborazioni delle risposte da loro inviate con le schede di rilevazione on-line.
- Analisi Swot relazionali sviluppate per ciascuna focus area al fine di attivare la discussione.
- Spazi per la redazione di un testo scritto contenente i principali fabbisogni per focus area.

Sono stati convocati i soggetti individuati per il Tavolo di partenariato regionale del Programma di sviluppo rurale FEASR 2014-2020, suddivisi per tavolo tematico a seconda dell'ambito di riferimento.

Gli incontri tematici hanno visto la partecipazione delle istituzioni regionali, dell'università, dei centri di formazione, delle organizzazioni di categoria, dei consorzi, delle cooperative, delle associazioni e degli ordini professionali.

Il secondo ciclo di incontri è stato aperto con la presentazione dei risultati delle schede compilate on-line, mettendo in evidenza quali parole chiave fossero risultate in linea con la strategia regionale, ovvero fossero elementi di elevato interesse anche per il partenariato e quelli di medio e limitato interesse. Su queste ultime due categorie è stata riaperta la discussione, fornendo ai presenti un ulteriore spazio per la discussione. Al termine di questa prima parte, i presenti sono stati divisi in piccoli gruppi a ciascuno dei quali è stata affidata la riflessione su una specifica focus area della priorità di riferimento. Lo spunto per attivare il confronto interno tra gli stakeholder è giunto dall'invito alla lettura di una swot che richiedeva di ricercare relazioni tra gli elementi (dinamica o relazionale) al fine di formulare almeno un fabbisogno per focus area. Al termine di questo percorso ogni sottogruppo ha eletto un portavoce che ha illustrato agli altri gruppi i fabbisogni individuati.

L'analisi SWOT è ormai diffusa da qualche tempo e viene impiegata per analisi di tipo qualitativo. Essa permette di individuare i fattori che potrebbero influenzare in senso positivo o negativo un qualsiasi processo (in questo caso un programma). L'analisi SWOT da molti viene considerata come una "procedura poco formalizzata" (Marradi 1996, Bezzi 2005) piuttosto che una tecnica vera e propria che porti un reale valore aggiunto all'analisi, tuttavia viene richiesta dalla Commissione al fine di giungere al quadro logico degli interventi. La forma classica considera i punti di forza e di debolezza interni al programma e le opportunità e minacce come fattori esogeni. Sui primi due elementi il programma, in teoria, potrebbe agire direttamente, essendo noti, mentre gli altri due rappresentano condizioni che indirettamente potrebbero anche portare alla rinuncia di implementazione del programma o di alcuni interventi. Bezzi in un suo scritto pone la seguente domanda: come si realizza una SWOT analisi? La cosa interessante è la risposta che fornisce, poiché emblematica di quanto sopra già esplicitato sulla debolezza della procedura stessa, sulla forte possibilità che rimanga un mero esercizio, di scarsa utilità. La risposta infatti è: "in qualunque modo ritenuto utile per identificare gli elementi delle quattro categorie previste (forza, debolezza, opportunità, minacce): l'utilizzo di gruppi di esperti è probabilmente il modo più ovvio, ma nella pratica la SWOT è spesso un'opera di riflessione solitaria che il progettista e il suo staff definiscono da loro, come una sorta di appendice a quell'analisi di contesto che viene inclusa nel programma". Inoltre, uno dei limiti più forti in questo tipo di approccio è la mancanza di una relazione, di un nesso, tra i fattori che illustrano un determinato contesto in maniera a sé stante. In sostanza non c'è modo di stabilire se gli elementi di forza, debolezza, opportunità e minacce riescano a produrre tutti insieme una situazione favorevole o sfavorevole al programma. Alcuni punti di forza potrebbero essere annullati da alcuni punti di debolezza, così come alcune opportunità potrebbero essere vanificate da alcune minacce.

Nel caso specifico dunque, considerando tali evidenze, durante il secondo ciclo di incontri con il partenariato è stata proposta una particolare tipologia di SWOT, ovvero la SWOT relazionale o dinamica (Bezzi 2005), sperimentando insieme ai partecipanti il confronto a coppie degli elementi di SWOT sviluppata per le focus area comprese nelle 6 priorità del futuro programma di sviluppo rurale. La tecnica utilizzata è una tecnica mista (J.C.Greene e V.J. Caracelli 1997) che combina l'analisi SWOT classica con un confronto a coppie tra gli elementi considerati come punti di forza, debolezza, opportunità e minacce.

Le fasi operative del processo

L'obiettivo da raggiungere durante gli incontri di dicembre era quello di ottenere la formulazione dei fabbisogni ritenuti fondamentali da parte del partenariato, per focus area, al fine di confrontarli con quelli individuati dall'amministrazione regionale e giungere ad un programma maggiormente condiviso.

Lo strumento scelto per animare la discussione tra i partecipanti ha permesso di realizzare un confronto tra gli elementi delle SWOT, a prescindere dalla sezione di appartenenza. Sono stati presentati per ognuna delle quattro sezioni due elementi, in modo tale che fossero possibili 56 combinazioni. Al fine di sfruttare al meglio i tempi, i punti di forza, debolezza, opportunità e minacce sono stati precedentemente impostati. Pur essendo consapevoli del fatto che in questi processi sarebbe auspicabile costruire insieme tutti gli elementi, proprio per evitare un certo grado di disconoscimento dei punti considerati, sono stati presi in considerazione i seguenti aspetti: a) il tempo limitato a disposizione; b) è stato privilegiato l'aspetto della discussione interna al gruppo che, tra l'altro, ha trovato spunto per discutere anche sul significato dei punti proposti.

In ogni caso, i facilitatori incaricati hanno affiancato i partecipanti nell'operazione di dinamizzazione della SWOT, fornendo un supporto indiretto, guidando il processo di confronto interno affinché fosse il gruppo stesso a trovare la "soluzione".

Il lavoro realizzato durante il laboratorio è stato strutturato secondo i seguenti steps:

- Individuazione dei piccoli gruppi per focus area: i partecipanti sono stati raggruppati per collocazione volontaria, a seconda della focus area nella quale ciascuno di essi si è sentito di poter fornire il maggior contributo.
- Consegna del materiale di supporto: è stato fornito a ciascun partecipante un plico cartaceo contenente la SWOT per focus area organizzata secondo una matrice quadrata: uno spazio (casella) per ogni incrocio di riga e colonna era destinato ad ospitare il valore individuato dal gruppo.
- Spiegazione della tecnica: dopo una lettura dei punti è stato illustrato il metodo ed è stato proposto un esempio sulla base delle tabelle a doppia entrata consegnate. Questo passaggio è stato importante per la comprensione del meccanismo di attribuzione dei 5 punteggi di influenza:
 - 2: l'elemento di riga è fortemente ostacolato o annullato da quello di colonna;
 - 1: l'elemento di riga è ostacolato da quello di colonna (tuttavia sviluppa i propri effetti);
 - 0: gli elementi considerato sono indipendenti tra loro (non si influenzano reciprocamente);
 - 1: l'elemento di riga è incrementato dall'elemento di colonna (gli effetti del primo sono amplificati dal secondo);
 - 2: l'elemento di riga è fortemente incrementato dall'elemento di colonna.

E' stato inoltre fornito il metodo da tenere per la costruzione del procedimento e fornite alcune avvertenze:

- Avvio della lettura dei punti della SWOT incrociando ogni elemento di riga con ogni elemento di colonna, da parte di uno dei componenti del piccolo gruppo (la lettura dei punti può essere affidata ad una persona oppure si possono alternare i diversi membri).
- Discussione sul grado di influenza dei due elementi.
- Attribuzione del punteggio. Un elemento importante fornito durante il laboratorio: la riflessione su come gli elementi di riga siano influenzati da quelli di colonna assegna una valenza ai primi come variabili dipendenti e ai secondi come variabili indipendenti. Ciò significa che ogni punto della SWOT sarà sia elemento influenzato che elemento influenzante. Per questo motivo si è giunti al completamento della prima metà della matrice (parte alta sopra la diagonale) per poi proseguire con la seconda metà (parte bassa sotto la diagonale).
- E' stato inoltre posto in evidenza il cosiddetto problema dell'elemento controintuitivo: un elemento di debolezza o di minaccia se viene rafforzato nel proprio potenziale negativo da un fattore, più o meno fortemente, significa che quest'ultimo contribuisce ad aumentare la negatività della relazione, pertanto il punteggio in questi casi diventa positivo.
- Nel caso in cui non sia stata raggiunta l'unanimità sull'attribuzione di un determinato punteggio, su una specifica combinazione di fattori, l'attribuzione ha riportato il volere della maggioranza, prendendo nota della difficoltà/ discordanza.

3.6 La proposta avanzata durante il secondo laboratorio

Vengono presentate le SWOT per focus area proposte e discusse dal partenariato.

PRIORITÀ 1	
Promuovere il trasferimento di conoscenze e l' innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali	
FOCUS AREA	PUNTI DI FORZA. PUNTI DI DEBOLEZZA, OPPORTUNITÀ, MINACCE
<p>Focus Area 1a</p> <p>Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali</p>	<p>Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> - Capillarità del sistema divulgativo - Buon livello dell'organizzazione del sistema divulgativo <p>Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none"> - Servizi alle aziende poco innovativi - Frammentazione delle competenze in capo agli attori (consulenti) <p>Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> - Aumentare le competenze dei consulenti anche attraverso la formazione continua e l'integrazione multidisciplinare - Incremento del flusso di informazioni (consulenza specialistica) <p>Minacce</p> <ul style="list-style-type: none"> - Competitività crescente dei mercati - Scarsa disponibilità di risorse da dedicare ai servizi di consulenza
<p>Focus Area 1b</p> <p>Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali</p>	<p>Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> - Presenza di eccellenze/best-practice (centri di ricerca) - Legge regionale innovazione <p>Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none"> - Scarsa capacità di aggregazione per l'innovazione - Deboli relazioni tra ricerca-innovazione-imprese (centri di ricerca) <p>Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> - Possibilità offerte dalla nuova programmazione: Reti aperte e strutturate (PEI) - Nuovi strumenti/servizi innovativi grazie alle ICT <p>Minacce</p> <ul style="list-style-type: none"> - Competitività crescente dei mercati - Complessità di implementazione/realizzazione
<p>Focus Area 1c</p> <p>Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel</p>	<p>Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> - Alto livello d'istruzione tra i giovani - Capillarità del sistema formativo

settore agricolo e forestale	<p>Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none"> - Basso livello di istruzione degli imprenditori agricoli e forestali - Offerta formativa specifica troppo frammentata <p>Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sistema universitario e post universitario specializzato - Opportunità di formazione per l'innovazione (nuova programmazione) <p>Minacce</p> <ul style="list-style-type: none"> - Competitività crescente dei mercati/riciesta elevata professionalità - Disponibilità di risorse finanziarie ridotte
------------------------------	---

PRIORITÀ 2 Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	
FOCUS AREA	PUNTI DI FORZA. PUNTI DI DEBOLEZZA, OPPORTUNITÀ, MINACCE
<p>Focus Area 2a</p> <p>Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività</p>	<p>Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> - Buon livello di meccanizzazione - Aumento della SAU media <p>Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none"> - Frammentazione e polverizzazione aziendale - Limitata propensione alla innovazione/diversificazione <p>Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> - Crescita di interesse del consumatore nei confronti dei prodotti di qualità/certificati - Vicinanza ai mercati centro Europei (ampie potenzialità di sviluppo) <p>Minacce</p> <ul style="list-style-type: none"> - Crescente concorrenza in particolare da parte dei Paesi emergenti - Difficoltà di accesso al credito
<p>Focus Area 2b</p> <p>Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale</p>	<p>Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> - Specializzazione produttiva - Aumento della SAU media <p>Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none"> - Insufficiente ricambio generazionale - Scarsa propensione all'innovazione <p>Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> - Opportunità offerte dalla nuova programmazione (Pacchetto

	giovani) - Valorizzare le produzioni innovative Minacce - Segno – della bilancia commerciale (scambi) - Rischi di mercato (volatilità dei prezzi)
--	---

PRIORITÀ 3	
Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare , comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	
FOCUS AREA	PUNTI DI FORZA. PUNTI DI DEBOLEZZA, OPPORTUNITÀ, MINACCE
Focus Area 3a Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	Punti di forza - Produzioni agricole, agroalimentari e forestali di qualità riconosciuta - Presenza di micro filiere e filiere di prodotti tipici Punti di debolezza - Frammentazione del sistema agricolo - Scarsa propensione a fare sistema: scarsa concentrazione dell'offerta Opportunità - Vicinanza ai mercati centro Europei (ampie potenzialità di sviluppo) - Crescita domanda prodotti di qualità-biologici (tracciabilità) Minacce - Scarso potere contrattuale (GDO) delle singole aziende - concorrenza e aumento della volatilità dei prezzi

PRIORITÀ 4	
Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	
FOCUS AREA	PUNTI DI FORZA. PUNTI DI DEBOLEZZA, OPPORTUNITÀ, MINACCE
Focus Area 4a Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa	Punti di forza - Elevato valore aree protette, natura 2000, paesaggio, biodiversità - Elevata qualità e diversificazione del paesaggio Punti di debolezza - Gestione inefficiente delle risorse naturali - Declino delle attività agroforestali e perdita del paesaggio Opportunità

	<ul style="list-style-type: none"> - Recupero dei territori anche attraverso il turismo - Favorire metodi agronomici sostenibili <p>Minacce</p> <ul style="list-style-type: none"> - Consumo del suolo (cementificazione) - Avanzamento della superficie boscata (abbandono-disoccupazione-scomparsa aziende)
<p>Focus Area 4c</p> <p>Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi</p>	<p>Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> - Superficie a biologico mantenuta - Presenza di ampia superficie boscata in montagna e agricoltura a forte valenza ambientale <p>Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none"> - Monocoltura Mais (riduzione fertilità suolo) - Consumo del suolo (Cementificazione) <p>Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> - Opportunità offerta dalla nuova programmazione (Prodotti biologico certificati) - Gestione sostenibile delle colture (miglioramento delle tecniche produttive) <p>Minacce</p> <ul style="list-style-type: none"> - Avanzamento della superficie boscata - Rischio di erosione dei terreni

PRIORITÀ 5 Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il paesaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	
FOCUS AREA	PUNTI DI FORZA. PUNTI DI DEBOLEZZA, OPPORTUNITÀ, MINACCE
<p>Focus Area 5a</p> <p>Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura</p>	<p>Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> - Presenza dei Consorzi di Bonifica - Buona disponibilità della risorsa acqua <p>Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riduzione delle produzioni in aree non irrigue - Sistemi irrigui poco innovativi ad alto consumo idrico <p>Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> - Opportunità offerte dalla nuova programmazione (ammodernamento della rete irrigua) - Utilizzo di colture a bassa richiesta idrica <p>Minacce</p> <ul style="list-style-type: none"> - Cambiamento climatico (modifica della distribuzione e intensità precipitazioni) - Aumento della domanda d'acqua per irrigazione

<p>Focus Area 5c</p> <p>Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia</p>	<p>Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> - Elevata disponibilità di prodotti forestali e sottoprodotti agricoli - Elevato potenziale di utilizzo del bosco ai fini produttivi <p>Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sottoutilizzo del potenziale produttivo delle foreste - Scarso sviluppo del sistema foresta legno <p>Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> - Nuove tecnologie (valorizzazione dei sottoprodotti, dei residui e delle materie prime non alimentari) - Aumento della domanda energetica <p>Minacce</p> <ul style="list-style-type: none"> - Aumento della concorrenza dei mercati esteri - Scarso riconoscimento economico delle biomasse
<p>Focus Area 5e</p> <p>Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale</p>	<p>Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> - Rilevante superficie boscata anche di neoformazione - Elevato potenziale di utilizzo del bosco a fini produttivi (materiale legnoso da opera) <p>Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none"> - Bassa capacità del settore agricolo e forestale nell'utilizzo delle risorse disponibili - Ridotte sinergie tra comparti forestale e agricolo <p>Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> - Utilizzo del materiale legnoso da opera a fini edilizi - Nuove tecniche agricoltura conservativa <p>Minacce</p> <ul style="list-style-type: none"> - Scarsa capacità delle foreste invecchiate di sequestrare carbonio - Concorrenza dei paesi transfrontalieri nella fornitura del legname da opera

<p>PRIORITÀ 6</p>	
<p>Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali</p>	
<p>FOCUS AREA</p>	<p>PUNTI DI FORZA. PUNTI DI DEBOLEZZA, OPPORTUNITÀ, MINACCE</p>
<p>Focus Area 6a</p> <p>Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione</p>	<p>Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> - Diffusa ruralità e presenza di prodotti tipici e di qualità - Elevata (e diversificata) presenza di risorse ambientali, culturali e paesaggistiche <p>Punti di debolezza</p>

	<ul style="list-style-type: none"> - Bassa propensione all'innovazione e limitate competenze rispetto alle necessità di sviluppo locale - Difficoltà tra gli attori di sviluppare sinergie e crescita aziendale <p>Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> - Crescente interesse nei confronti del turismo "verde", economia sociale e green economy - Ruolo sociale dell'agricoltura (fattorie didattiche e sociali, agriturismo, biologico) <p>Minacce</p> <ul style="list-style-type: none"> - Eccesso di burocrazia ridondante (normative non favorevoli) - Prospettive incerte legate alla congiuntura economica
<p>Focus Area 6b</p> <p>Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali</p>	<p>Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> - Esperienza pluriennale di approccio Leader nei territori montani - Presenza di risorse produttive, turistiche, ambientali, culturali e paesaggistiche <p>Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none"> - Difficoltà tra gli attori di sviluppare sinergie - Spopolamento delle aree montane e marginali <p>Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> - Incremento delle forme alternative di turismo rispetto a quello di massa (rurale, ecoturismo) - Disponibilità di diverse fonti di finanziamento e cooperazione <p>Minacce</p> <ul style="list-style-type: none"> - Crescente concorrenza in particolare da parte dei Paesi emergenti - Indebolimento della struttura demografica (invecchiamento) e rischio esclusione sociale
<p>Focus Area 6c</p> <p>Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali</p>	<p>Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> - Programma regionaleERMES per infrastrutturazione in fibra ottica - Forte e continua innovazione tecnologica <p>Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none"> - Lacune infrastrutturali concentrate soprattutto nelle aree marginali - Scarsa competenza informatica degli operatori delle aree rurali <p>Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> - Investimenti pubblici e privati - Diffusione dell'utilizzo dei dispositivi web-based <p>Minacce</p>

- | | |
|--|--|
| | <ul style="list-style-type: none">- Scarso interesse del mercato per le zone scarsamente popolate- Esclusione economica e sociale |
|--|--|

3.7 Analisi dei risultati della seconda fase

Vengono riportati i risultati della discussione del partenariato intorno alle relazioni tra gli elementi della SWOT per focus area con relativa attribuzione dei punteggi, anche quando non condivisi, come nel caso delle focus 6b e 6c. Segue la descrizione dei fabbisogni emersi.

Le matrici sono state elaborate considerando i totali di riga e di colonna secondo una doppia chiave di lettura. Infatti, i vettori riga esprimono il peso dei singoli elementi indipendentemente dalla categoria di appartenenza (forza, debolezza, opportunità, minacce) in relazione con tutti gli altri. I totali di riga pertanto segnalano gli elementi più significativi, quelli cioè che sono in grado di influenzare maggiormente gli altri. Di conseguenza pongono anche in evidenza quelli che invece sono ostacolati dagli altri e che pertanto non riescono ad essere influenti. I risultati mostrano, infine, se sono gli elementi con valenza positiva (forza, opportunità) ad essere più importanti oppure se prevalgono quelli con connotazioni negative (debolezza, minacce). I vettori colonna indicano la forza e la direzione che i singoli elementi imprimono sugli altri. In questo caso le somme sono state calcolate sui valori assoluti. I totali di colonna mostrano gli elementi che risultano avere maggiore influenza sugli altri e che considereremo i *drivers* o *moderator* di questo processo (attraverso tali evidenze dovrebbe essere possibile agire per migliorare la strategia). Questi ultimi sono indicati con il grassetto nella tabelle successive³.



³ Un approfondimento dell'analisi è previsto in una fase successiva.

TAVOLO Priorità 1 – Focus Area 1a: stimolare l'innovazione , la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali

		FORZA		DEBOLEZZA		OPPORTUNITÀ		MINACCE	
		Capillarità del sistema divulgativo	Buon livello dell'organizzazione del sistema divulgativo	Servizi alle aziende poco innovativi	Frammentazione delle competenze in capo agli attori (consulenti)	Aumentare le competenze dei consulenti anche attraverso la formazione continua e l'integrazione multidisciplinare	Incremento del flusso di informazioni (consulenza specialistica)	Competitività crescente dei mercati	Scarsa disponibilità di risorse da dedicare ai servizi di consulenza
FORZA	Capillarità del sistema divulgativo		1	0	0	0	0	0	-2
	Buon livello dell'organizzazione del sistema divulgativo	+2		-1	-2	+2	+2	+1	0
DEBOLEZZA	Servizi alle aziende poco innovativi	0	-2		-1	-2	-2	-2	-2
	Frammentazione delle competenze in capo agli attori (consulenti)	0	-2	0		-2	-2	0	+2
OPPORTUNITÀ	Aumentare le competenze dei consulenti anche attraverso la formazione continua e l'integrazione multidisciplinare	0	+2	0	0		+2	+1	-2
	Incremento del flusso di informazioni (consulenza specialistica)	+2	+2	0	-2	+2		+1	-2
MINACCE	Competitività crescente dei mercati	0	0	0	0	0	0		0
	Scarsa disponibilità di risorse da dedicare ai servizi di consulenza	+2	-1	+1	+1	+2	+1	0	

TAVOLO Priorità 1 – Focus Area 1b: rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura da un lato, e ricerca e innovazione dall'altro...

		FORZA		DEBOLEZZA		OPPORTUNITÀ		MINACCE	
		Presenza di eccellenze/best-practice (centri di ricerca)	Legge regionale innovazione	Scarsa capacità di aggregazione per l'innovazione	Deboli relazioni tra ricerca-innovazione-imprese (centri di ricerca)	Possibilità offerte dalla nuova programmazione: Reti aperte e strutturate (PEI)	Nuovi strumenti/servizi innovativi grazie alle ICT	Competitività crescente dei mercati	Complessità di implementazione/realizzazione
FORZA	Presenza di eccellenze/best-practice (centri di ricerca)		+2	-2	-1	+2	+2	+2	-1
	Legge regionale Innovazione	+2		-1	-1	+2	+2	0	0
DEBOLEZZA	Scarsa capacità di aggregazione per l'innovazione	-1	-1		+1	-2	-2	+2	+1
	Deboli relazioni tra ricerca-innovazione-imprese	-1	-2	+1		-2	-2	+1	+2
OPPORTUNITÀ	Possibilità offerte dalla nuova programmazione: Reti aperte e strutturate (PEI)	+2	+2	-1	-1		+2	0	-1
	Nuovi strumenti/servizi innovativi grazie alle ICT	+2	+1	0	-2	+2		+1	-2
MINACCE	Competitività crescente dei mercati	+1	+1	+1	+2	+1	+2		+1
	Complessità di implementazione/realizzazione	+1	0	+1	+1	-1	-1	+1	

TAVOLO Priorità 1 – Focus Area 1c: incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale

		FORZA		DEBOLEZZA		OPPORTUNITÀ		MINACCE	
		Alto livello d'istruzione tra i giovani	Capillarità del sistema formativo	Basso livello di istruzione degli imprenditori agricoli e forestali	Offerta formativa specifica troppo frammentata	Sistema universitario e post universitario specializzato	Opportunità di formazione per l'innovazione (nuova programmazione)	Competitività crescente dei mercati/richiesta elevata professionalità	Disponibilità di risorse finanziarie ridotte
FORZA	Alto livello d'istruzione tra i giovani		+1	0	-1	+2	+2	+2	-2
	Capillarità del sistema formativo	0		0	-2	0	+1	+2	+2
DEBOLEZZA	Basso livello di istruzione degli imprenditori agricoli e forestali	0	0		+2	0	-2	-2	0
	Offerta formativa specifica troppo frammentata	-2	-1	+2		0	0	+2	-1
OPPORTUNITÀ	Sistema universitario e post universitario specializzato	+2	+1	0	0		+2	+2	-1
	Opportunità di formazione per l'innovazione (nuova programmazione)	+2	+2	-2	-2	+2		+2	-2
MINACCE	Competitività crescente dei mercati/richiesta elevata professionalità	+2	+2	-2	-2	+2	+2		-2
	Disponibilità di risorse finanziarie ridotte	0	0	0	+2	0	0	0	

TAVOLO Priorità 2 e 3– Focus Area 2a: migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l’ammodernamento delle aziende agricole....orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

		FORZA		DEBOLEZZA		OPPORTUNITÀ		MINACCE	
		Buon livello di meccanizzazione	Aumento della SAU media	Frammentazione e polverizzazione aziendale	Limitata propensione alla innovazione/diversificazione	Crescita di interesse del consumatore nei confronti dei prodotti di qualità/certificati	Vicinanza ai mercati centro Europei (ampie potenzialità di sviluppo)	Crescente concorrenza in particolare da parte dei Paesi emergenti	Difficoltà di accesso al credito
FORZA	Buon livello di meccanizzazione		+2	-2	-2	0	0	+1	-2
	Aumento della SAU media	0		+1	-2	+1	0	+1	-2
DEBOLEZZA	Frammentazione, e polverizzazione aziendale	-1	-1		0	0	0	-1	+2
	Limitata propensione alla innovazione/diversificazione	-1	-1	+2		-2	-1	-1	+2
OPPORTUNITÀ	Crescita di interesse del consumatore nei confronti dei prodotti di qualità/certificati	0	0	0	0		+1	+2	0
	Vicinanza ai mercati centro Europei (ampie potenzialità di sviluppo)	+1	+1	-1	-1	+1		-1	-2
MINACCE	Crescente concorrenza in particolare da parte dei Paesi emergenti	-1	-2	+2	+2	-2	-1		+2
	Difficoltà di accesso al credito	-1	-2	+2	+2	0	-1	+1	

TAVOLO Priorità 2 e 3 –Focus Area 2b: favorire l’ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e in particolare il ricambio generazionale

		FORZA		DEBOLEZZA		OPPORTUNITÀ		MINACCE	
		Specializzazione produttiva	Aumento della SAU media	Insufficiente ricambio generazionale	Scarsa propensione all’innovazione	Opportunità offerte dalla nuova programmazione (Pacchetto giovani)	Valorizzare le produzioni innovative	Segno – della bilancia commerciale (scambi)	Rischi di mercato (volatilità dei prezzi)
FORZA	Specializzazione produttiva		0	-2	-2	+2	+2	-1	0
	Aumento della SAU media	0		-1	0	+2	0	-1	-1
DEBOLEZZA	Insufficiente ricambio generazionale	-2	-1		+2	-2	-1	+1	+1
	Scarsa propensione all’innovazione	-2	0	+2		-2	-2	+2	+1
OPPORTUNITÀ	Opportunità offerte dalla nuova programmazione (Pacchetto giovani)	+2	+1	-2	-2		+2	-1	-1
	Valorizzare le produzioni innovative	+2	+1	-2	-2	+2		-2	-1
MINACCE	Segno – della bilancia commerciale (scambi)	0	0	0	+1	-1	-1		0
	Rischi di mercato (volatilità dei prezzi)	-1	0	0	+2	-1	-1	+2	

TAVOLO Priorità 2 e 3 –Focus Area 3a: migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare...regimi di qualità...promozione nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori...

		FORZA		DEBOLEZZA		OPPORTUNITÀ		MINACCE	
		Produzioni agricole, agroalimentari e forestali di qualità riconosciuta	Presenza di micro filiere e filiere di prodotti tipici	Frammentazione del sistema agricolo	Scarsa propensione a fare sistema: scarsa concentrazione dell'offerta	Vicinanza ai mercati centro Europei (ampie potenzialità di sviluppo)	Crescita domanda prodotti di qualità-biologici (tracciabilità)	Scarso potere contrattuale (GDO) delle singole aziende	Crescente concorrenza e aumento della volatilità dei prezzi
FORZA	Produzioni agricole, agroalimentari e forestali di qualità riconosciuta		+2	-2	-2	+1	+2	-2	+1
	Presenza di micro filiere e filiere di prodotti tipici	+2		0	-2	+2	+1	-1	-2
DEBOLEZZA	Frammentazione del sistema agricolo	0	-1		+2	0	0	0	0
	Scarsa propensione a fare sistema: scarsa concentrazione dell'offerta	-1	-1	+2		0	-1	+1	-1
OPPORTUNITÀ	Vicinanza ai mercati centro Europei (ampie potenzialità di sviluppo)	0	+1	0	0		0	0	0
	Crescita domanda prodotti di qualità-biologici(tracciabilità)	+2	+2	-1	-1	+2		0	0
MINACCE	Scarso potere contrattuale (GDO) delle singole aziende	-1	-1	+2	+2	+2	0		+2
	Crescente concorrenza e aumento della volatilità dei prezzi	-1	-1	+1	+2	+1	-1	+2	

TAVOLO Priorità 4 e 5 –Focus Area 4a: Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, zone Natura 2000..., nonché dell’assetto paesaggistico

C		FORZA		DEBOLEZZA		OPPORTUNITA'		MINACCE	
		Elevato valore aree protette, natura 2000, paesaggio, biodiversità	Elevata qualità e diversificazione del paesaggio	Gestione inefficiente delle risorse naturali	Declino delle attività agroforestali e perdita del paesaggio	Recupero dei territori anche attraverso il turismo	Favorire metodi agronomici sostenibili	Consumo del suolo (cementificazione)	Avanzamento della superficie boscata (abbandono-disoccupazione-scomparsa aziende)
FORZA	Elevato valore aree protette, natura 2000, paesaggio, biodiversità		+2	-2	-1	+1	+2	-2	-2
	Elevata qualità e diversificazione del paesaggio	+2		-1	-2	+2	+1	-2	-1
DEBOLEZZA	Gestione inefficiente delle risorse naturali	0	0		+2	-1	-2	+2	+1
	Declino delle attività agroforestali e perdita del paesaggio	-2	0	+2		-1	-1	+2	+1
OPPORTUNITA'	Recupero dei territori anche attraverso il turismo	+2	+2	-1	-2		+1	-2	-1
	Favorire metodi agronomici sostenibili	+1	0	-1	0	+1		0	0
MINACCE	Consumo del suolo (cementificazione)	-1	0	+2	+1	-1	0		0
	Avanzamento della superficie boscata (abbandono-disoccupazione-scomparsa aziende)	-1	0	+2	+1	-1	-1	0	

TAVOLO Priorità 4 e 5 –Focus Area 4c: Prevenzione dell’erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi

		FORZA		DEBOLEZZA		OPPORTUNITA'		MINACCE	
		Superficie a biologico mantenuta	Presenza di ampia superficie boscata in montagna e agricoltura a forte valenza ambientale	Monocoltura Mais (riduzione fertilità suolo)	Consumo del suolo (Cementificazione)	Opportunità offerta dalla nuova programmazione (Prodotti biologico certificati)	Gestione sostenibile delle colture (miglioramento delle tecniche produttive)	Avanzamento della superficie boscata	Rischio di erosione dei terreni
FORZA	Superficie a biologico mantenuta		0	-2	-1	+2	+1	+1	0
	Presenza di ampia superficie boscata in montagna e agricoltura a forte valenza ambiental	0		-1	0	+2	+1	-2	-1
DEBOLEZZA	Monocoltura Mais (riduzione fertilità suolo)	-2	0		+1	-2	-1	0	0
	Consumo del suolo (Cementificazione)	0	-1	0		0	0	0	-1
OPPORTUNITA'	Opportunità offerta dalla nuova programmazione (Prodotti biologico certificati)	0	+1	0	0		+2	-1	-1
	Gestione sostenibile delle colture (miglioramento delle tecniche produttive)	+2	0	-2	-1	+2		0	0
MINACCE	Avanzamento della superficie boscata	-1	-2	0	0	-1	-1		-1
	Rischio di erosione dei terreni	-1	-2	+2	+1	-1	-2	-1	

TAVOLO Priorità 4 e 5 –Focus Area 5a: Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura

		FORZA		DEBOLEZZA		OPPORTUNITA'		MINACCE	
		Presenza dei Consorzi di Bonifica	Buona disponibilità della risorsa acqua	Riduzione delle produzioni in aree non irrigue	Sistemi irrigui poco innovativi ad alto consumo idrico	Opportunità offerte dalla nuova programmazione (ammodernamento della rete irrigua)	Utilizzo di colture a bassa richiesta idrica	Cambiamento climatico (modifica della distribuzione e intensità precipitazioni)	Aumento della domanda d'acqua per irrigazione
FORZA	Presenza dei Consorzi di Bonifica		+1	0	0	+2	-2	+2	+2
	Buona disponibilità della risorsa acqua	0		0	-2	+2	+1	-2	-2
DEBOLEZZA	Riduzione delle produzioni in aree non irrigue	0	0		+1	-1	-1	+2	+1
	Sistemi irrigui poco innovativi ad alto consumo idrico	+1	0	0		-2	0	0	-1
OPPORTUNITA'	Opportunità offerte dalla nuova programmazione (ammodernamento della rete irrigua)	+2	+1	+1	+2		+1	+2	+2
	Utilizzo di colture a bassa richiesta idrica	0	+1	+1	-2	+1		+2	+2
MINACCE	Cambiamento climatico (modifica della distribuzione e intensità precipitazioni)	0	+2	0	0	0	0		0
	Aumento della domanda d'acqua per irrigazione	-1	+1	+1	-2	+2	-1	+2	

TAVOLO Priorità 4 e 5 –Focus Area 5c: Favorire l’approvvigionamento e l’utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti materiali e di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia

		FORZA		DEBOLEZZA		OPPORTUNITA’		MINACCE	
		Elevata disponibilità di prodotti forestali e sottoprodotti agricoli	Elevato potenziale di utilizzo del bosco ai fini produttivi	Sottoutilizzo del potenziale produttivo delle foreste	Scarso sviluppo del sistema foresta legno	Nuove tecnologie (valorizzazione dei sottoprodotti, dei residui e delle materie prime non alimentari)	Aumento della domanda energetica	Aumento della concorrenza dei mercati esteri	Scarso riconoscimento economico delle biomasse
FORZA	Elevata disponibilità di prodotti forestali e sottoprodotti agricoli		+1	-1	-2	+2	+2	-1	-1
	Elevato potenziale di utilizzo del bosco ai fini produttivi	-1		-2	-2	+2	+2	-1	-1
DEBOLEZZA	Sottoutilizzo del potenziale produttivo delle foreste	+1	-1		+2	-2	-1	+1	+2
	Sottoutilizzo del potenziale produttivo delle foreste	+1	-1	+2		-2	-1	+1	+2
OPPORTUNITA’	Sottoutilizzo del potenziale produttivo delle foreste	+1	+2	-1	-2		+1	+1	0
	Aumento della domanda energetica	0	0	0	0	0		0	0
MINACCE	Aumento della concorrenza dei mercati esteri	-1	0	+1	+2	-1	+1		-1
	Scarso riconoscimento economico delle biomasse	+1	+1	-1	+1	-1	-2	+1	

TAVOLO Priorità 4 e 5 –Focus Area 5e: Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

		FORZA		DEBOLEZZA		OPPORTUNITA'		MINACCE	
		Rilevante superficie boscata anche di neoformazione	Elevato potenziale di utilizzo del bosco a fini produttivi (materiale legnoso da opera)	Bassa capacità del settore agricolo e forestale nell'utilizzo delle risorse disponibili	Ridotte sinergie tra comparti forestale e agricolo	Utilizzo del materiale legnoso da opera a fini edilizi	Nuove tecniche agricoltura conservativa	Scarsa capacità delle foreste invecchiate di sequestrare carbonio	Concorrenza dei paesi transfrontalieri nella fornitura del legname da opera
FORZA	Rilevante superficie boscata anche di neoformazione		0	+1	+1	0	0	0	0
	Elevato potenziale di utilizzo del bosco a fini produttivi (materiale legnoso da opera)	0		-2	-1	+2	0	+1	-2
DEBOLEZZA	Bassa capacità del settore agricolo e forestale nell'utilizzo delle risorse disponibili	+1	-2		-1	+2	+1	0	-2
	Ridotte sinergie tra comparti forestale e agricolo	+1	-1	-2		0	+1	0	-1
OPPORTUNITA'	Utilizzo del materiale legnoso da opera a fini edilizi	0	+2	+1	+1		0	+1	-2
	Nuove tecniche agricoltura conservativa	+1	0	+1	+1	0		0	0
MINACCE	Scarsa capacità delle foreste invecchiate di sequestrare carbonio	0	-1	-1	0	0	0		+2
	Concorrenza dei paesi transfrontalieri nella fornitura del legname da opera	0	-2	-1	-1	-2	0	-2	

TAVOLO Priorità 6 –Focus Area 6a: Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell’occupazione

		FORZA		DEBOLEZZA		OPPORTUNITA'		MINACCE	
		Diffusa ruralità e presenza di prodotti tipici e di qualità	Elevata (e diversificata) presenza di risorse ambientali, culturali e paesaggistiche	Bassa propensione all’innovazione e limitate competenze rispetto alle necessità di sviluppo locale	Difficoltà tra gli attori di sviluppare sinergie e crescita aziendale	Crescente interesse nei confronti del turismo “verde”, economia sociale e green economy	Ruolo sociale dell’agricoltura (fattorie didattiche e sociali, agriturismo, biologico)	Eccesso di burocrazia ridondante (normative non favorevoli)	Prospettive incerte legate alla congiuntura economica
FORZA	Diffusa ruralità e presenza di prodotti tipici e di qualità		+2	-2	-1	+2	+2	-2	-1
	Elevata (e diversificata) presenza di risorse ambientali, culturali e paesaggistiche	+2		-2	-2	+2	+2	-2	0
DEBOLEZZA	Bassa propensione all’innovazione e limitate competenze rispetto alle necessità di sviluppo locale	-1	-1		+2	-1	-1	+1	+2
	Difficoltà tra gli attori di sviluppare sinergie e crescita aziendale	-1	-1	+2		-1	-1	+1	-1
OPPORTUNITA'	Crescente interesse nei confronti del turismo “verde”, economia sociale e green economy	+2	+2	-2	-1		+2	0	+1
	Ruolo sociale dell’agricoltura (fattorie didattiche e sociali, agriturismo, biologico)	+2	+2	-2	-2	+2		0	+2
MINACCE	Eccesso di burocrazia ridondante (normative non favorevoli)	0	0	0	0	0	0		0
	Prospettive incerte legate alla congiuntura economica	-2	-2	+2	+2	-1	-2	+2	

TAVOLO Priorità 6 –Focus Area 6b: Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

		FORZA		DEBOLEZZA		OPPORTUNITA'		MINACCE		
		Esperienza pluriennale di approccio Leader nei territori montani	Presenza di risorse produttive, turistiche, ambientali, culturali e paesaggistiche	Difficoltà tra gli attori di sviluppare sinergie	Spopolamento delle aree montane e marginali	Incremento delle forme alternative di turismo rispetto a quello di massa (rurale, ecoturismo)		Disponibilità di diverse fonti di finanziamento e cooperazione	Crescente concorrenza in particolare da parte dei Paesi emergenti	Indebolimento della struttura demografica (invecchiamento) e rischio esclusione sociale
FORZA	Esperienza pluriennale di approccio Leader nei territori montani		+1	-2	-1	+2	+2	0	-2	
	Presenza di risorse produttive, turistiche, ambientali, culturali e paesaggistiche	+1		-1	-2	+2	+2	-1	-2	
DEBOLEZZA	Difficoltà tra gli attori di sviluppare sinergie	-1	-1		+1	-1	-1	-1 (la minaccia diventa opportunità)	+2	
	Spopolamento delle aree montane e marginali	-1	-1	+1		-2	-2	0 (incertezza: i giovani formati espatriano)	+2	
OPPORTUNITA'	Incremento delle forme alternative di turismo rispetto a quello di massa (rurale, ecoturismo)	+2	+2	-2	-1		+2	-1	-2	
	Disponibilità di diverse fonti di finanziamento e cooperazione	+2	+2	-2	-2	+1		0	-1	
MINACCE	Crescente concorrenza (sleale) in particolare da parte dei Paesi emergenti	-1	-1	+1	+1	-1	+1	-2	+1	
	Indebolimento della struttura demografica (invecchiamento) e rischio esclusione sociale	-1	-1	+1	+2	-1		-2	0	

 Intercettare la domanda esterna: in caso di incapacità di intercettarla, diventa una minaccia

TAVOLO Priorità 6 –Focus Area 6c: promuovere l’accessibilità, l’uso e la qualità delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali

		FORZA		DEBOLEZZA		OPPORTUNITA'		MINACCE			
		Programma regionale ERMES per infrastrutturazione in fibra ottica	Forte e continua innovazione tecnologica	Lacune infrastrutturali concentrate soprattutto nelle aree marginali	Scarsa competenza informatica degli operatori delle aree rurali	Investimenti pubblici e privati	Diffusione dell'utilizzo dei dispositivi web-based	Scarso interesse del mercato per le zone scarsamente popolate		Esclusione economica e sociale	
FORZA	Programma regionale ERMES per infrastrutturazione in fibra ottica		+2	-2	-1	+2	+2	-2		-2	
	Forte e continua innovazione tecnologica	1		-2	-2	+2	+2	-1		0	
DEBOLEZZA	Lacune infrastrutturali concentrate soprattutto nelle aree marginali	-2	-1		2	-2	-2	+2		0	
	Scarsa competenza informatica degli operatori delle aree rurali	-2	-1	+2		-1	-2	+2		+2	
OPPORTUNITA'	Investimenti pubblici e privati	+1	+2	-2	-1		+2	+1	-2	+1	-2
	Diffusione dell'utilizzo dei dispositivi web-based	+1	+2	-2	-2	+2		-2		-2	
MINACCE	Scarso interesse del mercato per le zone scarsamente popolate	-1	-1	+2	+2	-1	-1			+2	
	Esclusione economica e sociale	-1	-1	+2	+1	-2	-2	+2			

 Se l'investimento è pubblico; gli investimenti pubblici devono essere incentivati

 Se l'investimento è privato; gli investimenti privati devono essere scoraggiati



Tavolo 1 – Priorità 1 – Focus Area 1 a), 1b), 1c)

	T1 Focus Area 1a	Totali di riga	Totali di colonna	T1 Focus Area 1b	Totali di riga	Totali di colonna	T1 Focus Area 1c	Totali di riga	Totali di colonna
F	Alto livello d'istruzione tra i giovani	4	8	Presenza di eccellenze/best-practice (centri di ricerca)	4	10	Capillarità del sistema divulgativo	-1	6
	Capillarità del sistema formativo	1	7	Legge regionale Innovazione	4	9	Buon livello dell'organizzazione del sistema divulgativo	4	10
D	Basso livello di istruzione degli imprenditori agricoli e forestali	-2	6	Scarsa capacità di aggregazione per l'innovazione	-2	7	Servizi alle aziende poco innovativi	-11	2
	Offerta formativa specifica troppo frammentata	0	11	Deboli relazioni tra ricerca-innovazione-imprese	-3	9	Frammentazione delle competenze in capo agli attori (consulenti)	-4	6
O	Sistema universitario e post universitario specializzato	6	6	Possibilità offerte dalla nuova programmazione : Reti aperte e strutturate (PEI)	3	12	Aumentare le competenze dei consulenti anche attraverso la formazione continua e l'integrazione multidisciplinare	3	10
			7						
	Opportunità di formazione per l'innovazione (nuova programmazione)	2	10	Nuovi strumenti/servizi innovativi grazie alle ICT	2	13	Incremento del flusso di informazioni (consulenza specialistica)	3	9
	Competitività crescente dei mercati/richiesta elevata professionalità	2	12	Competitività crescente dei mercati+1	9	7	Competitività crescente dei mercati	0	5
M	Disponibilità di risorse finanziarie ridotte	2	10	Complessità di implementazione/realizzazione	2	8	Scarsa disponibilità di risorse da dedicare ai servizi di consulenza	6	10

Fonte: elaborazioni INEA su dati II ciclo di incontri con il partenariato – dicembre 2013

Tavolo 2 – Priorità 2 e 3 – Focus Area 2a), 2b), 3a)

	T2 Focus Area 2a	Totali di riga	Totali di colonna	T2 Focus Area 2b	Totali di riga	Totali di colonna	T2 Focus Area 3a	Totali di riga	Totali di colonna
F	Buon livello di meccanizzazione	-3	5	Specializzazione e produttiva	-1	9	Produzioni agricole, agroalimentari e forestali di qualità riconosciuta	0	7
	Aumento della SAU media	-1	9	Aumento della SAU media	-1	3	Presenza di micro filiere e filiere di prodotti tipici	0	9
D	Frammentazione, e polverizzazione e aziendale	-1	10	Insufficiente ricambio generazionale	-2	9	Frammentazione del sistema agricolo	1	8
	Limitata propensione alla innovazione/diversificazione	-2	9	Scarsa propensione all'innovazione	-1	11	Scarsa propensione a fare sistema: scarsa concentrazione e dell'offerta	-1	11
O	Crescita di interesse del consumatore nei confronti dei prodotti di qualità/certificati	3	6	Opportunità offerte dalla nuova programmazione (Pacchetto giovani)	-1	12	Vicinanza ai mercati centro Europei (ampie potenzialità di sviluppo)	1	8
	Vicinanza ai mercati centro Europei (ampie potenzialità di sviluppo)	-2	4	Valorizzare le produzioni innovative	-2	9	Crescita domanda prodotti di qualità-biologici(tracciabilità)	4	5
M	Crescente concorrenza in particolare da parte dei Paesi emergenti	0	8	Segno – della bilancia commerciale (scambi)	-1	10	Scarso potere contrattuale (GDO) delle singole aziende	6	6
	Difficoltà di accesso al credito	1	12	Rischi di mercato (volatilità dei prezzi)	1	5	Crescente concorrenza e aumento della volatilità dei prezzi	3	6

Fonte: elaborazioni INEA su dati Il ciclo di incontri con il partenariato – dicembre 2013

Tavolo 3 – Priorità 4 e 5 – Focus Area 4a), 4b), 4b), 5a), 5c), 5e)

	T3 Focus Area 4a	Totali di riga	Totali di colonna	T3 Focus Area 4c	Totali di riga	Totali di colonna	T3 Focus Area 5a	Totali di riga	Totali di colonna
F	Elevato valore aree protette, natura 2000, paesaggio, biodiversità	-2	9	Superficie a biologico mantenuta	1	6	Presenza dei Consorzi di Bonifica	5	4
	Elevata qualità e diversificazione del paesaggio	-1	4	Presenza di ampia superficie boscata in montagna e agricoltura a forte valenza ambientale	-1	6	Buona disponibilità della risorsa acqua	-3	6
D	Gestione inefficiente delle risorse naturali	2	11	Monocoltura Mais(riduzione fertilità suolo)	0	7	Riduzione delle produzioni in aree non irrigue	2	3
	Declino delle attività agroforestali e perdita del paesaggio	1	9	Consumo del suolo (Cementificazione)	-2	4	Sistemi irrigui poco innovativi ad alto consumo idrico	-2	9
O	Recupero dei territori anche attraverso il turismo	-1	8	Opportunità offerta dalla nuova programmazione (Prodotti biologici certificati)	1	10	Opportunità offerte dalla nuova programmazione (ammodernamento della rete irrigua)	11	10
	Favorire metodi agronomici sostenibili	1	8	Gestione sostenibile delle colture (miglioramento delle tecniche produttive)	1	8	Utilizzo di colture a bassa richiesta idrica	5	6
M	Consumo del suolo (cementificazione)	1	10	Avanzamento della superficie boscata	-6	5	Cambiamento climatico (modifica della distribuzione e intensità precipitazioni)	2	12
	Avanzamento della superficie boscata (abbandono-disoccupazione-scomparsa aziende)	0	6	Rischio di erosione dei terreni	-4	4	Aumento della domanda d'acqua per irrigazione	2	10

Fonte: elaborazioni INEA su dati II ciclo di incontri con il partenariato – dicembre 2013

continua da tabella precedente

	T3 Focus Area 5c	Totali di riga	Totali di colonna	T3 Focus Area 5e	Totali di riga	Totali di colonna
F	Elevata disponibilità di prodotti forestali e sottoprodotti agricoli	0	6	Rilevante superficie boscata anche di neoformazione	2	3
	Elevato potenziale di utilizzo del bosco ai fini produttivi	-3	6	Elevato potenziale di utilizzo del bosco a fini produttivi (materiale legnoso da opera)	-2	6
D	Sottoutilizzo del potenziale produttivo delle foreste	2	8	Bassa capacità del settore agricolo e forestale nell'utilizzo delle risorse disponibili	-3	9
	Scarso sviluppo del sistema foresta legno	2	11	Ridotte sinergie tra comparti forestale e agricolo	-2	6
O	Nuove tecnologie (valorizzazione dei sottoprodotti, dei residui e delle materie prime non alimentari)	2	10	Utilizzo del materiale legnoso da opera a fini edilizi	3	6
	Aumento della domanda energetica	0	10	Nuove tecniche agricoltura conservativa	3	2
M	Aumento della concorrenza dei mercati esteri	0	6	Scarsa capacità delle foreste invecchiate di sequestrare carbonio	0	4
	Scarso riconoscimento economico delle biomasse	1	7	Concorrenza dei paesi transfrontalieri nella fornitura del legname da opera	-8	9

Fonte: elaborazioni INEA su dati Il ciclo di incontri con il partenariato – dicembre 2013

Tavolo 4 – Priorità 6 – Focus Area 6a), 6b), 6c)

	T4 Focus Area 6a	Totali di riga	Totali di colonna	T4 Focus Area 6b	Totali di riga	Totali di colonna	T4 Focus Area 6c	Totali di riga	Totali di colonna
F	Diffusa ruralità e presenza di prodotti tipici e di qualità	0	10	Esperienza pluriennale di approccio Leader nei territori montani	0	9	Programma regionale ERMES per infrastrutturazione in fibra ottica	-1	9
	Elevata (e diversificata) presenza di risorse ambientali, culturali e paesaggistiche	0	10	Presenza di risorse produttive, turistiche, ambientali, culturali e paesaggistiche	-1	9	Forte e continua innovazione tecnologica	0	10
D	Bassa propensione all'innovazione e limitate competenze rispetto alle necessità di sviluppo locale	1	12	Difficoltà tra gli attori di sviluppare sinergie	-2	10	Lacune infrastrutturali concentrate soprattutto nelle aree marginali	-3	14
	Difficoltà tra gli attori di sviluppare sinergie e crescita aziendale	-2	10	Spopolamento delle aree montane e marginali	-3	10	Scarsa competenza informatica degli operatori delle aree rurali	0	11
O	Crescente interesse nei confronti del turismo "verde", economia sociale e green economy	4	9	Incremento delle forme alternative di turismo rispetto a quello di massa (rurale, ecoturismo)	0	10	Investimenti pubblici e privati	0	12
	Ruolo sociale dell'agricoltura (fattorie didattiche e sociali, agriturismo, biologico)	4	10	Disponibilità di diverse fonti di finanziamento e cooperazione	0	13			
M	Eccesso di burocrazia ridondante (normative non favorevoli)	0	8	Crescente concorrenza (sleale) in particolare da parte dei Paesi emergenti	-1	3	Scarso interesse del mercato per le zone scarsamente popolate	2	12
	Prospettive incerte legate alla congiuntura economica	-1	7	Indebolimento della struttura demografica (invecchiamento) e rischio esclusione sociale	-2	12			Esclusione economica e sociale
									9
									10

Fonte: elaborazioni INEA su dati II ciclo di incontri con il partenariato – dicembre 2013

3.8 Alcune Considerazioni

L'invito che è stato avanzato agli stakeholder, ovvero riflettere sulle combinazioni e le influenze degli elementi della SWOT relazionale conduce alla considerazione di alcuni nodi tra i quali:

- La collocazione volontaria dei partecipanti all'interno dei piccoli gruppi ha comportato, in alcuni casi, la composizione di gruppi molto numerosi ed altri scarsamente popolati. Questo elemento mette in luce un interesse più marcato per alcune tematiche (come nel caso del tavolo relativo alle priorità 4 e 5).
- La comprensione da parte del partenariato dei meccanismi concreti che portano all'attribuzione dei punteggi: è necessario considerare un tempo per la spiegazione dell'esercizio, utile fornire esempi.
- La difficoltà di interpretazione dei punti della SWOT presentati in una forma sintetica: questo ha indotto i gruppi a confrontarsi prima di tutto sul significato e poi a ragionare insieme sulle influenze, a discuterne fino ad arrivare ad una condivisione di massima.
- Lo sforzo, dopo la discussione aperta sulle relazioni esistenti tra gli elementi presentati nella SWOT, di focalizzare almeno un fabbisogno per focus area.

La risposta dei partecipanti a questa proposta di lavoro è stata attiva: i piccoli gruppi formati da 5-12 persone hanno affrontato la prova con una buona disinvoltura, fermandosi di fronte ai dubbi che sono stati via via chiariti dall'INEA che conduceva gli incontri.

Descrizione dei fabbisogni del partenariato per focus area.

PRIORITÀ 1	
Promuovere il trasferimento di conoscenze e l' innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali	
FOCUS AREA	FABBISOGNI
<p>Focus Area 1a</p> <p>Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Attivare le misure per la consulenza sia nei confronti dei fruitori-aziende agricole sia nei confronti dei fruitori-consulenti - Garantire una regia unica (ERSA, CRITA) per la formazione e la consulenza nell'ambito dei servizi alle aziende - Studiare meccanismi di monitoraggio per valutare efficienza/efficacia degli interventi anche tramite una compartecipazione dei fruitori nel sistema di valutazione - Dare priorità alle aziende che sono già o intendono far parte del PEI - Favorire le start up e le aziende professionali - Studiare un meccanismo per la valutazione dei consulenti: sistema di accreditamento per la garanzia della qualità dei servizi/professionalità
<p>Focus Area 1b</p> <p>Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Promuovere l'aggregazione per l'innovazione fra i produttori e i centri di ricerca per favorire l'innovazione di prodotto e di processo - Favorire la Progettazione integrata

<p>innovazione dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Studiare meccanismi di monitoraggio al fine di cogliere l'impatto economico dell'aggregazione (valutazione dei costi – catena del valore) - Privilegiare l'approccio di filiera per favorire la competitività del settore (dal produttore al consumatore - distribuzione) - Sostenere progetti per la logistica (piste forestali, piattaforme per la raccolta materia prima) - Compensare le risorse calanti delle Leggi Regionali specifiche
<p>Focus Area 1c Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Considerare la formazione tecnica superiore e i post diploma, oltre al sistema universitario e post universitario nell'ambito dell'offerta formativa specializzata - Promuovere la costituzione di una rete di soggetti formatori riconosciuti per interventi specifici sul territorio regionale razionalizzati e coordinati al fine di superare la frammentarietà del sistema attuale

<p>PRIORITÀ 2 Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste</p>	
<p>FOCUS AREA</p>	<p>FABBISOGNI</p>
<p>Focus Area 2a Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Incremento dimensione media aziendale - Accesso al credito, incremento disponibilità fondo rotazione - Aggregazione dell'offerta - Possibilità di affrontare i mercati - Possibilità di coordinare la promozione - Infrastrutturazione del territorio rurale (bonifica, irrigazione FESR-FESR) - Promozione del territorio attraverso le produzioni agricole di qualità - Necessità di maggiore diffusione di colture specializzate - incremento PLV/manodopera - Promuovere la diversificazione delle attività agricole: - Accoglienza turistica - Agriturismo - Agricoltura sociale
<p>Focus Area 2b Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Stimolare nuovi insediamenti di giovani agricoltori, oltre che passaggi intergenerazionali interni ad aziende già esistenti - Favorire il ricambio generazionale: - Piano di sviluppo aziendale trasparente con obiettivi verificabili nel tempo - Pacchetto giovani (premio investimento, formazione, consulenza, assistenza tecnica) - Aggregazione/rete di imprese - Aggregazione per attività collegate - Accesso al credito

PRIORITÀ 3	
Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare , comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	
FOCUS AREA	FABBISOGNI
<p>Focus Area 3a</p> <p>Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Favorire la costituzione di filiere per affrontare i mercati attraverso una rete commerciale comune. Patti di filiera chiari e strutturati per il rispetto degli accordi e il mantenimento degli obiettivi. - Nuclei di riferimento per le filiere che svolgano azioni di supporto su tre linee principali: <ul style="list-style-type: none"> - I linea: miglioramento prodotti - II linea: promozione - III linea: servizi sul territorio - Miglioramento qualità e salubrità degli alimenti - Favorire azioni di animazione per sensibilizzare le aziende verso approcci aggregativi - Sostenere le start-up di reti di impresa - Sostenere la filiera completa dalla produzione alla commercializzazione (piccola distribuzione organizzata) - Filiere certificate (certificazione PEFC)

PRIORITÀ 4	
Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	
FOCUS AREA	FABBISOGNI
<p>Focus Area 4a</p> <p>Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Montagna: favorire il mantenimento/ripristino di prati-pascoli e limitare l'avanzamento del bosco - Pianura: incrementare siepi, fasce boscate, fasce tampone per favorire reti ecologiche ed ecosistemi di area vasta (come da documento recentemente approvato sulle criticità ambientali regionali - Autorità Ambientale – Rapporto Ambientale) - Individuare strumenti specifici per Rete Natura 2000, quindi attivare le Misure inerenti - Arrestare l'avanzata della cementificazione e recuperare aree dismesse anche integrandosi con gli obiettivi di altri fondi europei - Formazione/informazione in materia di Natura 2000 rivolta sia alle aziende sia ai consulenti delle aziende per comunicare le opportunità, non solo i vincoli - Studiare un meccanismo di monitoraggio dell'efficacia delle azioni volte alla conservazione e al ripristino della biodiversità (con indicatori di risultato)
<p>Focus Area 4c</p> <p>Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Ripristinare fertilità del suolo, chimico-fisica e biologica - rotazione, foraggiere, cover crops, impiego di sostanza organica liquami o letami utilizzati dalle aziende zootecniche; garantire copertura durante l'inverno; riduzione prodotti fitosanitari (Dir. 128/2009)

	<ul style="list-style-type: none"> - Contrastare erosione in falda, aumentare la superficie boscata (per arginare le frane) - Aumentare la produttività aziendale relativamente alle macchine e all'uso dei prodotti fitosanitari - Particolare attenzione al biologico, soprattutto nelle zone montane o marginali
--	--

PRIORITÀ 5 Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il paesaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	
FOCUS AREA	FABBISOGNI
Focus Area 5a Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura	<ul style="list-style-type: none"> - Pianificazione della gestione di irrigua - Ammodernamento delle infrastrutture irrigue sulla base dei volumi d'acqua utilizzati per l'agricoltura - Dotazione di tali infrastrutture quei territori che attualmente non sono coperti - Diversificare le colture nelle zone in cui la richiesta d'acqua è più contenuta
Focus Area 5c Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	<ul style="list-style-type: none"> - Favorire la diffusione e lo sviluppo delle nuove tecnologie (innovazione tecnologica, meccanizzazione e innovazione di prodotto) - Sensibilizzazione e informazione dei soggetti coinvolti (filiera, reti) - Sviluppo complessivo del sistema foresta-legno-energia - Adeguamento delle infrastrutture tramite l'utilizzo di nuove tecnologie/macchinari (punti di raccolta/biomasse)
Focus Area 5e Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	<ul style="list-style-type: none"> - Sviluppare e sostenere la superficie di foresta gestita per aumentare l'accumulo di carbonio (fogli colturali e di utilizzazione; viabilità; piattaforme logistiche; rimboschimenti di pianura) - Sviluppare e sostenere imprese e filiere corte territoriali di trasformazione del legno locale e certificazione con marchio del territorio (legno friulano) - Individuazione di premialità per le imprese e le filiere territoriali che certificano la riduzione delle emissioni di carbonio (LCA, carbon foot print) - Sostenere e sviluppare le pratiche agronomiche che aumentino lo stock di carbonio nei suoli agrari o che non contrastino il sequestro del carbonio stesso (rotazioni, no pesticidi, insetticidi, ecc...) - Formazione addetti e innovazione di processo e prodotto

PRIORITÀ 6	
Adoperarsi per l' inclusione sociale , la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	
FOCUS AREA	FABBISOGNI
<p>Focus Area 6a</p> <p>Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Interventi di supporto alla diversificazione dell'economia rurale attraverso la valorizzazione di tutte le risorse del territorio per rispondere alle richieste del mercato (turismo, gastronomia, sport, inclusione sociale): - Formazione operatori (sia imprese che associazioni) - Supporto a sviluppo marchi locali (prodotto, ambiente) - Micro PIT di filiera (prodotto tipico/asset naturale culturale) - Micro-progettualità - Incubatori itineranti/incubatori a grappolo in ambito rurale - Finanziamento creazione imprese ex Ob.5b - Accesso al credito (anche altri strumenti di finanziamento oltre al PSR) - Sviluppo delle capacità relazionali per stimolare la formazione di reti e favorire innovazioni
<p>Focus Area 6b</p> <p>Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Necessità di creare reti e migliorare rapporti tra operatori diversi di settori diversi - Contrastare/arginare gli effetti dello spopolamento e dell'indebolimento della struttura demografica creando opportunità per i giovani - Valorizzare le possibilità di turismo sostenibile; ruolo positivo della formazione (cultura imprenditoriale, cultura dell'accoglienza) - Marketing e promozione: accesso ai mercati in una visione territoriale - Favorire l'approccio Leader e cooperazione: sfruttare le potenzialità di collaborazione esistente tra i diversi operatori del territorio e di aree confinanti (Slovenia)
<p>Focus Area 6c</p> <p>Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Incrementare la consapevolezza sulle potenzialità dell'ICT: non solo formazione e consulenza informatica relativa all'utilizzo del computer, ma anche diffusione delle informazioni rispetto ai più recenti strumenti di network offerti dalla rete. - Tempestività per garantire l'efficacia delle azioni

4. Riflessioni conclusive

Il partenariato è stato chiamato a concorrere ai lavori preparatori del programma di sviluppo rurale 2014-2020 del Friuli Venezia Giulia. I partecipanti - rappresentanti del mondo delle degli enti pubblici, di formazione, delle associazioni, dei consorzi e delle cooperative, delle organizzazioni di categoria - hanno mostrato elevato interesse e una buona partecipazione ai tavoli. Il contributo fornito dagli stakeholder nella prima fase è stato maggiormente guidato dalle schede, mentre nella seconda fase si è riscontrata una maggiore disinvoltura nella trattazione delle tematiche, anche molto specifiche. Il percorso in due steps, pertanto, ha portato all'individuazione degli elementi (fabbisogni-azioni-risultati attesi) da un livello più alto e generale ad un livello di maggiore dettaglio. L'occasione di partecipare direttamente, per la prima volta, al disegno programmatico regionale è stata dunque colta.

Dall'analisi dei risultati della consultazione rispetto ai punti considerati nella strategia regionale e, rispetto a quanto segnalato in generale dal partenariato, si evidenzia la seguente situazione:

- gli stakeholder hanno confermato sostanzialmente la proposta dell'amministrazione (sono quattro i punti per i quali è stato manifestato limitato interesse – si vedano i risultati della prima fase);
- il partenariato ha avuto la possibilità di esprimere anche ulteriori considerazioni rispetto alle schede proposte (si vedano i “punti nuovi” nelle relazioni prima fase) a testimonianza di una notevole vivacità e partecipazione;
- le idee espresse dai partecipanti sono state ben circostanziate e questo consentirà all'amministrazione di tenere in considerazione alcune proposte, nell'ambito delle possibilità offerte dal Regolamento europeo;
- la presentazione al partenariato dei risultati della prima fase ha fornito un ulteriore spazio per poter chiarire alcuni punti. Questo ha garantito, inoltre, trasparenza al percorso intrapreso.
- la discussione attivata attraverso i punti della SWOT per focus area, nella seconda fase, ha permesso anche un'interazione tra i soggetti: ciò ha portato ad una maggiore condivisione dei fabbisogni.

L'attività nel suo insieme ha permesso un confronto e uno scambio di esperienze tra i partecipanti: attraverso la discussione intorno a punti di vista diversi è stata conseguita una migliore conoscenza delle istanze dei diversi soggetti che, in questa programmazione, concorrono al processo decisionale.

Referenze

Bezzi C. (2005) Rendiamo dinamica la SWOT, *Rassegna Italiana di Valutazione*, n. 31, pp 7-15

Cagliero R., Novelli S. (2005) Insegiamento giovani: un tentativo di interpretazione mediante SWOT dinamica, *Agriregionieuropa*, n.3/2005

Commissione Europea *metodologia EASW* <http://cordis.europa.eu/easw/home.html>

Greene J.C., Caracelli V.J. (1997) Advances in Mixed-Method Evaluation: The Challenges and Benefits of Integrating Diverse Paradigms, *New Directions for Evaluation*, n. 74, Jossey-Bass Publication, San Francisco, CA.

Marradi A. (1996) Metodo come arte, *Quaderni di sociologia*, XL, n. 10, p. 83

Allegato 1

I fabbisogni e le azioni individuate dall'amministrazione regionale nel documento strategico sono:

PRIORITÀ 1
Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali
Fabbisogni Priorità 1 - Innovazione
<ul style="list-style-type: none">- Mancanza di soggetti capaci e con elevata professionalità- Scarsa propensione all'innovazione e a supportare le aziende nei processi di trasferimento
Obiettivi specifici
<ul style="list-style-type: none">- fornire alle aziende del comparto agricolo e forestale metodologie, tecniche e strumenti per promuovere, introdurre e gestire processi di innovazione;- supportare le aziende nell'individuazione delle fasi e dei fattori di successo del processo di innovazione;- migliorare le competenze aziendali per creare un contesto organizzativo di stimolo e di sostegno all'innovazione;- favorire la competitività delle aziende, lo sviluppo delle aree rurali e migliorare la sostenibilità, l'efficienza delle risorse e le prestazioni ambientali delle aziende
Azioni
<ul style="list-style-type: none">- sviluppare sistemi e strumenti per migliorare la comunicazione tra enti e istituti di ricerca e il sistema delle imprese al fine di favorire il passaggio e la circolazione delle informazioni anche tramite il sostegno a reti, iniziative di cooperazione e i GAL;- creare un sistema di consulenze certificate sulla base di criteri di selezione molto severi, al fine di garantire la qualità dei servizi, indirizzato al trasferimento e, in particolare, all'applicazione (integrazione) delle nuove conoscenze, delle nuove tecnologie, dei nuovi processi, ecc. I servizi di consulenza dovranno essere collegati alle priorità dell'Unione europea per lo sviluppo rurale, concentrarsi su almeno una delle problematiche indicate nel regolamento e, infine, essere specifici e rivolti alle necessità del singolo fruitore del servizio;- favorire la creazione-rete del Partenariato Europeo per l'Innovazione – PEI- promuovere le progettualità integrate e coordinate finalizzate a favorire e stimolare l'innovazione mediante il coinvolgimento di ricercatori, produttori, trasformatori e distributori, sia lungo le filiere che nell'ambito di aree economiche e geografiche strategiche, coinvolgendo il mondo dell'istruzione e della formazione (Scuole superiori, Università, formazione professionale);- prevedere misure a pacchetto "formazione + consulenza" e di legame tra ricerca agricola e non agricola potenziando il monitoraggio e la valutazione ex ante ed ex post delle attività e delle strutture;- promuovere e sostenere la ricerca a livello locale finalizzata a specifici approfondimenti circoscritti;- integrare il PSR con i diversi strumenti regionali e previsti da altri fondi europei (FESR, Horizon 2020) di sostegno alla ricerca e all'innovazione (promuovere la ricerca e l'innovazione nei settori delle biotecnologie alimentari e agroalimentari con FESR).- Maggiore coordinamento tra gli enti e le strutture coinvolte non solo nell'innovazione ma anche nella formazione
Fabbisogni Priorità 1 – <i>Formazione</i>

- adeguare il sistema formativo al fine di sviluppare una classe imprenditoriale capace di cogliere le opportunità del mercato con adeguate strutture sia dal punto di vista tecnologico che organizzativo

Obiettivi specifici

- formare e sviluppare una classe imprenditoriale capace di cogliere le opportunità dei mercati, di adeguarsi ad essi ed essere innovativa;
- garantire un costante e adeguato livello di conoscenza normativo e gestionale da parte delle aziende;
- garantire un standard elevato dei servizi;
- migliorare la crescita economica e la gestione sostenibile e il rendimento economico e ambientale delle aziende.

Azioni

- avviare azioni di informazione (competenza della regione per sviluppare sistemi informative banche dati) sviluppando maggiormente l'utilizzo del WEB e delle ICT da parte degli agricoltori;
- strutturare l'offerta informativa, formativa e consulenziale in base a nuove modalità che rispondano alle esigenze specifiche degli agricoltori. Alla formazione classica andranno affiancati altri strumenti quali il coaching, i workshops, lo scambio di esperienze, il tutoraggio specialistico individualizzato.
- formazione dei professionisti - formatori, rivolta agli operatori del FEASR in modo integrato;
- formazione di tutti i funzionari delle strutture tecnico-amministrative a livello centrale e periferico coinvolti nell'attuazione del Programma. L'obiettivo è quello di attuare un PSR che "premi" i progetti di qualità e l'innovazione, di conseguenza sarà necessaria una preparazione adeguata e lo sviluppo delle opportune capacità tecnico-amministrative da parte di tutti i soggetti coinvolti all'interno delle strutture operative (Regione, comuni, province, comunità montane, enti, ecc.)

PRIORITÀ 2

Potenziare in tutte le regioni la **redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme** e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

Fabbisogni Priorità 2 –Competitività

- ricambio generazionale
- manodopera familiare prevalente nelle aziende agricole
- aree montane con elevato livello di abbandono delle attività agricole (degrado ambientale, spopolamento)

Obiettivi specifici

- favorire il ricambio generazionale;
- contribuire ad aumentare la competitività delle aziende agricole attraverso produzioni di qualità, sostenibili che rispondono alle richieste del mercato
- sostenere produzioni sostenibili

Azioni

- favorire il ricambio generazionale delle aziende prevedendo:
 - una nuova definizione di "inserimento in azienda" più centrata e orientata a premiare le nuove aziende e l'assunzione di responsabilità totale del giovane. A tale proposito si evidenzia che la Commissione ha proposto, nei casi in cui non ci sia un unico capo azienda, che il più anziano di essi debba avere un'età inferiore

a 40 anni;

- l'attuazione di pacchetti giovani finalizzati non solo a premiare il giovane ma anche e soprattutto a garantire il finanziamento degli investimenti previsti nel Piano aziendale (VERIFICARE FATTIBILITA');
- un sistema di criteri di selezione delle progettualità che valorizzi in modo significativo la presenza di aziende costituite da giovani e donne;
- potenziare, mediante il sostegno all'innovazione, gli investimenti di ammodernamento e razionalizzazione dei processi di produzione, di trasformazione, di sviluppo e di commercializzazione nonché favorire l'imprenditorialità di reti/gruppi/cluster organizzati;
- favorire ed agevolare la riconversione e l'adeguamento delle produzioni aziendali mediante il sostegno a investimenti strutturali e di modernizzazione e meccanizzazione;
- potenziare le condizioni di sistema che devono supportare e facilitare l'attività delle aziende agricole e forestali, quali la logistica, la promozione, la commercializzazione chiamando ad un ruolo attivo anche soggetti diversi dagli agricoltori (rete). L'obiettivo è quello di rispondere a problemi comuni che una singola impresa non sarebbe in grado di affrontare da sola. In tale ottica dovranno essere potenziate le infrastrutture materiali quali i sistemi irrigui e le infrastrutture telematiche (banda larga) che, nel loro insieme, sono determinati per aumentare la competitività delle aree rurali e delle imprese

PRIORITÀ 3

Promuovere l'organizzazione della **filiera alimentare**, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il **benessere degli animali** e la gestione dei rischi nel settore agricolo

Fabbisogni Priorità 3 –Filiera

- favorire l'integrazione dei produttori nelle filiere agroalimentari che risulta scarsamente sviluppata a causa della dimensione delle aziende, della frammentazione e della scarsa strutturazione del sistema produttivo primario regionale
- favorire la propensione all'innovazione e a fare sistema
- adeguare elevati costi di certificazione di qualità

Obiettivi specifici

- potenziare le filiere corte;
- migliorare e potenziare la commercializzazione dei prodotti

Azioni

- potenziare, mediante il sostegno all'innovazione, gli investimenti di ammodernamento e la razionalizzazione dei processi di produzione, di trasformazione, di sviluppo e di commercializzazione nonché favorire lo sviluppo di reti/gruppi/cluster organizzati:

1.a - filiere corte (orizzontale) e, più in generale quelle filiere che richiedono un "accorciamento" delle relazioni tra produttori agricoli e mercati che produca vantaggi sia per il settore primario (in termini di maggiore quota di valore aggiunto incamerato da esso), che per i consumatori (in termini di migliori prezzi e maggiore beneficio per la qualità della produzione);

1.b - filiere agricole e agroalimentari con un forte radicamento sul territorio e, in particolare, di riconoscibilità territoriale (prodotti di qualità) che richiedono una migliore organizzazione delle relazioni, acquisizione della certificazione di qualità dei prodotti;

1.c - filiere "no-food", in particolare quelle di produzione di energie rinnovabili (reflui zootecnici e sotto-prodotti della lavorazioni agricole, agro-industriali e forestali) e la filiera foresta-legno. Nel caso delle filiere di produzione

di energie rinnovabili sarà necessario stabilire, preventivamente, le percentuali massime di utilizzo di colture alimentari e mangimi da utilizzare per la produzione dell'energia e stabilire, come criterio di ammissibilità, una quota minima di utilizzo dell'energia termica.

- rafforzare e potenziare il peso contrattuale 'verticale' del settore primario attraverso la promozione di accordi per l'integrazione di filiera, lo sviluppo di strategie condivise e programmi di valorizzazione, trasformazione e commercializzazione, con lo scopo di aumentare la quota di valore aggiunto che resta all'agricoltore all'interno della filiera alimentare. Necessario favorire la nascita di associazioni di produttori e potenziare il ruolo delle associazioni esistenti;
- favorire e potenziare la vendita diretta, soprattutto in alcune zone (periurbane, montane), anche attraverso un più stretto rapporto tra produttori e consumatori accorciando i circuiti di commercializzazione tramite il perfezionamento delle transazioni commerciali on-line per la vendita diretta;
- favorire e potenziare la qualificazione delle produzioni regionali anche attraverso marchi locali (aqua-tipicamente friulano). In tale ottica sarà necessario rafforzare l'attività di formazione, supporto e tutoring regionale alle imprese per quanto riguarda le informazioni ai produttori e la valutazione ex ante delle strategie aziendali per la valutazione della sostenibilità economico, finanziaria e sociale; vantaggi e difficoltà amministrative e gestionali dei diversi percorsi per la qualità. Per tali attività dovrà essere privilegiato l'impiego di tecnologie ICT (linee guida e procedure online, forum di discussione, ecc.);
- potenziare e sostenere la promozione dei prodotti, in un momento di calo dei consumi, rappresenta un'alternativa per aumentare le vendite e i fatturati, pertanto ulteriore obiettivo sarà quello della valorizzazione degli sbocchi di mercato dei prodotti regionali con alto valore aggiunto tramite azioni di internazionalizzazione e di sostegno ai marchi dei prodotti del FVG, in particolare dei prodotti biologici, di qualità, il potenziamento dei mercati locali – vendita diretta, l'integrazione delle filiere con il turismo e l'agro-turismo e la vendita dei prodotti con strumenti innovativi che accorciando i circuiti di commercializzazione tramite il perfezionamento delle transazioni commerciali on-line;
- sostenere e potenziare le filiere forestali per ottimizzare l'utilizzo delle foreste favorendo un uso sostenibile e rispettoso dell'ambiente, ridurre il deficit strutturale e infrastrutturale del comparto, completando la rete di piste forestali esistenti e investire nella formazione degli addetti di un settore proiettato verso una sempre maggiore specializzazione. Infine, sarebbe auspicabile una maggiore aggregazione dei soggetti coinvolti nelle attività boschive.

PRIORITÀ 4

Preservare, ripristinare e valorizzare gli **ecosistemi** connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

Fabbisogni Priorità 4

- dimensione aziendale ridotta e frammentazione del sistema
- insufficiente diffusione di pratiche agronomiche innovative e rispettose dell'ambiente (agricoltura biologica, agricoltura blu);
- gestione delle risorse idriche e del suolo

Obiettivi specifici

- introdurre metodiche agronomiche innovative ad elevata valenza conservativa e ambientale, quale quelle dell'Agricoltura Conservativa;
- sostenere l'agricoltura biologica;
- perseguire il benessere degli animali

Azioni

- promuovere e sostenere le progettualità finalizzate al recupero e al mantenimento degli habitat naturali di specie animali e vegetali (fasce tampone, siepi e filari, fontanili, zone umide, ecc...) favorendo e sostenendo gli interventi previsti dai piani di gestione delle aree Natura 2000 indirizzati al comparto agricolo e forestale e allo sviluppo sociale ed economico delle aree. Una corretta gestione del territorio deve portare a prevenire e limitare i

fenomeni naturali;

- sostenere le zone con vincoli naturali o con limiti derivanti da specifici svantaggi territoriali, in linea con gli obiettivi di “Europa 2020”, promuovendo un’economia e un’agricoltura più efficiente sotto il profilo delle risorse naturali e ambientali. Le aree montane e le zone caratterizzate da fragilità ambientale (es: siti “Natura 2000”, zone soggette alla “direttiva nitrati”, ecc.) devono essere mantenute al centro delle politiche, anche e soprattutto di sviluppo strutturale, in considerazione della loro peculiarità e del ruolo strategico che rivestono in termini ambientali e sociali. In particolare, nelle aree montane, considerata l’importanza dell’attività agricola e zootecnica ai fini del mantenimento del territorio e della preservazione dell’ambiente, occorre intervenire con “pacchetti di misure” integrati finalizzati da un lato al capitale umano (formazione e consulenza aziendale) e dall’altro all’introduzione di meccanizzazione specializzata, in particolare del settore forestale, alla preservazione del patrimonio edilizio “produttivo” (malghe) e al contrasto all’avanzamento incontrollato del bosco mantenendo le aree “aperte” (prati e pascoli) che sono minacciate;
- incentivare e privilegiare i processi di ammodernamento che prevedono interventi volti alla mitigazione dei cambiamenti climatici e alla tutela dell’uso del suolo e della risorsa idrica al fine di diminuire la pressione ambientale dell’agricoltura;
- confermare lo strumento dell’indennità compensativa le cui modalità e criteri di erogazione, opportunamente rivisti, devono rimanere flessibili (in attuazione del principio di sussidiarietà) per poter rispondere alle particolarità delle diverse aree;
- favorire l’introduzione di metodiche agronomiche innovative nel territorio regionale, ad elevata valenza conservativa e ambientale, quale quelle dell’Agricoltura Conservativa, supportate da appositi percorsi formativi e consulenziali, finalizzate a promuovere una migliore gestione delle risorse naturali quali acqua e suolo, favorendo, inoltre, a livello aziendale la salvaguardia del reddito tramite la riduzione degli “input” ed il mantenimento del livello produttivo delle colture;
- consolidare ed estendere le tecniche di produzione agricola con caratteristiche di maggiore sostenibilità ambientale-agricoltura biologica, supportate da appositi percorsi formativi e consulenziali, finalizzate ad un miglioramento dei risultati sotto il profilo ambientale (riduzione impiego input e minori impatti quali-quantitativi su acque e suolo), qualitativo (sanitario e organolettico) ed economico (soprattutto in termini di valorizzazione commerciale);
- avviare un graduale processo di estensivizzazione, per unità di superficie aziendale, del numero di animali allevati (a parità di produzione lorda totale aziendale), con beneficio, quindi, anche in termini di impatto ambientale degli allevamenti stessi;
- porre in essere azioni di mitigazione (limitando le emissioni climalteranti) ed azioni di adattamento (pratiche agricole in grado di sopportare l’aumento delle temperature medie ed i fenomeni di intensificazione dei periodi siccitosi e delle piogge).
- saranno premiati gli interventi che, pur agendo in via prioritaria su altre priorità garantiscono condizioni di mitigazione / adattamento al cambiamento climatico, in un’ottica di concreto mainstreaming.
- perseguire la realizzazione della Rete Ecologica Regionale quale elemento essenziale per la biodiversità e quale elemento essenziale per assolvere, anche, a funzioni di riequilibrio ambientale: difesa del suolo, depurazione delle acque, miglioramento del paesaggio e offerta di spazi salutari per la fruizione e lo svago. Tali funzioni dovranno essere salvaguardate e promosse, come elemento di garanzia per una migliore qualità della vita del cittadino.
- attenuare uno degli elementi di debolezza che caratterizza il sistema agricolo regionale nelle zone svantaggiate, compensando, nella gestione ordinaria dell’azienda, gli agricoltori dei costi aggiuntivi e della perdita di reddito derivanti esclusivamente dagli svantaggi naturali che caratterizzano tali aree.

PRIORITÀ 5

Incentivare l’uso efficiente delle risorse e il paesaggio a un’economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

Fabbisogni Priorità 5

- introdurre metodiche agronomiche innovative ad elevata valenza conservativa e ambientale, quale quelle dell’Agricoltura Conservativa;
- sostenere l’agricoltura biologica;

- perseguire il benessere degli animali
- Ridurre le emissioni di metano e di protossido di azoto
- Promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

Obiettivi specifici

Risorsa idrica

- Migliorare i sistemi irrigui aziendali;
- favorire il risparmio significativo della risorsa idrica e orientare le pratiche irrigue verso usi sostenibili (interventi integrati con il FESR)
- favorire l'ottimizzazione dell'uso della risorsa idrica e ridurre le perdite della rete, in particolare per quanto attiene i canali non impermeabilizzati;
- favorire la realizzazione di infrastrutture irrigue su aree attualmente non irrigate (con fondi FESR).

Energia

- Promuovere un modello di agricoltura volto ad ottimizzare e ridurre l'intensità energetica ed in grado di ampliare lo sfruttamento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili;
- favorire l'efficienza della produzione energetica da FER presso le aziende agricole e forestali. Prioritaria sarà considerata la produzione di energia termica rispetto a quella elettrica e la realizzazione di fonti energetiche rinnovabili alternative al fotovoltaico;
- favorire una efficace e più ampia gestione dei boschi, sviluppando, prioritariamente, forme di gestione associata;
- favorire e migliorare l'accesso e l'asporto della biomassa e l'adeguamento della logistica alla successiva valorizzazione energetica

Riduzione delle emissioni in atmosfera e promozione del sequestro di carbonio

- favorire e potenziare le filiere agro-silvo-energetiche in grado di garantire un elevato grado di efficienza in termini di bilancio del carbonio e adeguatamente dimensionate rispetto all'offerta di materia prima proveniente da bacini/distretti locali;
- favorire l'incremento della produzione di assortimenti legnosi pregiati per utilizzo in falegnameria e nell'industria del mobilio, promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo;
- favorire la formazione, l'informazione e l'utilizzo di servizi di consulenza specifici

Azioni

Risorsa idrica

- Migliorare l'efficienza dei sistemi irrigui aziendali, anche mediante conversione degli impianti irrigui esistenti da scorrimento a pioggia, perseguire, promuovere e sostenere sistemi di riuso delle acque a scopo irriguo (acque reflue).
- Efficientare e incentivare l'utilizzo della risorsa irrigua in ambito agricolo, al fine di prevenire gli sprechi idrici nonché i rischi connessi ai cambiamenti climatici. Sostegno all'acquisto di sistemi di irrigazione innovativi (microirrigazione, pivot o impianti di irrigazione fissi innovativi), anche dotati di sistemi di misurazione dei consumi.

Energia

- Sostenere la riduzione del consumo finale lordo energetico presso le aziende agricole e forestali, agendo sia sull'isolamento e sul rendimento degli impianti, sia sull'efficienza dei processi di lavorazione e trasformazione dei prodotti, mediante:
 - isolamento termico degli involucri degli edifici agricoli (comprese le serre, cantine, ecc.) in cui la regolazione termica sia necessaria alla produzione agricola stessa e relativi strumenti di regolazione e controllo che comporti significative riduzioni del consumo energetico;
 - impianti energetici e recupero di calore dai cascami termici, anche nell'ambito dei processi di lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli: acquisto ed installazione di impianti ad alto rendimento (quali caldaie a condensazione, impianti di CAR, scambiatori di calore);
- sostenere la produzione di energia termica dalle FER-C (fonti rinnovabili termiche), favorendo l'approvvigionamento locale mediante:
 - realizzazione di strutture per la raccolta e lo stoccaggio delle biomasse agricole e forestali, anche residuali (come ad esempio piattaforme, piazzole, ecc.);
 - condizionamento delle biomasse: acquisto ed installazione di impianti di cippatura, essiccazione, pelletizzazione;

- conversione energetica alla piccola scala: acquisto ed installazione di impianti su piccola scala
- conversione energetica alla scala medio-grande: realizzazione di centrali termiche a servizio di diversi utenti e di reti di teleriscaldamento;
- sostenere lo sviluppo di tecnologie innovative in grado di migliorare la remuneratività per le aziende agricole, sia elevando i ricavi derivanti dalla commercializzazione della produzione agroenergetica, sia riducendo i costi per i consumi dell'azienda stessa e privilegiando fonti energetiche a quelle a oggi maggiormente diffuse, mediante:
 - impianti microeolici ed idroelettrici (e.g. impianti ad acqua fluente), impianti geotermici a scambio termico e prelievo a bassa e media entalpia, pompe di calore anche a gas, apparecchiature per lo scambio termico con alti coefficienti di prestazione (i.e. Coefficient of Performance - COP, Gas Utilisation Efficiency - GUE), di impianti di digestione anaerobica dotati di sistemi per la rimozione dell'azoto nell'ambito della digestione anaerobica con requisiti tali da permettere l'accesso ai premi previsti dal D.M. del 06/07/2012, di impianti di conversione energetica delle biomasse solide dotati di sistemi di abbattimento degli inquinanti dai fumi di combustione della biomassa con requisiti tali da permettere l'accesso ai premi previsti dal D.M. del 06/07/2012 e di impianti di CAR e di rigenerazione, impianti solari-termici e fotovoltaici su edifici agricoli e strutture produttive aziendali;
 - accumulo energetico diffuso con accumulatori (e.g. chimici, meccanici) o realizzazione di bacini di accumulo.
- sostenere la produzione da FER, favorendo l'utilizzo dei sottoprodotti mediante la realizzazione di impianti per la produzione e l'utilizzo del biogas (anche ai fini del rispetto dei limiti imposti dalla Direttiva Nitrati) e di impianti di conversione energetica delle biomasse solide e l'utilizzo dell'energia da essi derivante. Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di biomasse legnose (sottoprodotti, reflui, materiali di scarto e residui) per uso energetico. L'impianto deve garantire l'utilizzo di una parte percentuale di energia termica.

Riduzione delle emissioni in atmosfera e promozione del sequestro di carbonio

- Sostenere l'adeguamento funzionale e lo sviluppo della rete viaria forestale, miglioramento dei suoi parametri tecnico-costruttivi e concorso al raggiungimento dei parametri di densità stabiliti dagli strumenti di pianificazione forestale, ai fini dell'ottimizzazione delle tempistiche delle operazioni di esbosco e della massimizzazione del valore degli assortimenti legnosi ritraibili, nonché della fattibilità sotto il profilo economico del recupero degli assortimenti di scarso o nullo valore tecnologico quali biomasse legnose ad uso energetico (cippato) e per aumentare la sicurezza nelle utilizzazioni forestali;
- sostenere e favorire la forestazione e l'imboschimento mediante la realizzazione di piantagioni di arboreti da legno a ciclo lungo e breve e l'imboschimento. Le specie impiegate devono essere adatte alle condizioni ambientali e climatiche della zona e rispondere a requisiti ambientali minimi;
- sostenere e favorire l'allestimento di sistemi agro-forestali mediante la realizzazione di piantagioni lineari (siepi, alberature, fasce boschive) o areali a bassa densità con l'impiego di specie arboree e arbustive autoctone, per la creazione di "sistemi agroforestali" nei quali l'arboricoltura forestale è associata all'agricoltura estensiva sulla stessa superficie.

PRIORITÀ 6

Adoperarsi per l'**inclusione sociale**, la riduzione della **povertà** e lo **sviluppo economico** nelle zone rurali

Fabbisogni Priorità 6

- favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione
- stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali
- promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali

Obiettivi specifici

favorire forme di integrazione del reddito delle aziende agricole e silvicole, la creazione di nuove piccole imprese e contribuire al miglioramento del livello occupazionale;

- favorire l'utilizzo del patrimonio legnoso forestale, attualmente sfruttato solo per il 15% della sua consistenza;
- creare e migliorare l'offerta turistica in determinate aree del territorio regionale e promuovere la conoscenza del territorio, dell'ambiente, della biodiversità e dei prodotti tipici locali attraverso forme di fruizione sostenibili,
 - favorire la diversificazione dell'economia delle zone rurali attraverso forme di turismo sostenibile e la produzione di servizi ecosistemici, contribuendo quindi a contrastare l'abbandono da parte delle popolazioni delle zone più marginali e favorendo al contempo la conservazione della biodiversità attraverso la presenza

- dell'uomo e delle attività tradizionali e il mantenimento di un ambiente favorevole al benessere della comunità;
- promuovere l'inclusione sociale e concorrere al contrasto alla povertà con iniziative volte all'integrazione del settore primario e del settore socio-assistenziale, dove il primo rappresenta uno spazio ideale per lo sviluppo di azioni specifiche rivolte a soggetti svantaggiati o in condizioni di disagio sociale e che in questo momento trova un limitato supporto concreto sul fronte dello sviluppo rurale;
 - favorire la conservazione di specie ed habitat tutelati, dipendenti dagli agroecosistemi tradizionali, promuovendo al contempo servizi ecosistemici indispensabili per il benessere dell'umanità, tra cui in particolare i servizi di tipo estetico, ricreativo ed educativo;
 - rivitalizzare le zone rurali e migliorarne l'attrattività, valorizzare la Rete Natura 2000 e il sistema dei Parchi e delle Riserve naturali regionali e dei prodotti tipici locali per uno sviluppo socio-economico sostenibile imperniato sulla fruizione turistica di tali aree;
 - migliorare e conservare il paesaggio rurale e l'architettura rurale locale;
- favorire l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e la diffusione della banda larga

Azioni

- favorire la nascita di imprese, di nuovi servizi, soprattutto rivolti alle persone, nelle zone rurali per favorire l'occupazione, in particolare quella femminile;
- favorire la diversificazione delle aziende agricole per l'ottenimento di nuovi prodotti, tramite il sostegno a investimenti funzionali alla trasformazione di prodotti agricoli che non rientrano nell'allegato I del Trattato, nell'ambito di iniziative di creazione o rafforzamento della filiera corta o per l'utilizzo del prodotto trasformato tra quelli somministrati negli agriturismi, costituendo così quota prodotta in azienda e non acquisita esternamente;
- intervenire nell'adeguamento funzionale e nello sviluppo della rete viaria forestale, nonché nel miglioramento dei suoi parametri tecnico-costruttivi e nel concorso al raggiungimento dei parametri di densità stabiliti dagli strumenti di pianificazione forestale, ai fini dell'ottimizzazione delle tempistiche delle operazioni di esbosco e della massimizzazione del valore degli assortimenti legnosi ritraibili, nonché della fattibilità sotto il profilo economico del recupero degli assortimenti di scarso o nullo valore tecnologico quali biomasse legnose ad uso energetico (cippato) e per aumentare la sicurezza nelle utilizzazioni forestali;
- sostenere interventi materiali di valorizzazione in termini di pubblica utilità della Rete Natura 2000 e del sistema dei Parchi e delle Riserve naturali regionali, in sinergia con iniziative di valorizzazione dei prodotti tipici locali. Nello specifico gli interventi riguardano l'adeguamento e il miglioramento della rete sentieristica, l'allestimento di sentieri didattici e formativi, di osservatori e centri visite, il miglioramento della cartellonistica e comprendono iniziative di comunicazione, anche mediante l'uso di tecnologie innovative. Tra gli investimenti sono inclusi anche quelli non produttivi, quali la creazione o il ripristino di habitat naturali e seminaturali anche a fini faunistici, la manutenzione straordinaria di muretti a secco divisorii e di sostegno ai terrazzamenti;
- promuovere diverse forme di agricoltura sociale, attraverso il sostegno di investimenti nelle aziende agricole e di interventi a favore degli operatori agricoli funzionali allo svolgimento di attività quali: la formazione e inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati, con disabilità relativamente meno gravi o per soggetti a bassa contrattualità (ad esempio detenuti, tossico dipendenti, migranti, rifugiati); la riabilitazione/cura rivolte a persone con disabilità (ad esempio fisica, psichica/mentale, sociale); agri-asili o di servizi di accoglienza diurna per anziani; fattorie didattiche;
- sostenere investimenti per la creazione, la manutenzione o il recupero di sentieri e di piccole strutture, nonché per la segnaletica, che favoriscano una fruizione turistica, nelle declinazioni di nicchia a maggiore sostenibilità ambientale, come ad esempio l'ecoturismo e lo *slow tourism*, del territorio rurale in generale e dei luoghi di pregio ambientale e culturale in particolare, in un'ottica di valorizzazione delle risorse e degli elementi portanti del sistema regionale delle aree protette così come delle emergenze del patrimonio culturale e di integrazione con le attività e le produzioni agricole ed extra-agricole presenti in tali ambiti;
- sviluppare iniziative complementari agli investimenti strutturali già realizzati nell'attuale e nelle passate programmazioni comunitarie per lo sviluppo della ricettività extra-alberghiera nelle zone rurali, volti alla riqualificazione e alla creazione di nuovi posti letto in B&B, affittacamere, albergo diffuso, agriturismo. Iniziative finalizzate ad ampliare l'offerta di servizi al turista, alla creazione di una rete delle strutture, alla promozione di pacchetti turistici specifici o tematici;
- sostenere investimenti materiali e immateriali per la creazione e la promozione di una immagine coordinata del sistema delle aree protette e dei siti Natura 2000 regionali, eventualmente integrata con i marchi regionali già

esistenti per le produzioni tipiche locali (Tipicamente Friulano);

- finanziare le iniziative necessarie alla verifica periodica dello stato di conservazione degli habitat e delle specie tutelate ai sensi delle direttive comunitarie (habitat e uccelli) e alla verifica delle misure di conservazione messe in campo, quali studi, indagini, censimenti ed elaborazioni propedeutiche all'individuazione e all'aggiornamento delle misure di conservazione sito specifiche e dei piani di gestione dei siti Natura 2000, comprensivi di approfondimenti conoscitivi estesi anche ad altri elementi del paesaggio rurale funzionali alla connessione ecologica dei siti (prati stabili di cui alla LR 9/2005);
- incentivare l'utilizzo di legname certificato nella realizzazione degli investimenti finanziati nell'ambito del programma in generale ed in particolare negli interventi di manutenzione, restauro e riqualificazione del patrimonio edilizio delle aree rurali, nell'ottica della tutela, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio rurale esistente che, nel rispetto del principio di sostenibilità, favorisca un riuso del patrimonio esistente a favore di una riduzione di ulteriore consumo di suolo combinato all'impiego di un prodotto che, in quanto certificato, proviene da una gestione forestale sostenibile;
- sostenere gli investimenti per conseguire il completamento dell'infrastruttura a banda larga e per infrastrutture passive per la banda larga, attraverso il collegamento di ulteriori centrali telefoniche non ancora connesse con la tecnologia a fibra ottica nell'ambito della rete regionale ERMES;
- sviluppare di servizi di connettività ultraveloce;
- sostenere iniziative volte a stimolare e rafforzare la domanda

